ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6 I, Amministrazione II p. — Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Mercoledì 28 Novembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 — Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2794

La struttura del nuovo ordinamento sindacale

Un comunicato sui recenti provvedimenti

ROMA, 27

L'Uffificio stampa del Capo del Governo comunica:

A breve distanza l'uno dall'altro, in questo volger d'anno di intensa attività corporativa, due importanti provvedimenti si sono susseguiti, diretti a quel «perfezionamento dell'ordinamento sindacale nella sua costituzione organica», che il Capo del Governo, nel discorso pronunciato il 6 maggio u. s. al Congresso nazionale dei Sindacati fascisti, pose fra le premesse necessarie per il passaggio dalla «fase sindacale» alla «fase corporativa».

La maturità dell'organizzazione

La Federazione autonoma fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei ha esaurito la fase di gestione commissariale, organizzando definitivamente la propria struttura interna e assurgendo al ruolo di «Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria»; le sei Federazioni nazionali di categoria dipendenti dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti hanno acquistato autonomia e sono destinate a divenire sei Confederazioni nazionali, corrispondenti alle sei massime branche del lavoro industriale, agricolo, commerciale, bancario, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, delle libere arti e professioni. Al disopra delle sette Confederazioni nazionali dei lavoratori, poste così su piede di parità sindacale e gerarchica, sarà infine costituita, con funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi generali del lavoro, una «Confederazione generale fascista dei lavoratori e degli esercenti una libera attività»: la prima, cioè, delle due Confederazioni generali previste dall'art. 41 del decreto 1.o luglio 1927, che viene costituita.

E, infatti, tutta questa nuova struttura data all'organizzazione sindacale nel campo dei lavoratori si svolge secondo le direttive tracciate dalla stessa legislazione corporativa: non solo le norme d'attuazione della legge 3 aprile 1926 (art. 41) prevedevano già la costituzione d'una Confederazione generale di sette Confederazioni nazionali di categoria per i lavoratori; ma questa gerarchia era stata riaffermata, sia nel decreto costitutivo del Consiglio nazionale delle corporazioni (art. 4 regio decreto 2 luglio 1926), sia nella legge sulla riforma della rappresentanza politica (17 maggio 1928, tabella allegata), sì che questa nuova organizzazione dei lavoratori appariva addirittura inevitabile e urgente per l'approssimarsi della costituzione definitiva e del funzionamento di questi due organi a base corporativa: Consiglio nazionale delle Corporazioni e Camera dei deputati. D'altra parte, una fase transitoria prima di attuare una coincidenza precisa tra inquadramento legale e inquadramento effettivo, era anch'essa necessaria, sol che si pensi alla poderosità con cui già le organizzazioni sindacali del Fascismo si presentavano all'entrata in vigore dei testi fondamentali della legislazione corporativa, gli organismi sindacali non sono semplici uffici che un atto legislativo possa trasformare facilmente e rapidamente. Aver potuto operare questa trasformazione strutturale in poco più di un biennio è segno di una eccezionale maturità delle nostre organizzazioni.

L'importanza dei provvedimenti

Col comunicato odierno i recenti provvedimenti governativi per il nuovo ordinamento sindacale hanno avuto una illustrazione chiara e precisa. Tali provvedimenti si posson così riassumere: revoca del riconoscimento giuridico della Confederazione generale dei sindacati fascisti; trasformazione delle sei esistenti Federazioni nazionali di categoria in altrettante Confederazioni autonome che, aggiunte a quella già esistente della gente di mare e dell'aria, formano sette Confederazioni di prestatori d'opera e precisamente: le Confederazioni degli addetti all'industria, alla agricoltura, al commercio, alle banche, intellettuali, trasporti e gente di mare e dell'aria; nomina dei segretari generali delle soppresse Federazioni a commissari delle nuove Confederazioni con l'incarico di preparare entro il 15 dicembre prossimo gli statuti necessari per il loro funzionamento. Questi i provvedimenti già attuati. E' in via di formazione una Confederazione delle Confederazioni, che sarà incaricata dello studio dei problemi generali del lavoro.

Quanto alle ragioni che hanno dato origine ai provvedimenti, esse vanno ricercate nella necessità di uniformare l'inquadramento sindacale alla legge 3 aprile 1926 per la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. Tale legge prevede il riconoscimento di tante Confederazioni nazionali di datori di lavoro ed altrettante di lavoratori quante corrispondono alle sei branche nelle quali sono riassunte le varie attività nel campo della produzione, oltrechè di una tredicesima Confederazione comprendente gli esercenti una libera attività. Per necessità contingenti nella prima applicazione della legge, mentre la susseguente disposizione potè avere piena applicazione nei riguardi delle organizzazioni di datori di lavoro, per le associazioni professionali dei lavoratori invece si ritenne opportuno adottare il criterio di raggrupparle, ad eccezione degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, in una sola organizzazione superiore ai fini di agevolare le operazioni di inquadramento mediante uniformità di criteri e di direttive.

I nuovi statuti

Tale assetto non poteva quindi considerarsi definitivo, ma esistente e funzionante benchè in contrasto con la legge fino al completo inquadramento dei sindacati delle masse dei lavoratori; inquadramento che, data la sua complessità, richiedeva unicità di direttive e di comando. Terminato il lavoro di inquadramento, si era venuta affermando la opportunità di lasciare alle singole branche di attività produttiva la maggiore elasticità di movimento e la più larga economia pur nei limiti, s'intende, voluti dalla necessità superiore di contemperare e coordinare gli interessi di tutte le categorie al fine della tutela degli interessi della produzione.

Nessuna innovazione recano queste trasformazioni alla legge elettorale. Solamente il numero dei candidati prima assegnati alle varie Federazioni passa automaticamente alle nuove Confederazioni. Il rapporto rimane immutato, e cioè 12 candidati avranno i lavoratori dell'agricoltura, 10 quelli dell'industria, 6 gli addetti al commercio, 4 quelli addetti ai trasporti terrestri, 5 quelli addetti ai trasporti marittimi, 20 gli intellettuali e 3 i bancari.

Nansen si accorda con la Zeppelin per due voli sull'Artide

BERLINO, 27

Oggi si sono iniziate le trattative fra Fritjof Nansen, quale presidente della Società per l'esplorazione dell'Artide con l'aeronave «Aeroarktis», e il dott. Ugo Eckener, quale rappresentante della fabbrica Zeppelin, con il ministro delle Comunicazioni germaniche. Le trattative hanno portato a questo risultato che la fabbrica Zeppelin metterà a disposizione l'aeronave per due voli di esplorazione nell'Artide dietro adeguato compenso per le spese di costruzione. Il dott. Eckener entrerà a far parte della presidenza dell'Associazione per gli studi artici. Se anche è stato deciso chè questi voli abbiano luogo nei primi mesi del 1930, tuttavia non è escluso che si scelga già un termine anticipato, nel prossimo anno se fino allora sarà elaborato il programma del viaggio.

Il nuovo ministro d'Albania a Belgrado

BELGRADO, 27

E' giunto a Belgrado il nuovo ministro d'Albania Rauf Sico che verrà ricevuto domani in solenne udienza dal Sovrano.

Il manifesto del Governo di Maniu per le prossime elezioni

BUCAREST, 27

Il Governo ha redatto il manifesto per le prossime elezioni, manifesto che sarà reso noto probabilmente già nella serata di oggi. In esso il Governo esprime vivi ringraziamenti al Consiglio di Reggenza per avere soddisfatto i desideri del popolo e avere affidato a Maniu la formazione del nuovo Governo, ciò che contribuirà a rafforzare i legami fra la Corona e il popolo. Il Governo promette un miglioramento nella amministrazione dello Stato con una vasta decentralizzazione e di provvedere inoltre ad un miglioramento della posizione economica e morale dei funzionari dello Stato e ad un perfezionamento dei mezzi tecnici. Per soddisfare i bisogni degli impiegati dello Stato, è in progetto la costruzione di una serie di abitazioni per impiegati. La massima cura verrà rivolta all'agricoltura, alla quale verranno concessi crediti a lunga scadenza e a tasso basso.

Il Governo terrà conto delle richieste sociali e materiali della classe operaia, provvederà alla ricostruzione economica del paese accettando la collaborazione del capitale estero e ricorrendo anche a prestiti esteri, che permetteranno la stabilizzazione della valuta.

Hoover acclamato dal Salvador

LA UNION (Salvador) 27

E' qui giunto il neoeletto presidente degli Stati Uniti, Hoover, accolto calorosamente da questa cittadinanza.

Davanti ad una folla acclamante, Hoover ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Le relazioni con gli Stati vicini impongono che nulla sia mai tralasciato per provocare nuovi contatti e per creare un'atmosfera di maggiore reciproca comprensione. E' certo infatti che le relazioni economiche più di ogni altra cosa agevolano la vita internazionale dei popoli e ciò è facilmente spiegabile perchè con la vita economica noi gettiamo le basi per gli sviluppi ulteriori del progresso».

La morte del sostituto di Trotzky

MOSCA, 27

E' morto a Leningrado, Salkin, sostituto del primo commissario del popolo Trotzky. Salkin aveva ricoperto cariche importanti nel primo periodo della rivoluzione ed era in questi ultimi tempi rappresentante del Commissariato degli Esteri a Leningrado.

La speculazione dei fuorusciti nel processo Modugno fallita

Numerose deposizioni lumeggiano la nobile figura dell'ucciso

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27

(A. Belletti) Un testimone già da una buona mezz'ora concionava in Corte d'Assise dilungandosi sulle lotte locali di Cerignola durante gli anni 1920-1921, quando il presidente gli ha chiesto a bruciapelo:

— Conoscevate la vittima?

— Il teste cade dalle nuvole: Quale vittima?

— Il conte ucciso...

— Me ne ero dimenticato; balbettò il teste.

L'aula del fuoruscitismo italiano

Questo edificante dialogo fra il presidente e il teste, che era il famigerato Salvemini, dà in sintesi un'idea delle tre ore di udienza durante le quali i testimoni, gli avvocati di difesa e l'assassino Modugno hanno trasformato l'aula della Corte d'Assise in un comizio pubblico. Tutto è scomparso: l'accusato, la vittima, la maestà della giustizia, l'atto d'accusa, le convenienze internazionali e persino le più elementari regole dell'educazione. Ancora una volta, l'aula della Corte d'Assise della Senna era diventata l'aula del fuoruscitismo italiano.

La prima parte dell'udienza è calma. Una ventina di testi, commercianti, professionisti e operai hanno fatto il ritratto della vittima: un vero padre per la colonia italiana, per molti e molti anni. L'omaggio rivolto alla memoria della vittima dal presidente è stato confermato dai testi di ogni partito e condizione.

La contessa Nardini e la figlia si torcevano in silenzio le mani. Le due dame assistono a questo processo in un atteggiamento della più commossa dignità.

Poi è cominciata la sfilata dei testi citati alla difesa dell'imputato: Salvemini, Jouhaux della Confederazione del lavoro francese, delegato degli operai all'ufficio internazionale del lavoro a Ginevra, il giornalista Albert Londres, l'ex segretario del partito socialista italiano Armando Zanetti, l'ex deputato socialista Caporali, Pietro Nenni ex direttore dell'*Avanti!*, Modigliani, Alberto Giannini.

Che sanno tutti costoro del processo del conte Nardini e del suo uccisore? Nulla, assolutamente nulla. Essi si sono assunti l'incarico di distogliere i giurati dall'atto d'accusa contro il Modugno e di fare il processo al Fascismo.

E' da notare che la difesa non ha portato in udienza neppure un teste che conosca, sia pure da lontano, l'imputato. Ne ha citato due ma espulsi dalla Francia. La speculazione politica è dunque lampante.

Governi e democrazia

Dall'apparizione del primo teste a difesa, meglio sarebbe dire dal primo cominciante si è iniziato l'attacco al Fascismo.

Salvemini è presentato dall'avv. Torres con un discorsetto di circostanza. Torres esalta specialmente il grande coraggio del teste presentandosi a deporre.

Salvemini racconta delle lotte fasciste a Cerignola del 1920-21 premettendo che fin dal 1904 i socialisti erano padroni della città. Nel 1921, dice, la polizia prese partito per i fascisti.

— Come? Come? Esclama l'avvocato Gautrat della P. C. I Governi erano fascisti ancora prima dell'ottobre 1922? Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta erano fascisti? Non erano Governi democratici?

Salvemini si agita e si lancia in una serie di considerazioni amene. Il Fascismo è stato sostenuto da tutti i Governi succedutisi a quello di Nitti. Essi non erano democratici perchè, è sempre Salvemini che parla, la parola democrazia significa molte cose. Nitti! Quello sì che era democratico sul serio, tanto è vero che si è rifugiato in Francia mentre Giolitti è morto pacificamente nel suo letto. Giolitti è morto di morte naturale — grida Salvemini — e questo dimostra che era un fascista.

Gli uditori restano alquanto sconcertati da questa dichiarazione impensata e l'avv. Gautrat per chiarire le cose legge il racconto della occupazione delle fabbriche pubblicato dal 1920 dal giornale comunista *Umanità;* e il Gautrat chiede se l'occupazione delle fabbriche era o no un atto rivoluzionario.

— Oh! esclama Salvemini, quella non è stata una rivoluzione, ma una betise.

La posizione del teste diventa supremamente ridicola. Torres svia il discorso correndo in aiuto del Salvemini che evidentemente non ha capito che tutti lo prendono in giro e si accinge ad allontanarsi sorridente e soddisfatto.

Ma, come ho detto in principio, il presidente gli chiede: Conoscevate la vittima?

— Quale vittima?

Il pretorio scatta in un'irresistibile risata.

Torres, grande avvocato e ancora più grandissimo commediante, ringrazia Salvemini e accoppia il suo nome a quello di Nitti.

Ma le corde della pazienza si tendono; adagio adagio il secondo giurato chiede con calma se non sarebbe possibile parlare del processo che egli è stato chiamato a giudicare.

Il giurato ha ragione, ma la sua raccomandazione cade nel vuoto.

Jouhaux, che segue Salvemini, promette di non fare della politica e si dilunga a narrare le controversie dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra attaccando direttamente il Governo italiano.

L'avv. Gautrat insorge contro le inammissibili contumelie pronunciate dal teste contro un Governo legalmente costituito e riconosciuto amico e alleato della Francia.

Jouhaux risponde che in base a non so quale parte del trattato di Versaglia, si ha il diritto di sindacare e sorvegliare tutti i regimi.

«Le donne italiane sono condannate all'esportazione (sic!) — afferma Jouhaux. — Grazie egualmente, non ce ne eravamo ancora accorti.

Un autoreclamista

Viene Zanetti, che confessa di non aver subito persecuzioni e di essere partito dall'Italia per poter pubblicare i volumi contro il Fascismo. Racconta la sua carriera giornalistica, enumera le sue pubblicazioni: fa insomma un po' di pubblicità. Narra che il conte Nardini si trovava a disagio al Consolato e finisce asserendo che sua moglie è tenuta in ostaggio dai fascisti a Torino.

Facilmente ci si immagina che cosa può aver detto l'ex deputato Caporali descrivendo l'Italia fascista. Ricordiamo solo che quale esempio di innocente vittima del Fascismo ha parlato del Miglioli. I delitti fascisti non si contano più; la fucileria della Milizia è ininterrotta, specie alla frontiera contro chi tenta di espatriare.

Ma l'avv. Gautrat gli domanda: Noi siamo in Francia e si discute di un processo, di un delitto compiuto in Francia. Risulta al teste che siano stati commessi attentati da parte di fascisti contro antifascisti in terra francese?

Il Caporali mormora imbarazzato: Non ricordo...

Avv. Gautrat: Neppure uno, lo dico io e aggiungo che le vittime fasciste in Francia sono già più di 80.

I fatti sono falsati

La botta è tremenda e Torres falsando i fatti non riesce a dissipare l'impressione prodotta dall'avvocato della P. C. Egli asserisce che molti delitti che passano per essere compiuti dagli antifascisti sono in realtà opera di agenti provocatori del Fascismo, e per corroborare questa inaudita affermazione, si scaglia contro Ricciotti Garibaldi al soldo della polizia italiana per provocare incidenti internazionali ai danni della Francia.

Il Caporali, messo alle strette dall'avv. Gautrat, è obbligato a esprimere il suo parere sugli attentati contro i fascisti in Francia. Nella sua lunga dissertazione trova giustificato lo stato d'animo degli antifascisti e riprende la sua requisitoria contro il Governo italiano.

Pietro Nenni, ex direttore dell'*Avanti!*, parla specialmente dell'attentato contro il Duce a Bologna e ne mette in dubbio l'autenticità, insinuando naturalmente che sia stata una ignobile commedia.

Dopo la deposizione di Nenni, si presenta Modigliani.

«L'avvocato di Matteotti, dice in tono solenne Torres, celebre avvocato radiato dall'albo degli avvocati italiani. Ma in un Regime fascista dove non vi è più giustizia, non vi sono più avvocati. Quelli che oggi appartengono all'Ordine professionale e si sottomettono a quel regime, non sono avvocati».

Torres si siede e Modigliani, fin dalle prime parole, annuncia la bufera. Racconta le vicende del delitto Matteotti, ma più particolarmente inveisce contro Cesare Rossi e il comm. Marinelli. Parlando poi della magistratura italiana, il linguaggio di Modigliani assurge la vasta forma del vilipendio.

L'avv. Gautrat scatta: Facciamo forse il processo alla giustizia italiana?

Queste parole scatenano un tumulto, mentre Modigliani dà in escandescenze e urla: «in Italia non vi è più magistratura, non vi è più giustizia».

Finalmente il Procuratore generale che durante uttto il processo non ha mai interrotto, si alza e calma tutti.

«Non sono mai intervenuto, dice, perchè desideravo rendermi conto dello stato d'animo delle parti contendenti, ma ora non posso esimermi dall'elevare la mia protesta per le parole pronunciate dal teste contro una Nazione e una magistratura straniera!

Allontanato dall'aula

Il Presidente, a sua volta, si unisce alla parola del Procuratore generale e redarguisce aspramente il teste. Ma dopo qualche minuto di calma, durante la quale Modigliani riprende a parlare di Matteotti, Torres scatena un altro tumulto asserendo che il Duce alla Camera italiana si è assunta la responsabilità dell'uccisione di Matteotti.

L'avv. Gautrat tenta spiegare, ma le sue parole sono coperte da invettive.

Torres, a conferma di quanto ha affermato, isola dal famoso discorso del Duce del 3 gennaio, il periodo che ricorda le conseguenze del delitto Matteotti, tacendo naturalmente le premesse e le parti successive.

Modigliani cerca di aiutare Torres. Il pubblico assiste scettico.

Il P. M. insorge ancora una volta e Modigliani risponde in tono insolente. Il presidente allora è costretto a invitare Modigliani ad allontanarsi. Il P. M., quando Modigliani si allontana, gli dice: «Lo accompagno col mio biasimo».

Segue un altro teste femminile: l'amante di Cesare Rossi, la signora Margherita Durand.

«Catturata, dice Torres, dalla polizia fascista in territorio svizzero e condotta a viva forza nelle carceri italiane».

Che cosa può dire questa donna del conte Nardini, di Modugno e di questo processo? Niente e del resto nessuno si preoccupa di domandarselo.

Si tira in ballo la S. d. N.

Essa narra che è stata arrestata insieme al suo amante senza dire dove e di aver trascorso cinque o sei giorni a Regina Coeli, durante i quali è stata interrogata una volta sola.

Torres cerca di sfruttare la sua presenza e si lancia con finta indignazione contro la manomissione dei diritti dei cittadini francesi.

Gli ultimi due testi sono stati Ciancca e Giannini, che press'a poco raccontano le stesse cose e insistono sulla sorveglianza a cui sono sottoposte le loro famiglie.

La proposta fu respinta dai rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania e di altri paesi. Ma Torres, naturalmente, si guarda bene dal dirlo, riservando tutti i suoi fulmini ai delegati italiani che risposero di non aderire per riguardo al rispetto di quel principio della sovranità di ciascun Stato, concentrando le loro argomentazioni sul celebre proverbio francese «Le charbonnier est maître chez soi». Che relazione ha tutto questo col processo? chiede il presidente.

Torres: Se la Società delle Nazioni avesse accettato la proposta di Politis, con l'appoggio della Francia, la moglie di Modugno avrebbe avuto il passaporto e suo marito non avrebbe ucciso il conte Nardini.

Dal che, si può concludere, che se il console è stato ucciso lo si deve alla Società delle Nazioni!

Tutti gli sforzi della difesa per trascinare in lungo il processo stancano la pazienza dei giurati, dei magistrati e del pubblico. Torres se ne accorge e rinuncia all'audizione degli altri testi. E nel dare questa notizia, che provoca un grande senso di sollievo, Torres fa un grande elogio del giornalista Apreto, grande patriota italiano e grande amico della Francia. Così si narra la storia o meglio si narrano le storie ai giurati.

Il processo finirà domani. Modugno, che durante tutta l'udienza si è sforzato di darsi autorità, interpellando i testi e insultandone uno, ostenta la più grande sicurezza e la maggiore calma. La giornata è trascorsa nel tentativo di portare al suo posto di accusato il Regime fascista. Ma i giurati parigini non saranno dello stesso parere.

I delitti politici in Francia e una vivace protesta di Aymard

PARIGI, 27

Aymard nella *Libertè*, commentando il processo Modugno e sotto il titolo «Aréne sanglante» scrive:

«Lascieremo trasformare la Francia in un vero circo sanguinoso dove si affrontano a colpi di coltello o di rivoltella, tutti i gladiatori politici del mondo intero? Ciò siamo costretti a domandarsi dinanzi al moltiplicarsi degli attentati che insanguinano le nostre strade, ad intervalli regolari. Si tratta soprattutto di comunisti italiani che pare abbiano scelto la Francia per abbattere senza rischio i loro avversari politici.

Responsabilità dei giurati parigini

Appena otto giorni or sono noi rilevammo, a proposito dell'assassinio dell'abate Caravadossi, che si era all'81.o attentato commesso in Francia e nel Belgio da italiani comunisti contro italiani appartenenti al Partito Fascista. I giurati parigini hanno la loro parte di responsabilità in questa fioritura di delitti. Non assolsero essi il Bonomi, militante comunista, che si era ingaggiato come garzone al restaurante Noel Peters, per uccidervi, con una palla nella nuca, il suo compatriota Bonservizi corrispondente del *Popolo d'Italia?* Questa indulgenza non tardò a portare i suoi frutti. Un altro italiano, colpevole soltanto di ammirare chi salvò la sua Patria dal comunismo, venne assassinato in via Boissy Anglass. Savorelli è ammazzato a colpi di rivoltella al boulevard Magenta sullo stesso pianerottolo del suo alloggio. Poi ecco il conte Nardini, ecco l'abate Caravadossi.

L'assassino che compare oggi dinanzi alla Corte d'Assisi, ha seguito la tradizione. E' andato al Consolato del suo paese, domandando di parlare al Console. Questi è assente. Lo riceve il conte Nardini, vice Console. Due minuti dopo, questo modesto funzionario estraneo alla politica, giaceva al suolo col petto attraversato da tre palle. L'assassino Modugno è un muratore. Da molti anni militante comunista, si era segnalato per violenze a Cerignola, assai prima del Regime Fascista. Fu alla testa di chi invase officine e assassinò padroni, incendiando le loro case. Venne arrestato allora (tenuto 5 mesi in carcere per assassinio ed incendio doloso). Quando i politicanti italiani, preoccupati del loro regno e vedendo aumentare l'onda fascista, vollero riavvicinarsi agli elementi rivoluzionari per servirsene come riparo, Modugno fu rimesso in libertà.

Debolezze inesplicabili

Venne la Marcia su Roma. Modugno fu posto sotto sorveglianza dalla polizia di Cerignola, ma riuscì a passare la frontiera senza passaporto, come ribelle. Perchè venne ad assassinare Nardini, vice console d'Italia, affabile più di chiunque e che egli non conosceva? Perchè egli dichiara a sua difesa, il Governo italiano si rifiutava di vistare i passaporti per sua moglie e suo figlio.

Bisogna che il buon senso dei giurati parigini ponga fine alla serie degli attentati politici. La sua debolezza inesplicabile, è direttamente responsabile di questi assassini. Bisogna anche che il Presidente della Corte d'Assise non permetta che il pretorio sia trasformato in un club per farvi l'apologia dell'assassinio politico.

Un commento del "Gaulois,,

PARIGI, 27

Il *Gaulois* occupandosi dello svolgimento del processo di Modugno scrive che se gli antifascisti contavano sulla udienza di ieri per tentare di fare il processo al Fascismo a grande orchestra, dovettero rimanere profondamente delusi.

Re Giorgio resiste alla malattia

Un miglioramento - Rinascita di ottimismo

LONDRA, 7

Le inquietudini del popolo britannico sono state un po' alleviate stamane verso mezzogiorno quando i due medici curanti diramarono il seguente bollettino ufficiale:

Una notte tranquilla

«S. M. il Re ha avuto una notte più quieta e la temperatura è scesa leggermente. Le condizioni rimangono immutate».

La diramazione di questo bollettino non può fare a meno di aprire i cuori alle speranze e suscitare un certo ottimismo. Esso è stato accolto dalla popolazione con un vero respiro di sollievo.

Un altro annuncio che ha fatto molto gioire è venuto per bocca del duca di York, secondogenito del Sovrano, il quale parlando ad un banchetto pubblico ha fatto le seguenti dichiarazioni ai commensali:

«Sono lieto di dirvi che s'è riscontrato un leggero miglioramento delle condizioni del Re. Ciascuno di voi saprà forse che cosa voglia dire la pleurite e come sia dolorosa. Non bisogna dimenticare due cose e cioè che, data la natura della malattia, il miglioramento non può essere che lento e che vi possono essere alti e bassi ma un miglioramento comunque esiste».

Queste parole accompagnate anche a quelle dei sanitari sono veramente confortanti. Tra le righe del bollettino odierno alcuni vogliono intravvedere notizie migliori di quelle che sono alla superficie stessa. La risoluzione della malattia, che è l'assorbimento naturale della congestione del polmone, sta quindi seguendo un processo normale e favorevole. Le possibilità di eventuali complicazioni sono ora assai ridotte. La nottata calma del paziente è la migliore conferma di questo punto di vista.

L'abbassamento della temperatura è abbastanza significativo e mostra che la resistenza del paziente è forse bastante per superare la crisi. Si invita pertanto il pubblico a non allarmarsi se i medici curanti fanno frequenti visite alla Reggia. Su di essi incombe in questo momento una grande responsabilità. E' tuttavia impossibile muovere un passo a Londra ed altrove in Inghilterra senza rendersi conto del grande interessamento che il pubblico dimostra per il suo amato Sovrano.

Presunta malattia del Principe Giorgio

Anche oggi non è il caso, come ammonisce qualcuno, di illudersi soverchiamente; ma c'è ragione di credere che il momento più critico della malattia sia stato superato o si stia per superare. Molti opinano che il pericolo sia passato dato che la fibra del paziente ha potuto resistere alla insidia del male. Da quanto è lecito dedurre dai bollettini si tratta di pleurite secca nella quale si verifica un poco di essudazione. Ma ad ogni modo i bollettini dei prossimi giorni ci diranno se il male andrà scomparendo gradualmente. Ad ogni modo, anche se la malattia dovesse prolungarsi oltre il consueto, non ci sarebbe perciò motivo di soverchie preoccupazioni. Ora si ha ragione di sperare che i sintomi del male scompariranno poco a poco lasciando dietro a sè una debole o nessuna traccia.

Nel pomeriggio la Regina, accompagnata dalla Principessa Maria è uscita per un giro in automobile. Una folla di circa tremila persone che si era assiepata alla cancellata della Reggia ha improvvisato alla Sovrana una simpatica dimostrazione con applausi e grida di giubilo. La Regina ha risposto al saluto della folla con un inchino e un sorriso.

Ancora una volta si smentisce che il Principe di Galles, il quale trovasi nei possedimenti inglesi dell'Africa orientale sia stato richiamato. L'erede al trono ha fatto oggi ritorno a Dodoma nel Tanganika, reduce da una grossa escursione nell'interno. Strada facendo gli fu recapitato uno speciale messaggio cifrato arrivato ieri mattina da Londra. Al palazzo reale si smentisce ufficialmente che questo messaggio sia in relazione col suo richiamo. Il ritorno del Principe a Dodoma era previsto assai prima che il Re si ammalasse. Il Principe rimarrà ora qualche giorno a Dodoma onde ricevere puntualmente comunicazioni da Londra fino a quando la malattia del Re non abbia preso un andamento definitivo. Dodoma dista 24 ore dal porto dell'Africa orientale Dar-Es-Salam, il quale è collegato da un servizio regolare di vapori con Porto-Said e trovasi a quindici giorni di viaggio dall'Inghilterra.

Stamane era corsa voce che il più giovane dei figli del Sovrano, il Principe Giorgio, il quale trovasi a bordo dell'incrociatore «Durban» nelle acque delle Bermude, in qualità di tenente, sarebbe caduto malato per disordini intestinali e che si erano date disposizioni per il suo pronto ritorno in patria. Il Principe sarebbe stato trasferito a bordo di un veloce transatlantico proveniente da New York in mezzo all'Oceano in modo da guadagnare tempo.

All'Ammiragliato dove se ne dovrebbe sapere qualcosa per il fatto che il «Durban» è una unità alle sue dipendenze, si è molto scettici al riguardo. Comunque si stanno ora accertando i fatti. A Londra la notizia di questa presunta malattia è stata diffusa da una agenzia americana alla quale non si presta eccessiva fede. L'idea inoltre che il Principe venga trasferito dall'incrociatore su un transatlantico in pieno Oceano è ritenuta semplicemente ridicola.

Un commovente omaggio al Sovrano

A prescindere dalle difficoltà di una simile operazione a causa delle condizioni del mare, si fa notare che se il Principe dovesse veramente far ritorno in Inghilterra lo potrebbe fare più rapidamente a bordo di uno dei tanti incrociatori che ispezionano le acque delle Indie occidentali.

Una commovente manifestazione della devozione del popolo al Sovrano, si è avuta ieri sera in un cinematografo del centro, quando si è data la visione e l'audizione di una film parlante nella

La film era stata inviata in America nia dell'inaugurazione di un nuovo ponte sul Clyde.

Il film era stato inviato in America per ottenerne uno sviluppo tecnico perfetto ed era ritornata a Londra soltanto nella giornata di ieri.

Il pubblico ha ascoltato religiosamente in piedi, ha seguito intensamente ogni movimento del Sovrano in uniforme di ammiraglio e non ha applaudito per non disturbare, intenzionalmente, il Sovrano malato.

Un bollettino ufficiale diramato questa sera alle 9.30 conferma il miglioramento verificatosi stamane.

«Il Re ha passato una giornata meno disturbata. La temperatura si è abbassata leggermente e le forze non lo abbandonano».

Il ritorno del Principe di Galles

LONDRA, 28, ore 3

Il Primo ministro Baldwin ha ricevuto un dispaccio dal principe di Galles spedito da Dopoma nel Tanganika.

Il dispaccio dice:

«Data la malattia del Re, mio fratello ed io torniamo in Inghilterra il più presto possibile».

Si assicura che la decisione del Principe di Galles non è stata provocata da un telegramma di richiamo. (United Press).

Nave britannica a disposizione del Principe di Galles

LONDRA, 27

Da Palazzo Buckingham è stato comunicato che l'Ammiragliato ha ordinato alla regi anave «Enterprise» di far rotta da Aden alla volta di Dar es Salam per rimanere a disposizione del Principe di Galles. *(United Press).*

Un milione all'Erario offerto dalla Federazione gioco calcio

ROMA, 27

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Bologna: «La presidenza della Federazione italiana del giuoco del calcio, su una proposta fervidamente accolta, ha deliberato in nome del Direttorio e di tutte le Società federate, di offrire al rogo per la restaurazione dell'Erario, la somma di un milione del Prestito del Littorio. Leandro Arpinati».

L'antimilitarismo in Francia
Una sintomatica domanda di 38 alunni

PARIGI, 27

Trentotto alunni della Scuola normale, dalla quale sono usciti parecchi tra i più celebri uomini di Stato francesi, hanno rivolto al ministro della Guerra Painlevé la domanda di esser dispensati dall'obbligo di frequentare per due anni il corso d'istruzione dondo s'esce ufficiali dell'esercito. Gli studenti affermano che nessuno può essere costretto a frequentare un corso ufficiali ma che tutti sono invece obbligati a servire in qualità di semplici soldati. L'ufficiale, quale comandante, deve essere anche spiritualmente compenetrato della causa che rappresenta, mentre il soldato, che è costretto all'obbedienza, può pensare ciò che vuole. Gli studenti dichiarano altresì di sentire ripugnanza per il militarismo, che prepara la guerra durante la pace. Del resto, essi non vogliono essere favoriti di fronte alle altre persone che sono obbligate a prestare servizio militare, ma vogliono essere trattati alla stessa stregua dei loro coetanei che provengono dalle umili classi del popolo. Per questi motivi, rifiutano l'istruzione a ufficiali.

L'arrivo a Belgrado del nuovo ministro d'Albania

BELGRADO, 27

E' giunto il nuovo ministro d'Albania, Rauf Fitzo, ricevuto alla stazione dall'incaricato d'affari albanese Takir Stilla.

Nuova categorica smentita bulgara alle notizie tendenziose di Belgrado

SOFIA, 27

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: Nonostante le categoriche smentite che abbiamo dato alle notizie tendenziose con le quali la situazione della Bulgaria è stata presentata sotto un aspetto assolutamente falso, Belgrado si ostina a difondere calunnie di ogni sorta nei riguardi del nostro paese. Consideriamo nostro dovere mettere in guardia contro le malevoli voci del genere e dichiariamo, ancora una volta, che l'ordine non è turbato in Bulgaria

La Legazione tedesca ad Angora

STAMBUL, 27

L'ambasciatore germanico Nadolny si è trasferito con la sua signora ad Angora. La Germania è quindi la prima grande potenza occidentale che stabilisce definitivamente la propria Legazione ad Angora. Finora avevano proprie rappresentanze diplomatiche ad Angora soltanto la Russia e la Grecia.

La prossima Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 27

La prossima Fiera campionaria sarà inaugurata il 20 marzo a resterà aperta fino al 20 maggio 1929.

Il comandante Mariano a Milano

Onori e festose accoglienze

MILANO, 27

Il comandante Mariano è giunto stasera nella nostra città festosamente accolto da autorità e popolazione. Egli proveniva come è noto da Berlino. In attesa del treno sulla banchina della stazione centrale si era assiepata numerosa folla mentre nella saletta reale si erano date convegno tutte le autorità cittadine, politiche e militari, le rappresentanze di società combattentistiche e patriottiche. Erano anche presenti fra gli altri il capitano Sora, il sucaimo ing. Albertini, il fratello dell'ing. Pontremoli, l'ing. Tedeschi in rappresentanza della famiglia dello scomparso Ugo Lago, i parenti dell'eroico comandante, professoressa Maria Mariano col marito Giacomo.

Quando il treno si fermò dalla folla proruppero grida di «evviva Mariano!». Il comandante si sorreggeva sulle grucce ma appariva in condizioni di salute alquanto buone. Era sorretto dal suo medico curante dott. Cendali e dal gr. uff. Mercanti. Egli scese lentamente dal vagone che durante il tragitto da oltre la frontiera si può dire s'era ben presto riempito di fiori. Il Podestà gli si fece incontro porgendogli il saluto dei milanesi tutti. Il comandante rispose con un «grazie» mentre appariva vivissima la commozione in lui. Anche l'incontro con i parenti che si strinsero in prolungati baci e abbracci fu affettuosissimo. Mariano dopo aver ringraziato con brevi ma sincere parole tutti i presenti, si avviò verso la saletta reale. Qui un bambino di Rivarolo Canavese, paese natale del valoroso, gli si fece incontro offrendogli un grande mazzo di fiori. Il comandante baciò a lungo il piccolo. Anche il Podestà e alcune signore presenti gli offrirono dei fiori. Nella saletta reale si intrattenne per pochi minuti ossequiato da tutte le autorità. Rivolse parole di ringraziamento ai rappresentanti del Comitato di soccorso agli sperduti dell'Artide, al comandante Maddalena e agli altri.

Sulla piazza della stazione centrale intanto si era radunata una enorme folla che appena vide apparire sui gradini della porta di entrata della stazione il valoroso reduce, gli improvvisò una lunga calorosa dimostrazione di simpatia. Il comandante rispose a tutti salutando romanamente. Quindi col suo medico e col podestà prese posto su di un'automobile dirigendosi all'Hotel de la Ville. Anche qui una grande folla gli improvvisò una calorosa dimostrazione.

Per domani alle 17 è indetta una grande manifestazione popolare in suo onore. Tutti i fascisti milanesi sfileranno con i loro gagliardetti e con le loro fiamme davanti alle finestre dell'Hotel de la Ville per rendere omaggio al reduce glorioso.

Sora rievoca la marcia sui ghiacci

«Sarei tornato coi miei mezzi»

ROMA, 27

Un redattore del *Brillante* ha avuto una conversazione col cap. Sora sull'attività da lui svolta per raggiungere i naufraghi dell'Artide.

«Nei primi giorni della mia spedizione — egli ha detto — sono riuscito a fare circa 80 chilometri al giorno, ma poi, quando il ghiaccio spezzandosi mi tagliava la via e l'ardore ho dovuto fare dei lunghi giri per raggiungere gli obbiettivi propostimi. Per fare 60 chilometri, negli ultimi giorni abbiamo impiegato 9 giorni. Lasciai dietro di me le vecchie baracche dove 4 cacciatori di orsi sostavano quasi in permanenza, ultimo contatto col mondo, e mi tuffai nell'emisfero al di là della calotta polare su una distesa infinita di ghiaccio».

Il capitano Sora ha poi rievocato il terribile momento quando, giunto al punto dove, secondo i dati della «Braganza», erano le coordinate della tenda rossa, ha constatato che questa era stata spinta dalla marea lontanissima. Accennato al disagio ed alla fitta nebbia che non faceva vedere alla distanza di 5 metri, il cap. Sora ha continuato:

«In questo momento la mia speranza fu come frantumata; temevo per i miei uomini, attaccati a me col filo tenace d'una forza che Dio mi dava, senza di che forse ci saremmo lasciati andare in uno di quegli anfratti paurosi dove spesso e volentieri le gambe ci trascinavano inesorabilmente. Il più era mangiare. Uccidevasi qualche orso, ma raramente. Fuggivano dinanzi a noi e d'altronde non volevo perdere tempo a cacciare. Camminare, camminare era il nostro dovere. Sentivo alle spalle tutto il tumulto di 40 milioni di cuori che mi spingevà, mi dava la febbre. Sostare poteva significare per quelli che mi attendevano morire, ed io non potevo e non volevo lasciarmi morire. Avevo già perduto ogni speranza, quando, un mattino, dietro la cortina di ghiaccio sentimmo l'urlo d'una sirena. Balzammo in piedi. Eravamo allora intormentiti dal freddo e dalla stanchezza; qualcuno dormiva abbandonato sul ghiaccio galleggiante alle deriva. E via di corsa verso la costa, che sembrava vicina, dietro una gobba di ghiaccio: e via su in alto per 5 ore senza sostare, apparve da lungi la sagoma del «Krassin» irraggiungibile, io pensavo già alla possibilità di tornare lassù. Dopo l'urlo della sirena che ci aveva esaltato, la nostra ansia era grande. Quando Ciuknowski venne a prenderci, credemmo che fosse venuto a portarci dei viveri. Qualcuno ha detto che essi venivano a salvarci. Pur non misconoscendo l'entusiasmo e l'eroismo degli aviatori russi, nego il salvataggio. Io sarei giunto — ha concluso il capitano Sora — colle mie sole forze a salvarmi. Tanto è vero che, prima di partire definitivamente per l'Italia, avevo proposto, se fosse stato ritenuto necessario, di ritornare coi miei uomini a raggiungere il gruppo dell'involucro, disposto anche a svernare nella notte polare».

Romagna ricevuto dal Sovrano

ROMA, 27

Sua Maestà il Re ha ricevuto il comandante Romagna della «Città di Milano» e lo ha trattenuto in lungo colloquio, durante il quale il Sovrano ha voluto essere minutamente informato dei risultati scientifici della campagna polare della «Città di Milano».

I festeggiamenti di Tripoli

Un telegramma al Duce e un discorso di S. E. De Bono

TRIPOLI, 27

Il sottosegretario alla Giustizia, on. Mattei Gentili, ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo: «Nella primavera dell'anno quinto, Vostra Eccellenza, parlando quaggiù ai pionieri e ai coloni delle concessioni, additava i compiti della nuova Italia e invocava per essi la protezione di Dio. La colonia ricorda particolarmente queste vostre inspirate parole oggi, mentre si apre, per volontà e opera del Governo fascista, il grande tempio, espressione nobilissima della civiltà cristiana e romana in questa Africa mediterranea. Gli italiani di Tripoli vi esprimono per mio mezzo profonda riconoscenza, immutabile fedeltà».

Iersera il Governatore De Bono ha offerto un pranzo ufficiale a S. E. Mattei Gentili e agli alti prelati qui convenuti in occasione dell'inaugurazione della cattedrale. Al pranzo è seguito un ricevimento, cui hanno partecipato le più alte autorità civili e militari. Al levare delle mense S. E. De Bono ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenza, signori. Ascrivo a mio onore avervi oggi qui potuto convenire; una occasione che non mi perito di dichiarare solenne e della quale esulto come cristiano, come italiano e fascista, come coloniale e come soldato: come cristiano, perchè là ove è la croce di Cristo ivi è luce e verità; come italiano e fascista perchè rivendico unicamente al Fascismo la restaurazione di quei valori morali che hanno per base la religione, quando con Governi demo-massonici lo ateismo era retto a sistema e ritenuto perno di ogni scienza e di ogni progresso; come coloniale perchè ogni nuova attestazione della nostra fede «in partibus infidelium» è un'affermazione di possesso e ara di civiltà; come soldato, infine, perchè due supreme aspre virtù accomunano il sacerdote e il soldato nella loro missione, la virtù del sacrificio e quella dell'obbedienza. Alzo il calice e brindo a voi, Eccellenza, alla sacra e somma persona il cui pensiero e la cui benedizione non possono non essere con noi in questo momento; brindo all'Italia, alla Maestà del suo Re e all'Uomo che con tanta sapienza e tanta fermezza ne regge oggi e ne guida i destini».

Hanno risposto ringraziando S. E. il vescovo Giacinto Tonizza e l'arcivescovo di Cartagine, Primate d'Africa, mons. Lemaitre.

Ripresa dei traffici marittimi

Le nuove costruzioni in cantiere

ROMA, 27

L'Agenzia di Roma pubblica alcuni dati forniti dalla Direzione generale della Marina mercantile, dai quali appaiono notevoli segni di ripresa anche nell'attività della marina mercantile.

Mentre al 1.o ottobre il tonnellaggio complessivo lordo delle navi in disarmo era di 399.543 tonnellate, al 1.o novembre esso era disceso a 309.601 tonnellate. In queste cifre hanno la più gran parte le navi a propulsione meccanica che contavano per 390.790 tonnellate al 1.o ottobre e solo 301.918 tonnellate al 1.o novembre.

La stessa *Agenzia di Roma* dà notizia dello stato delle costruzioni mercantili.

Nei primi tre trimestri di quest'anno sono state impostate 80 nuove navi per un tonnellaggio complessivo di 87 mila 933 tonnellate (contro 75 navi per un tonnellaggio totale di 94.610 tonnellate impostate durante l'intero anno 1927) e si sono varate 59 navi con un tonnellaggio globale di 51.331 tonnellate (contro 83 navi con un tonnellaggio di 93.519 tonnellate varate nell'intero anno 1927).

Alla fine del terzo trimestre di quest'anno rimanevano poi in costruzione nei cantieri del Regno 82 navi con un tonnellaggio di 130.182 tonnellate.

Il convegno degli universitari fascisti

L'on. Turati interverrà alla riunione generale

ROMA, 27

Fra giorni la Direzione del Partito invierà le disposizioni necessarie per il convegno degli universitari fascisti che sarà tenuto a Roma nel Palazzo del Littorio nei giorni 17, 18 e 19 dicembre.

I lavori del convegno, al quale prenderanno parte i direttori di tutti i gruppi, sottogruppi e nuclei degli universitari fascisti, saranno diretti dal dott. Maltini, segretario degli universitari fascisti. All'ordine del giorno figurano numerosi ed importanti argomenti, fra i quali sono: relazione generale, attività interna ed organizzazione, sport ecc. Gli argomenti del convegno saranno esaminati in riunioni tecniche, alle quali parteciperanno i soli segretari politici — sono circa 70 — ed in riunioni plenarie alle quali potranno partecipare tutti i componenti dei direttori che sono circa 400.

Sarà poi tenuta una riunione generale alla quale parteciperà il Segretario del Partito. Durante la seduta, i relatori presenteranno le conclusioni sui vari argomenti trattati, all'on. Turati, il quale terrà poi un discorso riassumendo le discussioni svoltesi e fissando le direttive che dovrà seguire nel corso del prossimo anno l'organizzazione universitaria fascista.

Un altro Fascio costituito in Egitto

CAIRO, 27

Il segretario del Fascio del Cairo, cav. Spasiano, ha costituito ieri il Fascio di Minieh, a 250 chilometri a sud del Cairo. E' questo il primo Fascio che sorge e comprende tutti gli italiani colà residenti. Il segretario è stato festeggiato dalla colonia. Tutti i fascisti hanno ascoltato la messa celebrata da un gesuita francese, il quale ha poi rilevato, dal pulpito, con parole di elogio, l'atto compiuto. Dopo l'inaugurazione del Fascio, il segretario si è recato a far visita al Governatore della provincia, che lo ha trattenuto a colloquio, e ha quindi visitato le Banche italiane e il «Club internazionale» ove il Governatore ha inviato la banda municipale a salutare l'ospite. Alla partenza erano alla stazione a salutare il segretario del Fascio del Cairo, la colonia italiana e il colonnello comandante la guarnigione egiziana. I fascisti di Minieh hanno inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re, al Duce e alla Segreteria dei Fasci italiani all'estero.

I compensi coloniali

Il buon diritto dell'Italia

che la Francia si ostina a disconoscere

ROMA, 27

L'Italia attende da dieci anni dalla Francia quei compensi coloniali che le sono dovuti in base all'art. 13 del Patto di Londra, ma la nazione vicina non sembra convinta della necessità di fare onore alla propria firma. Polemiche e discussioni fioriscono continuamente: esse dimostrano però quanto assurdamente ostinato sia nei francesi il disconoscimento del buon diritto italiano.

Inesattezze e travisamenti

L'ultimo numero della *Revue de France* dedica, per esempio, un lungo articolo alle aspirazioni coloniali italiane e, come al solito, le inesattezze ed i travisamenti abbondano. L'Italia coloniale, è detto fra l'altro, ha fretta come tutti i tardi venuti, perciò reclama il Tibesti, il Borcu e l'Ennedi, tutto un insieme che essa presenta, per cambiare le carte in mano, come delle «dependances» della Tripolitania. Essa si assumerebbe i nostri attuali carichi che sono ben pesanti. Non potrebbe ignorare tuttavia gli ostacoli ed i pericoli a cui andrebbe incontro e non ne trarrebbe in cambio alcun vantaggio, nè politico, nè economico, nè militare.

In fondo — continua la rivista — ciò che l'Italia vuole veramente, sono le regioni del Kauar e del Kanem. L'importanza della prima è soprattutto economica. Essa è infatti il granaio dell'Africa equatoriale francese. L'importanza della seconda è soprattutto militare, poichè protegge le nostre colonie nel Niger: ecco perchè non possiamo cederle, nè l'una nè l'altra.

«Ma anche ammettendo, aggiunge la rivista, che si ceda all'Italia la parte nord del Tibesti, ciò non potrebbe farsi, o meglio ciò non potrebbe essere preso in considerazione e discusso che quando gli italiani fossero in grado di occupare questo territorio, quando cioè essi avessero occupato Niurzuk e Cufra (in Tripolitania). Se questo non potessero o fino quando non lo potessero, saremmo obbligati noi a farvi il servizio di polizia a nostre spese e a nostro rischio e pericolo. E a che prezzo? E durante quanto tempo? E che benefici avremmo?»

Un documento del 1912

Quando si parla di compensi coloniali che la Francia è impegnata di dare all'Italia, bisogna tener presente che Roma si limita a domandare i territori che erano compresi nell'hinterland di Tripoli al tempo dell'occupazione ottomana. E' logico che, succedendo alla Turchia, l'Italia ha diritto ad entrare in possesso di tutto il territorio che apparteneva a quella nazione. Viceversa vi sono giornali francesi che arrivano al punto di negare che i territori in questione siano mai appartenuti alla Turchia.

Ora, tutto ciò è falso e i fatti lo dimostrano. Per esempio, nella ricerca dei cavilli si è giunti a scrivere che le terre in questione non dipendevano dal Governo ottomano ma dalla Senussia! Anche questo può essere smentito con una lettera, della quale il *Giornale d'Italia* pubblica il cliché, dal quale risulta che il colonnello Largeau, comandante il territorio militare del Tchald nel gennaio del 1912, cioè durante la guerra libica, avvertiva il comando delle forze ottomane ad Ain Galakka (capitale del Borku) che non poteva facilitare il vettovagliamento delle sue truppe, avendo il Governo della Repubblica proclamato la sua neutralità nella guerra fra l'Italia e la Turchia.

Tutto ciò chiaramente dimostra che il 12 gennaio 1912 il Borku era occupato da truppe turche e amministrato da autorità turche e che le autorità francesi di frontiera riconoscevano il buon diritto di tale occupazione e di tale amministrazione, ciò che legittima la conclusione che il Borku faceva parte integrante del «vilajet» di Tripoli che l'Italia ha occupato.

E' evidente che certe pubblicazioni tendono a fuorviare l'opinione pubblica francese allo scopo di impedire un accordo che l'Italia attende da dieci anni.

Korosec guadagna tempo

BELGRADO, 27

Il Governo sembra deciso a rinviare di parecchio tempo ancora la soluzione della crisi politica interna. Quindi niente crisi imminente di Governo. Il Presidente del Consiglio cerca in ogni caso di guadagnar tempo. Al Parlamento sono stati presentati intanto i bilanci dello Stato. Siccome le discussioni dei bilanci richiederanno probabilmente più di un mese di lavoro e dato che le feste di Natale sono imminenti si calcola che il Parlamento continuerà i suoi lavori durante il mese di dicembre e che solo dopo l'approvazione dei bilanci si procederà alla soluzione della crisi politica. La soluzione più probabile sembra quella della nomina di un Governo composto di personalità neutrali con a capo una personalità che stia al di sopra dei partiti. Questo Governo avrebbe il compito di indire le nuove elezioni e dovrebbe fare il tentativo di riallacciare i rapporti con i partiti dell'opposizione demorurale per iniziare eventualmente una revisione della costituzione.

Il problema agrario in Dalmazia

Una proposta respinta alla Scupcina

BELGRADO, 27

Nell'odierna seduta del Parlamento il deputato dei contadini serbi Lasic ha presentato una proposta d'urgenza perchè il Governo voglia sottoporre immediatamente al Parlamento un progetto di legge col quale venga posto fine allo stato di cose in Dalmazia per quanto riguarda le condizioni dell'agricoltura e dei contadini in quella provincia. Il Governo si è opposto all'urgenza sicchè la proposta fu respinta. Sembra che il problema agrario in Dalmazia non troverà la sua soluzione in quanto che fra i partiti governativi vi sono troppo grandi divergenze perchè si possa giungere a un accordo.

La giornata di S. E. Turati a Milano

MILANO, 27

S. E. l'on. Turati, dopo aver ricevuto stamane il Comitato per la Mostra del Fascismo, col quale ha preso gli opportuni accordi per il trasferimento a Roma del ricco materiale già raccolto, accompagnato da Mario Giampaoli, dagli on. Torrusio e Alfieri, si è recato a visitare la nuova sede della Società Sportiva Ambrosiana dove è stato ricevuto dal Direttorio al completo e dove l'on. Torrusio gli ha offerto una medaglia-ricordo.

Il segretario del partito si è quindi recato al «Touring Club Italiano» dove erano ad attenderlo col presidente gr. uff. Borgnetti, il Consiglio direttivo del «Touring», il gr. uff. Morganti, il dott. Guido Bertarelli, senatori e deputati ed altre personalità cittadine. Nella sala del Consiglio, il presidente del «Touring» ha pronunciato un breve discorso per illustrare le iniziative e le opere antiche e nuove del «Touring», soffermandosi sulla operosità svolta dal defunto presidente Luigi Vittorio Bertarelli. Il prof. Borgnetti ha rievocato le parole che ebbe a pronunciare cinque anni or sono, in occasione della sua visita, il Duce, ed ha concluso affermando il proposito della istituzoone di continuare il programma tracciato dal compianto presidente.

L'on. Augusto Turati, salutato da grandi acclamazioni, ha detto quanto egli apprezzi l'opera e gli intendimenti della grande istituzione che ha definito magnifica. Anche egli ha ricordato l'opera del Bertarelli il quale, ha detto, prese per mano gli italiani e li condusse a vedere tutte le bellezze del loro Paese e li condusse quindi all'amore perfetto e pieno verso la Patria. Vivi applausi hanno salutato le parole del Segretario del Partito al quale è stata consegnata quindi una cartella del Littorio di mille lire con preghiera di volerla presentare al Duce, pro Erario, come offerta dei dopolavoristi del «Touring».

Seguito dalle automobili e dagli invitati, l'on. Turati ha visitato quindi l'Istituto, da cui si è allontanato fra calorose dimostrazioni di simpatia. Il Segretario del Partito si è recato quindi all'Istituto «Cesare Beccaria» dove ha sede il Tribunale dei minorenni. L'on. Turati, ricevuto al suono dell'inno «Giovinezza», è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal presidente dell'Istituto on. Venino, dal primo presidente della Corte di Appello, S. E. Raimondi, dal Presidente del Tribunale, dal Console d'Abbusi e da una folla di magistrati e di avvocati del Foro milanese. Prestavano servizio d'onore i ricoverati, schierati lungo l'ingresso dell'Istituto. L'on. Turati è passato nella sala delle udienze del Tribunale minorile, dove gli ha recato il saluto S. E. Raimondi e quindi il giudice Dentico, presidente del Tribunale, ne ha illustrato il funzionamento e gli scopi, formulando l'augurio che in tutta l'Italia i magistrati appassionati si dedichino alla redenzione dei minorenni. Lasciato l'Istituto «Cesare Beccaria», E. E. Turati, fatto segno ad una numerosa dimostrazione, è ripartito per Brescia.

La partenza di S. E. Balbo per l'America

ROMA, 27

A rappresentare l'Italia al congresso aeronautico di Washington, partirà domattina per Napoli, la delegazione governativa composta di S. E. Balbo, del colonnello Todeschini, del maggiore Di Tossi, del tenente Cagna, aiutante di volo di S. E. Balbo. Le industrie aeronautiche italiane saranno rappresentate dal comm. Caproni, comm. Cosulich, ing. Morandi, comm. Celli, ing. Pallavicino, ing. Sassi e ing. Piaggio.

Stasera S. E. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, si è recato a Palazzo Littorio per una visita di congedo al Direttorio del P. N. F. L'on. Balbo è stato salutato con poderosi alalà.

L'on. Ricci partito per New York

GENOVA, 27

L'on. Renato Ricci è giunto oggi a Genova, ossequiato dalle autorità e particolarmente festeggiato dai Balilla e dagli Avanguardisti. Accompagnato dal presidente del Consiglio provinciale ha visitato il palazzo che Genova ha donato alla Federazione fascista per farne la casa dei Balilla. A mezzogiorno, salutato da un largo stuolo di autorità e da vari reparti di Avanguardisti e di Balilla l'on. Ricci si è imbarcato sul «Roma» per recarsi a New York.

Il pericoloso esperimento di uno studente

BUDAPEST, 27

Lo studente ginnasiale quindicenne Edmondo Niedermann, fece stamane nella sua abitazione nella via Hunyàdy una miscela di fosforo, zolfo e cloro che poi si mise a strofinare con un pezzo di legno. Improvvisamente seguì una terribile detonazione che mandò in frantumi tutte le lastre delle case vicine. La miscela aveva dato luogo a una esplosione, per cui il ragazzo riportò ferite gravissime e dovette essere ricoverato all'ospedale, dove versa in imminente pericolo di vita. Non si è potuto stabilire da chi egli abbia avuto quel pericoloso materiale. Tutti gli abitanti della via si precipitarono all'aperto, ma quando ebbero saputo di che si trattava, ritornarono nelle proprie abitazioni.

Motociclista investito da un'automobile

e trascinato per quindici metri

CONEGLIANO, 27

Una raccapricciante disgrazia automobilistica, quantunque non abbia avuto conseguenze mortali, è avvenuta nel pomeriggio al crocevia del capoluogo di Susegana. Il motociclista Leonida Battistella, del Priula, s'incontrava coll'auto del signor Fortunato Dalla Costa, di Camposampiero. L'automobile investiva in pieno il Battistella, travolgendolo. Il meschino rimase impigliato col piede sinistro fra una ruota della motocicletta e il longarone dell'auto e in questa orribile posizione fu trascinato avanti per una quindicina di metri. Quando l'automobile riuscì a fermarsi, il Battistella, benchè gravemente ferito al capo e col piede sinistro straziato, conservava ancora la coscienza di sè stesso. Dopo una sommaria medicazione fu trasportato al nostro ospedale, dove è stato ricoverato d'urgenza in condizioni gravissime.

Una vecchia assassinata per furto

il cadavere non è ancora stato trovato

TORINO, 27

A Sant'Ambrogio di Susa, è stato scoperto un misterioso delitto. Dal 22 corrente mese gli abitanti non avevano più visto la vecchia Giuditta Chirio, di 77 anni, la quale abitava sola in una casa situata all'ingresso del paese. Fattane denuncia ai carabinieri, i militi penetravano nella casa e scroprivano nelle stanze e per le scale delle macchie di sangue. Evidentemente, l'assassinio o gli assassini dopo aver ucciso la disgraziata vecchia ne avevano trasportato lontano il cadavere, così che tutte le ricerche per ritrovarlo sono riuscite infruttuose.

Dal sopraluogo è risultato anche che tutti i mobili erano stati rovistati ed era scomparsa una cassetta dove la vecchia teneva rinchiusi dei titoli ed altri valori per una somma imprecisata.

Come presunti autori del delitto sono stati fermati dai carabinieri i coniugi Benna, in casa dei quali furono trovati un martello ed un fazzoletto recanti tracce di sangue. Sul luogo si sono recati le autorità ed un perito per fare dei rilievi su certe orme che sarebbero state rintracciate nell'abitazione dell'assassinata.

Il crollo di due soffitti

nella caserma delle guardie del Papa

ROMA, 27

Stamane, alle 7, gli abitanti dei palazzi vaticani sono stati sorpresi dal cupo rombo dei muri che crollavano. Subito dopo, nubi di polvere uscivano dalla caserma delle guardie palatine che si trova tra il cortile di San Damaso e il cortile del Sant'Uffizio. Immediatamente le guardie al fuoco e i gendarmi di guardia accorrevano in quel punto per rendersi conto dell'accaduto. Introdottisi nei locali della caserma, appena il polverone lo ha permesso, si è potuto constatare che erano crollati i due soffitti a volta della caserma stessa, che rimontavano all'epoca di Sisto V. I militi della guardia palatina, che sono chiamati di servizi d'onore e di anticamera, non risiedevano nella vecchia caserma in via di restauro. Così è avvenuto che nessuno si trovasse nelle stanze al momento del crollo, il quale in realtà non ha nessuna importanza, anche per il nessun valore artistico delle volte, le quali, benchè dell'epoca di Sisto V, non presentavano pregio alcuno, anche per la loro decrepitezza. Sembra che le prime crepe siano avvenute nella nottata e il crollo si sia prodotto nelle prime ore del mattino. Comunque, sia da parte dei competenti uffici vaticani come dal Comando delle guardie palatine, sono stati impartiti ordini ai vigili perchè, puntellando i muri e procedendo a tutti gli immediati e necessari lavori, nulla possa accadere di nuovo.

NOTIZIARIO SPORTIVO

AVIAZIONE

La "performance„ di De Bernardi

e un vano tentativo del "Times„

ROMA, 27

Il pilota D'Arey Grieg non è riuscito, come tutti sanno, a battere il record di velocità di De Bernardi e per confessione degli stessi competenti inglesi, il record italiano non potrà essere superato nè per quest'anno, nè, probabilmente, per quello venturo.

Queste constatazioni è naturale che abbiano un po' seccato l'Inghilterra: è umano, è logico.

Ma quello che non è logico è un tentativo abbastanza curioso di intaccare la bella performance del nostro asso col sostenere, come fa il *Times*, che nel registrare i passaggi di De Bernardi vi sia stato un errore dei coronometristi. A parte la curiosità del fatto che queste osservazioni vengono dopo un tentativo non riuscito di Grieg, è bene ricordare che il record di De Bernardi è stato compiuto con tutte le cautele prevedute dai regolamenti internazionali e che oltre ai numerosi cronometristi ufficiali che non possono aver tutti sbagliato, erano presenti gli addetti aeronautici inglesi. E' da rilevare inoltre che l'omologazione del record da parte della Federazione aeronautica internazionale, è avvenuta con la partecipazione alla votazione del rappresentante inglese.

Il *Times* ha osservato inoltre che il quarto passaggio di De Bernardi ebbe uno scarto di velocità sugli altri tre di circa 50 chilometri mentre i passaggi di Grieg furono uniformi e come media superiori ai primi tre di De Bernardi. E' facile rispondere che De Bernardi ha ottenuto il massimo rendimento dal suo motore al quarto giro, poichè nei precedenti aveva lamentato qualche noia alle candele che non si è verificata proprio al quarto giro. Infine l'apparecchio poi era stato modificato e messo a punto in modo tale da permettere anche velocità superiori e ciò spiega come nessuno riuscirà a battere il record ambito che per il momento è in nostro saldo possesso e tale rimarrà nonostante il tentativo di promuoverne una revisione.

CALCIO

L'Italia ammessa al torneo

per la Coppa dell'Europa Centrale?

PRAGA, 27

Il Comitato per la Coppa dell'Europa Centrale, composto dai rappresentanti austriaci, ungheresi e cecoslovacchi, ha deciso nella seduta dell'11 novembre, di estendere la partecipazione alla lotta per la Coppa ad un quarto concorrente. In prima linea si è pensato all'Italia, poi alla Germania, poi alla Svizzera ed infine alla Jugoslavia. Con gli jugoslavi non si è soddisfatti, perchè gli incontri con le squadre rappresentative jugoslave hanno fruttato pochi quattrini, mentre si è certi che gli incontri con le squadre italiane darebbero un buon incasso. Per questa proposta hanno votato i rappresentanti austriaci e ungheresi. I cecoslovacchi si sono astenuti.

Il match Italia-Olanda

L'allenamento degli azzurri col "Fanfulla„

BOLOGNA, 27

Come abbiamo annunziato, domani mercoledì avrà luogo sul campo del Milan una partita di allenamento con la squadra che dovrà incontrarsi domenica 2 dicembre con la nazionale olandese. La squadra prescelta dalla Federazione per allenatrice degli azzurri, è quella del Fanfulla di Lodi, «leader» del Girone B del campionato di I Divisione; squadra leggera che assolverà pienamente allo scopo.

Domenica prossima, prima della partita Italia-Olanda, la Federazione del calcio offrirà ai due giocatori Baloncieri e Caligaris una medaglia a ricordo del loro 40.o match internazionale. Baloncieri ha infatti, giocato la quarantesima partita in squadra nazionale a Roma contro l'Austria e Caligaris raggiungerà tale cifra domenica contro la olandese.

"Coppa Cora„

Omologazioni partite 25 corr.: Visti i referti arbitrali, si omologano le seguenti partite: Bar Cirillino-Caffè Roma 5-0; Bar De Rosa-Caffè Garibaldi 4-0. Rimane invece sospesa l'omologazione del match Bar Vermouth di Torino-Bar Venier (1-3) per interposto reclamo del Venier.

Partite 2 dicembre: Domenica 2 dicembre, sempre sul campo sportivo di Sant'Andrea, si giuocheranno le seguenti partite: ore 8 Bar Cirillino-Caffè Garibaldi; ore 9.45 Bar De Rosa-Bar Vermouth di Torino; ore 11.20 Bar Venier-Caffè Roma.

Il nostro Concorso pronostici

I risultati della X giornata

Dall'esame delle schede, pervenuteci anche nella scorsa settimana in numero imponente, è risultato che con 16 punti si è posto in testa alla classifica il signor

SCHORN GUIDO

abitante nella nostra città, via Industria n. 8.

Seguono con punti 15: Recanello-Terzon, via Solitario 2, II; con punti 14: De Carli Vladimiro, Stringher Silvano, Zanin Gius. (Monfalcone); con punti 13: Bassa Rodolfo, Cadelli Manlio, Gobet Giovanni (Muggia), Micheluzzi Danilo, Salvagno Guglielmo, Spadavecchia Michele, Trost Giulio (Pola); con punti 12: Aloisio Marcello, Angelucci Umberto, Buganza Gigi, Castro Adriano, Chiesa Ferdinando, Cich Pino, Cicutta Pino, Del Piero Piero, Vladimiro de Mircovich, Fabris Bruno, Grubessich Gedeone (Fiume), Lissi Santo, Lizier Umberto, Marinovich Paolo, Masè Costantino, Pausler Luigi, Petrini Vittorio, Riosa Francesco, Sarti Carlo, Stegù Peppino, Zanutti Giacomo.

Eventuali reclami debbono pervenirci, accompagnati da copia della scheda in contestazione, entro le ore 12 di venerdì 30 corrente.

I vincitori dei premi della scorsa settimana sono pregati di ritirarli dalla nostra Amministrazione, nelle ore di ufficio, entro domenica 2 dicembre p. v.

IPPICA

"Paper-hunt„ di Trebiciano

Ieri, in quell'atmosfera grigia che è compagna inseparabile delle cacce autunnali, ha avuto luogo il secondo «paper-hunt» privato indetto da S. E. il gen. Ferrario, comandante del Corpo d'Armata.

Dalla pineta a sud di Basovizza, località d'appuntamento, alle 14.15 il «master» (S. E. il gen. Ferrario) preceduto dai cani (ten. col. di S. M. Negroni e cap. Calzolari), guidava sulle tracce della volpe (cap. Moro) un brillante gruppo di cavalieri: barone Leo Economo, generale De Rosa del Comando d'Artiglieria, col. di S. M. Lazzi, magg. Giglio, barone Scaramangà, signori Novi e Samengo, capitani Calderari e Theo e pochi altri. L'inseguimento, iniziatosi con veloci galoppi lungo le pendici erbose di Monte Spaccato, era quindi portato in direzione di Trebiciano, che il «field» raggiungeva dopo aver attraversato un terreno vario, cosparso di macerie, doline e passaggi campestri. Dal paese, le tracce della volpe fuggente guidavano i cavalieri nuovamente a sud verso Padriciano, che essi appena sfioravano per lanciarsi tosto, con lunghi e veloci galoppi sui campi e boschi della zona, alla ricerca dell'ormai vicina preda. La volpe, infatti, dopo un ultimo serrato e vivacissimo inseguimento, veniva raggiunta presso lo sbocco ovest di Basovizza. La caccia è durata 2 ore. Gli onori della coda al barone Economo. Nelle baracche del distaccamento del 12.o Fanteria, S. E. il gen. Ferrario offriva quindi un thè ai cavalieri.

Veloce Club - Gruppo Sportivo 58.a Legione S. Giusto. I componenti la sezione Palla al Cesto e i marciatori sono comandati di trovarsi questa sera alle 21 precise in palestra di via della Valle. Si rammenta ai soci e simpatizzanti che il 6 dicembre p. v. si terrà il primo festino danzante in sede sociale.

Tre ufficiali uccisi dal treno

a un passaggio a livello

CASTELVETRANO, 27

Il diretto 93, proveniente da Palermo, al passaggio a livello di Castelvetrano a Campopello Mazara, ha investito un'automobile recante la Commissione mobile di leva. Si deplora la morte del tenente colonnello di complemento Alberto Taormina, commissario capo di leva, del maggiore Cristoforo Pomar e del capitano medico Ignazio Colombo. Riportarono gravissime ferite il magistrato avv. Antonino Miceli, segretario della Sezione mutilati di Trapani, e lo «chauffeur» Majorana.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 27

Situazione barica: Poco modificata. Il ciclone nordico è oggi sulla Lettonia (734) e la depressione secondaria che ne dipende, trovasi sull'Alta Italia, con un centro assai ristretto sulla Liguria (748). Alta pressione sul Portogallo (772) con promontorio a nord delle Alpi.

Probabilità: Ancora maltempo sulle regioni settentrionali e centrali, dove si avranno venti forti o fortissimi in prevalenza occidentali, con pioggie e nevicate. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo piuttosto coperto con venti da ponente in Sardegna, di libeccio in Sicilia. Temperatura in diminuzione, soprattutto sull'Alta Italia. Molto agitato il Tirreno, agitati gli altri mari.

COMUNICATI*)

Nel sessantesimo anniversario di matrimonio di
MARIA PELLIS
e
ANGELO VERZEGNASSI
i figli e parenti tutti augurano ogni bene.
Fiumicello, 28 novembre 1928.

AMBULATORIO DENTISTICO

FERR. ZANIER - Odontoiatra

Cura delle malattie dei denti con speciale riguardo alle anomalie di sviluppo della dentizione dei bambini

APPLICAZIONE DI DENTI ARTIFICIALI

CONSULENTI MEDICI
Pediatra: Prof. Dott. V. Tripputi
Chirurgo: Dott. Oscar Frizzi
Radiologo: Dott. A. D'Agnolo

PRENOTAZIONI: 9 - 12 e 16 - 18,30
TELEFONO 34-90

TRIESTE: via Vincenzo Bellini 9, II piano
CAPODISTRIA: Casa del Dott. D. Marsi

E XIV 3655,28

AVVISO

Il Cancelliere della R. Pretura annunzia al pubblico che alle ore 11 del giorno 15 dicembre 1928 presso questa R. Pretura (via Sanità 19, I, stanza 33) si procederà alla vendita della Autovettura «Spa» contrassegnata col N. 97 T. S. di targa, N. 7132 di motore, N. 7135 di telaio, della forza di 26 Hp.

Le offerte non inferiori al prezzo di stima di lire 6500, dovranno pervenire entro il giorno 1.o dicembre 1928, accompagnate da un deposito da effettuarsi presso la Cassa di Risparmio Triestina (Ufficio Depositi) non inferiore al ventesimo del prezzo offerto.

La vettura è visibile presso il Garage Margherita, via S. Francesco N. 10, interno.

Spese e tasse andranno a carico del deliberatario.

Trieste, 27 novembre 1928.

DALLA R. PRETURA DI TRIESTE
F.to: DESMAN

Il sottoscritto, comandante del piroscafo inglese «GYMERIC», rende pubblicamente noto che non riconoscerà alcun debito contratto da parte dell'equipaggio del suindicato piroscafo a Trieste o S. Sabba.

Cap. Evan M. Skelley

A prezzo di costo
STANZE DA LETTO
PRANZO E STUDIO
finissime ed in stile ed altri mobili diversi

Sotto prezzo di costo
fornimenti in legno ricurvo (adatti anche per uffici), singole poltrone, poltroncine, sedie, scaffali ecc., in vendita presso la ditta

Francesco Zanetti
VIA ARMANDO DIAZ
(ex Sanità) N. 2

Per le Signore

La ditta SUCCESSORI MIOZZI di Bologna avverte le signore che nei giorni 26, 27, 28 e 29 novembre espone all'HOTEL REGINA (ex Balkan), CENTO MODELLI delle migliori case di Parigi in pellicce, paletots, completi, pratici ed eleganti, toilettes da tè e da gran sera, a prezzi di assoluta convenienza.

Industria
avviatissima, in pieno sviluppo, cerca correntista oppure esperto socio collaboratore posto fiducia; capitale 75 fino 100 mila garantito. Offerte: Cassetta 22795 Z Unione Pubblicità, Trieste.

GUANTI ZUCCOLI
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. Antonio.

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 80-01

ETTORE BREGANT
METALLI PREZIOSI
Trieste, Via Artisti N. 9, Tel. 69-65
Laboratorio d'assaggi - Cambio metalli preziosi - Lavorazione spazzature d'orefici e dentisti - Affinazione, fusione, laminazione e trafilatura metalli
ACQUISTA E VENDE
oro, argento e platino

RENÈE ADORÈE
ANTONIO MORENO
nel grandioso capolavoro della «Metro Goldwyn Mayer»:
Foresta ardente
OGGI al
Cinema Teatro Alfieri

Il processo per l'eccidio di Palmi al Tribunale Speciale

L'interrogatorio degli imputati - La tragica scena provocata dall'odio politico

ROMA, 27

L'udienza di stamane nel processo per l'eccidio di Palmi, si è iniziata alle 9 precise. Presiede il console generale Tringali Casanova.

Appena aperta l'udienza, il presidente ordina che si faccia l'elenco dei testimoni. Quindi il cancelliere cav. Carlisi inizia la lettura degli atti, che occupa tutta l'udienza antimeridiana e continua nel pomeriggio.

Terminata la lettura degli atti, viene presa visione delle perizie eseguite sul cadavere del Gerocarni e sui corpi dei feriti. Risulta che il colpo fu sparato in basso e a brevissima distanza. Molto attentamente è esaminata la perizia balistica.

Una quindicina di colpi

S'inizia quindi l'interrogatorio. Primo a salire sulla pedana è Francesco Carboni. Egli si protesta assolutamente innocente. Dichiara che la sera del 30 agosto si trovava nei pressi del luogo dove si verificò l'eccidio. Vide passare dei fascisti che uscivano dalla sede del Fascio e, impaurito, si rifugiò al caffè De Rosa. Vide all'improvviso volare una sedia, subito dopo udì un colpo di rivoltella. Distinse bene lo sparatore: era un giovane basso, vestito di nero. Intanto nel caffè la zia del Gerocarni svenne ed egli si affrettò a soccorrerla.

Pres.: Al colpo di rivoltella seguirono altri colpi?

Imp.: Sì, una quindicina.

Pres.: A che distanza seguirono gli altri colpi?

Imp.: Immediatamente. In un attimo furono sparati tutti i colpi. Terminata la sparatoria me ne tornai a casa tranquillo perchè nulla avevo da rimproverarmi.

A domanda del presidente dichiara che non vide il Gerocarni bastonare alcuno. Dice di aver visto il Marazzita poco prima della sparatoria, a pochi metri dal caffè De Rosa.

P. M.: Dai fascisti partì qualche provocazione?

Imp.: No. Essi giunsero al caffè e senza parlare si sedettero tranquillamente ai tavoli. Aggiunge che, sentendosi la coscienza tranquilla, invece di fuggire si prodigò a soccorrere le signore svenute.

La provocazione e l'aggressione

Segue Giuseppe Marazzita. Anch'egli si proclama completamente innocente. Dice di non essere mai stato di sentimenti antinazionali. Nei giorni che precedettero il fatto si trovava fuori di Palmi. Il 30 agosto si recò, insieme alle sue sorelle, a fare una gita nei piccoli paesi vicini dove si trattenne fino a sera. Ciò può essere affermato anche da suo cognato, fascista della prima ora, il quale era della comitiva.

Egli con i gitanti tornò in paese soltanto ad ora tarda, per assistere alla manifestazione pirotecnica. Con le sorelle e suo cognato si sedette in un caffè che si trova a lato del famoso caffè De Rosa, nei pressi del quale avvenne l'eccidio. Poco dopo sopraggiunsero i fascisti i quali si posero alla testa del corteo. Sentì ad un tratto Rocco Pugliese cantare «Bandiera rossa» e lo vide lanciare una sedia. Subito dopo seguirono gli spari. Egli si rifugiò in casa Silvestri.

Pres.: Al momento del parapiglia vedeste qualcuno bastonare il Gerocarni?

Imp.: Vidi bene il Gerocarni, ma non vidi alcuno che lo bastonasse.

Pres.: Vedeste se fu il Pugliese Rocco a sparare?

Imp.: Vidi una fiammata che partiva da dietro il Pugliese, ma non vidi questi sparare.

Pres.: A che partito appartenete?

Imp.: Ho appartenuto fino al suo scioglimento al partito socialista-massimalista

P. M.: Quando entraste in casa Silvestri eravate con Pugliese Rocco?

Imp.: Pugliese Rocco entrò poco dopo di me.

Una protesta del P. M.

P. M.: E' vero che poco dopo diceste: «Usciamo perchè qui non siamo al sicuro»?

Imp.: Non ho mai detto questo.

P. M.: E perchè usciste dalla porta posteriore della casa Silvestri?

Imp.: Fu il Silvestri stesso a farci uscire da quella porta.

E' poi interrogato l'imputato Rocco Pugliese il quale si protesta innocente e si dice vittima di un fatale errore. Dice che, mentre nel paese si notava un certo malcontento perchè si era annunziato che durante la festa si sarebbe suonato «Giovinezza», egli assunse un atteggiamento pacificatore cercando di calmare gli animi eccitati. Dice che il 30 agosto si recò in piazza per assistere alla festa, quando vide i fascisti avanzare alla testa del corteo con fare provocante.

Confessa di aver lanciato una sedia contro i fascisti e di aver cantato «Bandiera rossa», ma nega di aver sparato.

Pres.: Perchè avete lanciato la sedia contro i fascisti?

Imp.: Perchè il Gerocarni mi aveva dato una bastonata.

Pres.: E non avete visto chi ha sparato?

Imp.: No, perchè la confusione era enorme.

P. M.: Protesto per l'atteggiamento cinico dell'imputato. Egli giunge qui a fare delle vere e proprie accuse contro i fascisti i quali invece, per la dichiarazione degli stessi imputati, non provocarono alcuno e furono vilmente aggrediti.

Il P. M. muove alcune contestazioni su circostanze già note quindi il Presidente sospende l'udienza per 10 minuti.

«Da noi non si seguono partiti...»

Riaperta l'udienza viene chiamato Antonio Buongiorno. Si dice innocente. Tutto il giorno del 30 agosto lavorò nella sua bottega da barbiere. La sera si recò con i fratelli in piazza per godersi la festa. Si sedettero al caffè sito all'angolo e opposto a quello dove si trova il caffè De Rosa. Vide ad un tratto volare una o due sedie e sentì sparare. Si allontanò in fretta con i fratelli,

Pres.: A quale partito appartenete?

Imp.: A nessun partito.

Pres.: Perchè la sera dell'eccidio vi siete dato alla latitanza?

Imp.: Non mi sono dato alla latitanza. In quella notte dormii da mia zia. La mattina dopo, sapendo che i carabinieri mi cercavano ed avendo la coscienza tranquilla, mi costituii spontaneamente.

P. M.: Se non appartenevate al partito comunista eravate però simpatizzante?

Imp.: Nei nostri paesi non si seguono partiti ma uomini.

P. M.: E quali erano gli uomini per i quali voi simpatizzavate?

Imp.: L'avv. Marvasi e i fratelli Repace.

Pres.: A verbale.

Giuseppe Buongiorno, calzolaio, fa deposizione conforme a quella del fratello. Anche egli lavorò il 30 agosto fino a tarda ora e col fratello si recò in piazza dove avvenne l'eccidio.

A domanda del presidente dice che anche egli simpatizzava per il partito comunista.

I due fratelli Buongiorno sono ambedue di statura molto bassa. Il Presidente fa uscire dalla gabbia anche il Buongiorno Antonio per constatare che sono ambedue della medesima statura.

Religioso fino a un certo punto

Viene quindi interrogato Giuseppe Pugliese. Ammette di essere stato iscritto al partito comunista fino al 1924 quale segretario della sezione di Palmi. Dopo pensò soltanto a procacciarsi da vivere per sè e la famiglia.

Pres.: Siete religioso voi?

Imp.: Fino ad un certo punto. Amo Dio ma non amo troppo i santi (ilarità).

Narra che durante il pomeriggio del 30 agosto si intrattenne col fratello dell'ucciso, Antonio Gerocarni, e si recò con lui a bere una bottiglia di birra. La sera si recò in piazza e si sedette al caffè De Rosa. Poco prima che si verificasse l'eccidio si allontanò con la moglie e i suoi bambini per recarsi a chiudere il magazzino di mode di proprietà della moglie. Giunto sulla porta del negozio udì gli spari.

Pres.: Vi è un testimonio che dice di avervi visto sparare sul corteo.

Imp.: E' un mentitore.

Si passa all'interrogatorio di Antonio Pugliese. Egli dice che al momento dell'eccidio si trovava a circa 200 metri dal paese.

Pres.: Cosa faceste quando udiste gli spari?

Imp.: Corsi verso il paese per sapere cosa fosse accaduto. Ero in orgasmo perchè sapevo che i miei si erano recati ad assistere alla festa. Nego sia di essere stato armato quella sera che di aver sparato.

Pres.: E' vero che la mattina del 29 mostraste nel vostro salone da barbiere una rivoltella a due vostri amici dicendo che se fosse stata suonata «Giovinezza» durante la festa, ve ne sareste servito?

Uno che spara all'impazzata

Imp.: Non nego che nel mio salone avevo una rivoltella ma non avevo proferito mai minacce. Nego di essere mai stato iscritto al partito comunista.

P. M.: Come mai il giorno dopo non fu trovata nel vostro salone la rivoltella?

Imputato: Non so dove sia finita.

P. M.: A verbale.

L'imputato Giuseppe Florio afferma che il 30 agosto lavorò tutta la giornata. La sera si recò in piazza, si avvicinò al palco alzato per l'occasione e si intrattenne circa due ore ad ascoltare la musica. Ivi, ad un tratto, i fascisti che uscivano dalla sede del Fascio si avanzarono verso la folla con fare che gli sembrò minaccioso. Credendo che i fascisti intendessero aggredire la folla, retrocedette di qualche passo.

Sentii allora — dice l'imputato — cantare «Bandiera rossa», vidi volare qualche sedia e sentii sparare alcuni colpi. Perdetti la testa ed estratta la rivoltella la sparai qualche colpo all'impazzata.

Pres.: Prechè portavate la rivoltella?

Imp.: Per difesa personale.

Pres.: E la portavate sempre con voi?

Imp.: Quasi tutte le sere, perchè uscivo dal lavoro ad ora tarda.

A domanda del Presidente, dice di aver appartenuto al partito comunista fino al suo scioglimento.

«Inimicizie personali»

L'imputato Natale Borgese respinge tutte le accuse che gli vengono rivolte. Dice che esse derivano dalle sue inimicizie personali e dal fatto che fino al suo scioglimento, apparteneva al partito comunista. Narra che la sera del 30 agosto si recò, come tutti gli abitanti di Palmi, nella piazza principale e si intrattenne a sentire la musica. Si trovava da cinque minuti in piazza, in prossimità del caffè Manimolini, quando udì gli spari. Credette dapprima che si trattasse di fuochi artificiali; ma poi, vedendo il panico della folla, comprese di che si trattasse. Nega assolutamente di aver sparato.

L'udienza è sospesa e rinviata a domattina alle ore 9.

Morta per pratiche illecite

MILANO, 27

Nel Comune di Parabiago decedeva per setticemia, in seguito a procurato aborto, certa Pasqualina Raimondo coniugata Nebuloni.

Un arresto per infanticidio

CUNEO, 27

A Monesiglio è stata denunciata all'autorità giudiziaria tale Franchello Luigia, di anni 27, pregiudicata, per essersi, di recente, procurato l'aborto. Le successive indagini eseguite sulla scorta anche di perizie mediche, stabilivano le maggiori responsabilità d'infanticidio a carico della Franchello stessa, che il giorno 22, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Cuneo, è stata tratta in arresto.

Corte d'Assise di Udine

2 anni e 6 mesi a un'infanticida

UDINE, 27

Si è svolto oggi alla Corte d'Assise il dibattimento a carico della ventenne Maddalena Giacomel, la quale doveva rispondere di infanticidio. La notte del 6 giugno u. s., dava alla luce una creaturina di sesso maschile e, per salvare il suo onore, la strozzava, attorcigliandole le mutande intorno al collo.

L'accusata è pienamente confessa e dice a sua discolpa di avere agito in istato di infermità mentale. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, i giurati pronunciarono il verdetto.

In esso accordarono la parziale infermità di mente e le circostanze attenuanti. Il P. M. chiese la condanna della Giacomel a 4 anni e 2 mesi di detenzione. Il Presidente emise sentenza di condanna a 2 anni e 6 mesi di detenzione.

Le proposte di concordato della Banca di Maniago

UDINE, 27

La Banca di Maniago in liquidazione ha presentato al Tribunale le seguenti proposte di concordato: Pagamento dei creditori ipotecari e privilegiati al 100 per cento più interessi di legge fra un anno dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa del concordato. Pagamento ai creditori chirografari di tutti i realizzi della liquidazione dedotti i privilegiati e ipotecari nonchè le spese di concordato e liquidazione, con garanzia come prestata dal sig. Enrico e Paolo d'Attimis Maniago limitata alla somma di lire 3 milioni per il raggiungimento e pagamento del 50 per cento del passivo chirografario da erogarsi nei modi e termini seguenti: il 30 per cento fra un mese; un altro 5 per cento a sei mesi; un ulteriore 6 per cento a 12 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa; il residuo in tante rate del 3 per cento ciascuna mano mano che detta percentuale venga a rendersi libera e disponibile. Deposito alla locale Cassa di Risparmio delle somme tutte dovute ai creditori contestati.

Tutto l'equipaggio del "Salento,, scomparso

La tempesta passa dalla Manica sul continente

La carcassa del "Salento,, deserta

YMUIDEN, 27

Si apprende che l'equipaggio del «Salento» era composto di 32 uomini e non di 25 come era stato annunciato in precedenti informazioni.

Voli di aerei

Sul fato dell'equipaggio regna tuttora il mistero. Un marinaio di Ymuiden ha dichiarato che egli ed alcuni compagni alcuni giorni fa avvistarono il «Salento» a notevole distanza dalla costa olandese e rimasero colpiti del modo strano di navigazione tenuto dal piroscafo. Sembrò loro che la nave navigasse per contro proprio senza alcun comando e questo fece loro supporre che il piroscafo non avesse a bordo il necessario complemento di uomini ma solo un equipaggio molto ridotto.

La dichiarazione del marinaio sembra coincidere con quella degli aviatori militari che ieri volarono sul «Salento» a bassa quota e tentarono inutilmente di lanciare dei canapi sulla coperta. Tale dichiarazione dice che gli aviatori non ottennero da bordo alcuna risposta alle loro segnalazioni.

Persone che da terra assistettero al naufragio hanno riferito alle autorità pressochè i medesimi fatti dichiarando di aver visto solamente due uomini a bordo. Da ciò si deduce che l'ultimo uomo dell'equipaggio scomparve alle 2.30 del pomeriggio di lunedì, ora in cui da terra fu scorto un uomo cadere in mare.

Un battello a motore è riuscito a raggiungere il piroscafo italiano «Salento» durante la notte. La ricerca del vapore naufragato per arenamento è stata facilitata dai proiettori impiantati dal genio militare sulla spiaggia. La squadra di salvataggio imbarcata sul battello ha riferito che la nave è in gran parte sommersa e che apparentemente deve considerarsi perduta. A bordo non è stata notata anima viva.

Nuove ispezioni a bordo

Due altre scialuppe di salvataggio sono riuscite, poco prima di mezzogiorno ad avvicinare il «Salento» e a far un'ispezione all'esterno della nave italiana ora quasi interamente sommersa. Gli uomini delle due scialuppe non hanno scorto segno di vita a bordo. Eguali constatazioni avevano fatto alcune ore prima gli uomini di un motoscafo che avevano potuto anch'essi accostare il «Salento».

Da Rotterdam è giunto sul posto un rimorchiatore della marina da guerra olandese. Appena le condizioni lo permetteranno, l'equipaggio del rimorchiatore salirà nuovamente sul «Salento». *(United Press).*

Dieci piroscafi affondati

La Francia teatro di catastrofi e inondazioni

PARIGI, 27

Da 5 giorni l'uragano imperversa sulla terra e sul mare. La tempesta nata nelle regioni artiche ha attraversato successivamente il Mare del Nord, la Manica, l'Atlantico fino al Mediterraneo. Le onde scatenate hanno impedito alle navi di lasciare i porti. Sciaguratamente, numerosi sono i battelli che, sorpresi al largo non avendo potuto mettersi al riparo, sono affondati con gli equipaggi Malgrado i prodigi e gli eroismi compiuti dai battelli di salvataggio si devono registrare numerose vittime unane. Ventun navi hanno lanciato l'S.O.S.; una diecina sono affondate. Il numero dei morti in mare è già superiore ai 50, ma potrà raggiungere il centinaio quando si potrà fare il fatale bilancio.

Una foresta annientata

La tempesta capricciosa abbandona ora il mare per il continente. Il numero delle catastrofi aumenta. L'Olanda, il Belgio e tutta l'Europa centrale si trova sotto la sua forza titanica. In Francia vi sono dighe rotte, tetti scoperchiati, officine ferme.

Un giornale del pomeriggio annunziava che un nuovo uragano si avvicinava a queste coste, ma un comunicato della ultima ora dell'ufficio meteorologico assicura che per due giorni almeno si può prevedere che non accadrà più nulla di grave.

La Senna è in piena ma non è finora pericolosa. In altri posti della Francia si devono però lamentare delle inondazioni.

Nella regione di Saint Etienne una forte piena del Lignon rovina tutto sul suo passaggio. Nella Savoia continuano a ripetersi i danni di cui questa infelice regione fu teatro un mese fa. La linea Parigi-Torino è stata interrotta da una frana. Centinaia di pali telegrafici abbattuti ingombrano la linea. Parecchi torrenti sono in piena. I lavori effettuati dopo le recenti inondazioni sono annientati. La strada fra Grenoble e Chambery in certi punti è impraticabile, la neve sulle alture raggiunge i due metri, un ciclone si è abbattuto su Faverge ed ha annientato una foresta di abeti, delle case sono rimaste scoperchiate. Nella foresta di Rhonne da 3000 a 4000 metri cubi di abeti sono stati divelti e trasportati verso Moxtier. Il villaggio è stato invaso dalle acque.

Perpignano all'oscuro

In altre parti della Francia la situazione non è migliore. I treni che passano da Parigi in Vandea hanno dovuto subire lunghi ritardi perchè sulla linea diretta, per più di due chilometri i pali telegrafici ingombrano i binari. In Rethel una parete della scuola femminile di ginnastica si è abbattuta e parecchie ragazze che facevano ginnastica sono rimaste ferite. Altri ragazzi sono rimasti ugualmente feriti in altre scuole della regione. Il tetto d'una casa è stato pure portato via andando a sfondare altri tetti. Le officine elettriche hanno cessato di funzionare soprattutto in Savoia e nei Pirenei.

La città di Perpignano è immersa nell'oscurità. Delle case, sgombrate a tempo, sono crollate. Se la piena continua si dovrà deplorare un vero disastro nella regione del Roussillon.

Anche la zona di Malines allagata

Timore di gravissimi disastri

PARIGI, 27

Nel Belgio le inondazioni mettono in pericolo l'esistenza di centinaia di persone. Il disastro dalla regione di Anversa si è esteso nella regione di Malines. Nei dintorni sono state isolate un centinaio di case e se la diga che colà si è aperta non sarà chiusa prima dell'alta marea di stanotte sarà da temere un grave disastro. Corre voce che sei contadini siano annegati avendo cercato di salvare il bestiame. La situazione in molte regioni è di una gravità eccezionale.

Tutti i moli di Amburgo sott'acqua

BERLINO, 27

Tutte le opere del porto di Amburgo sono sommerse in modo che anche sui moli il traffico ha luogo per via d'acqua. Le dune e le dighe presso Norderney hanno subito gravissimi danni e si teme che possano cedere da un momento all'altro. Sono state prese misure per far sgomberare tutte le zone minacciate.

Il Reno e la Mosella ed i loro affluenti sono enormemente cresciuti e presto, perdurando la pioggia, supereranno gli argini. Si ha notizia da Amburgo che il tentativo del vapore «Transilvania» di trovare i quattordici dispersi del vapore «Estonia» sono rimasti infruttuosi. Quasi tutte le navi che si trovano in viaggio per Amburgo hanno annunziato di aver subito gravi avarie.

Una tempesta di vento su Roma

ROMA, 27

Nel pomeriggio di oggi una vera tempesta di vento si è abbattuta su Roma. I vigili hanno avuto una cinquantina di chiamate nelle località dove l'infuriar del vento aveva prodotto dei danni e dove l'incolumità dei cittadini e delle case era in pericolo. Tegole e comignoli sono stati sconvolti e nelle strade della periferia degli alberi sono stati stroncati. Sulla via ostienze un pezzo di lavagna staccatosi da un cornicione, cadeva sulla testa dell'elettricista Bruno De Andreis che rimaneva ferito abbastanza gravemente. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto in osservazione.

Una bufera sul Mar Egeo

Numerosi piroscafi danneggiati

ATENE, 27

Una violenta tempesta infuria da ieri sul mare Egeo. Al Pireo parecchi vapori che erano attesi non sono giunti. Altri vapori hanno avuto collisioni in seguito alle quali hanno riportato notevoli danni.

Province delle Filippine devastate

WASHINGTON, 27

Il governatore generale delle Filippine ha informato il Governo che un uragano di estrema violenza e tale da assumere le proporzioni di una catastrofe si è abbattuto su sei provincie, devastandole. Altre dieci sono rimaste gravemente danneggiate. Il governatore aggiunge che, a giudicare dai primi rapporti pervenutigli, un numero ingente di case e tutti i raccolti sono stati distrutti

La laurea "honoris causa,, ad A. Mussolini

conferita dall'Istituto Superiore di Agraria

MILANO, 27

Stamane si è svolta la cerimonia inaugurale dell'anno cacademico nel R. Istituto superiore di agraria, cerimonia che ha assunto una particolare importanza per il numeroso intervento di autorità cittadine in occasione del conferimento della laurea «honoris causa» al gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia.*

Un potente patrocinio

Erano presenti oltre alla presidenza il corpo insegnante e gli studenti dell'Istituto, il prefetto S. E. Siragusa, i senatori Salmoiraghi, Treccani, Valvassori, gli on. Belloni e Terrusio, il podestà on. De Capitani, il rettore della R. Università sen. Baldo Rossi, il gr. uff. Bolchini, rettore dell'Università commerciale, il prof. Barossi dell'Università cattolica, il prof. Bianchi dell'Osservatorio di Brera, il comm. Rusconi per la Federazione fascista ed altri. Il comm. Cacciari, presidente della Confederazione agricoltori, era intervenuto alla cerimonia in rappresentanza anche di S. E. Turati. Prestava servizio d'onore la Milizia universitaria.

All'entrare nell'aula del gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato dal direttore dell'Istituto prof. Menozzi, tutti i presenti lo hanno salutato con un caloroso applauso. Il prof. Menozzi ha dato lettura della relazione sull'attività dell'Istituto superiore di agragia, illustrandone le iniziative ed il programma avvenire e invitando gli studenti allo studio, per contribuire alla maggiore grandezza della Patria. Ha detto poi del potente patrocinio dato al miglioramento dell'agricoltura da un'alta tribuna, da Arnaldo Mussolini, che fino dall'avvento del Governo Nazionale ha dedicato tutto il suo volere, la sua influenza, il grande valore e la instancabile attività all'incremento agricolo del Paese.

Il Consiglio accademico ha ritenuto di dover riconoscere gli alti meriti di Arnaldo Mussolini, conferendogli la laurea «ad honorem» di cui ha letto la motivazione. Una calorosissima prolungata ovazione è stata fatta all'indirizzo del gr. uff. Arnaldo Mussolini. Le adesioni del ministro Belluzzo e dell'on. Acerbo sono state pure accolte da applausi. Hanno poi parlato brevemente l'on. De Capitani, il sen. Baldo Rossi, il prof. Caroni, rappresentante del Consiglio dell'Istituto ed il comm. Cacciari, che ha portato il saluto vibrante di S. E. Turati.

La parola di Arnaldo Mussolini

Salutato da una nuova dimostrazione ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini, che ha rivolto un pensiero di ammirazione e di plauso al prof. Menozzi per l'alta opera da lui svolta. Egli, schivo di onori, si è detto contento della laurea che gli è stata conferita, perchè rappresenta il riconoscimento di una fede e di una battaglia che sono vive ogni giorno nella sua attività di giornalista. Quando la Rivoluzione delle Camicie nere si è affermata vittoriosa, egli ha considerato suo preciso dovere dedicarsi al potenziamento dei problemi tecnici che interessano l'agricoltura nazionale, e crede che il giornalismo italiano abbia giovato ad indirizzarli con la «battaglia del grano», indetta dal *Popolo d'Italia.*

Ha quindi accennato all'opera del Comitato forestale da lui presieduto e, dicendosi convinto di quanto la scienza possa aiutare l'economia italiana a vincere le difficoltà presenti, ha lodato le benemerenze, in tale campo, della scuola agragia milanese. Arnaldo Mussolini ha concluso applauditissimo, promettendo di operare sempre per l'agricoltura italiana, perchè l'Italia fascista volga a quell'alto destino civile cui tutti tendiamo.

"Immortali,, di Mario Sobrero applauditi a Milano

MILANO, 27

Questa sera al Teatro Lirico la Compagnia di Sem Benelli ha rappresentato un'attesa novità di Mario Sobrero «Immortali». Il dramma, che fu rappresentato con grande successo a Torino, è stato accolto festosamente anche questa sera. Molte le chiamate alla fine di ogni atto.

Mentre lavoro perde l'equilibrio

precipita da 25 metri e si uccide

TRENTO, 27

D'una grave sciagura si ha notizia da Brunico. Il guardiafili Attilio Satoll', di 36 anni, da Foligno, mentre stava lavorando con altri operai, tra Piccolino e Longiga, per la costruzione di una nuova linea telegrafica Badia-Brunico, nel raccogliere dei sassi perdeva l'equilibrio. Il disgraziato precipitava da una roccia alta 25 metri cadendo all'indietro e, andando a battere a terra con la schiena, si rompeva la spina dorsale. Prontamente soccorso, fu trasportato all'ospedale di Brunico ove, malgrado tutte le cure che i medici gli prodigavano, spirava.

Parricida condannato a morte

BRESLAVIA, 27

L'operaio Luppa, che nell'aprile di quest'anno assassinò il proprio padre a Nikolai, nella Slesia polacca, e che il giorno dopo, con la stessa arma, una mannaia, assassinò il suo medico curante spaccandogli la testa in due, è stato condannato a morte dal Tribunale di Kattovitz.

Il processo per il disastro di Vincennes

si inizierà lunedì prossimo

PARIGI, 27

Il giudice istruttore incaricato di accertare le cause del crollo della casa in costruzione a Vincennes ha concluso affermando la responsabilità del proprietario della costruzione Provini e del capomastro Toscani i quali saranno rinviati al Tribunale correzionale sotto l'accusa di omicidio involontario e compariranno lunedì dinanzi all'11.a camera.

MAZZINI 37 MAZZINI 37

STASERA alle 21

ASTA

TAPPETI PERSIANI

a qualunque offerta

Stabilimento di tintoria, lavatura e pulitura a secco

VITTORIO CARNIEL

IGIENE — ECONOMIA

PULITURA A SECCO

UNICA installazione di primo ordine sistema Barbe di Lione, che garantisce la completa pulitura e disinfezione dei vestiti, **senza alterare minimamente il taglio e scomporre la forma.** — Vestiti da uomo e tailleurs vengono stirati con le macchine americane «Hoff-Man».

TINTURA

TINTURE in nero vengono riconsegnate in giornata. Si assumono tinture in colori moderni ed a qualsiasi campione.

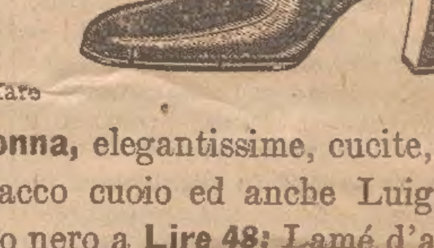
Massima Perfezione — **Prezzi convenienti**

TRIESTE

Opificio: Via Madonnina 38 — Negozio: Via Genova 21

DEL-CA

TRIESTE - Corso V. E. III N. 23



Filiale: Emilio Fano

Via Cavana N. 11

dirimpetto alla Via Madonna del Mare

Offre **scarpette** da **donna,** elegantissime, cucite, in variati colori di moda, con tacco cuoio ed anche Luigi XV: da **Lire 59** a **Lire 65;** in raso nero a **Lire 48;** Lamé d'argento e oro da **Lire 59** a **Lire 75.**

Per uomo, ragazzi e fanciulli enorme scelta, a prezzi i più convenienti.

PANTOFOLE FELTRO, da Lire 15 in poi

ESAMINATE QUALITA' E PREZZI E CONFRONTATE

Parchetti

piallatura, raschiatura, lucidatura con **CERINE** soltanto

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. Toresella

Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

OGGI ALL'EXCELSIOR

LA CORONA DI FANGO

LA CORONA DI FANGO

Un CAPOLAVORO d'intensa drammaticità che vede un poderoso conflitto di anime fra vicende incantevoli nel quadro abbagliante dei lussuosi quartieri di Parigi. — Edizione «Fox Film». Interpretato da

Dolores Del Rio

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema demografico e la situazione alla frontiera giuliana

Un patronato per la disoccupazione carsica

Nell'articolo del *Popolo d'Italia* contro l'urbanesimo, articolo che ha suscitato un'eco clamorosa di consensi in tutta l'opinione pubblica nazionale e viva attenzione nella stampa estera, una sola delle maggiori città italiane non è stata citata, Trieste, perchè qui l'emigrazione supera, se pur di poco, il contingente dell'immigrazione, e la popolazione segna, anzichè un aumento, una lieve diminuzione. Del resto gli argomenti contro il sovraffollamento dei centri urbani hanno lo stesso valore per Trieste come per le altre grandi città.

Viceversa un'eccezione va riconosciuta per la nostra zona di montagna verso il confine, per il Carso e l'Alto Isonzo: quivi il paese povero non offre sufficiente alimento a tutti i suoi figli, onde una parte considerevole è costretta ad emigrare: le ragazze in gran numero scendono a Trieste entrando a servizio delle famiglie in qualità di domestiche, e da qualche anno parecchie si recano allo stesso fine a Venezia, a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma e persino a Napoli e a Palermo; dei giovani, molti vengono a cercare lavoro a Trieste, altri trovano collocamento tra le manovalanze presso le grandi industrie di Milano e di Torino.

L'immigrazione a Trieste

Nel passato la zona carsica e isontina forniva abbondante mano d'opera al bracciantato del nostro porto, alle manovalanze dei nostri cantieri e degli altri stabilimenti industriali e a tutti i servizi dello Stato: guardie di pubblica sicurezza, guardiani carcerari, portalettere, ferrovieri, guide di finanza, ecc.: Trieste costituì la loro meta ideale per due secoli, dagl'inizî del Settecento, cioè dalla proclamazione del porto franco ai giorni nostri. Per parecchie generazioni se l'elemento immigrato rappresentava nazionalmente un peso morto, i figlioli e i nipoti si assimilavano linguisticamente; è vero che in gran parte esso rimaneva tuttavia insensibile ed anche ostile ai movimenti rivoluzionari unitari, sicchè ad esempio nel quarantotto il tentativo insurrezionale promosso a Trieste dall'ardito gruppo di Giovanni Orlandini fu facilmente represso; ma almeno nell'uso dell'idioma, esso apprendeva l'italiano, e i nati qui crescevano ignorando il dialetto sloveno della montagna. Appena intorno al 1900 l'elemento rurale alloglotto immigrato cominciò a essere inquadrato pericolosamente da sopravvenuti avvocati e altri professionisti slavi opponendo qualche seria resistenza al fenomeno spontaneo e fino allora inarrestabile dell'assimilazione nell'italianità.

Tutto ciò è storia si può dire di ieri; ora la situazione è mutata radicalmente dall'unificazione nazionale compiuta col ripristinamento del confine dell'Italia romana; e l'assimilazione dell'elemento alloglotto immigrato a Trieste si compie naturalmente con progressività accelerata.

Ma Trieste non è più nella possibilità d'accogliere nuove frotte di immigrati, perchè giunta a un grado di saturazione, oltre il quale, per ora almeno, non può procedere: stabilizzatasi su un quarto di milione d'abitanti, la sua popolazione attuale si dimostra più che sufficiente alle attività industriali, commerciali e marittime dell'emporio.

In soprannumero sulla frontiera

Si presenta allora il problema del soprannumero di popolazione nella zona di frontiera da Tarvisio a Volosca: una parte di questa gente non trova possibilità di lavoro e di guadagno: l'emigrazione per il soprannumero s'impone come una necessità.

Quale la soluzione?

Quella che suggerisce un criterio benigno verso una popolazione posta alle porte d'Italia e che dev'essere guadagnata all'affetto verso la Patria italiana, di cui essa è venuta a far parte da quando penetrò pacificamente, attraverso i varchi abbandonati dell'antica frontiera, o fu importata dalla signoria veneta e dai feudatari imperiali a riempire i vuoti lasciati dalle pestilenze.

La Nazione deve ammettere un'eccezione per gl'italiani di frontiera e accogliere generosamente quanti di essi chiedono lavoro nelle città dell'interno: e ciò quale degna e serena risposta alle mene oriuniste d'oltre confine, che vorrebbero provocare l'Italia ad usare durezza verso i suoi cittadini carsici e isontini per poter compiangerli quali oppressi. Niente affatto. La Nazione italiana apre le braccia a questi suoi nuovi figli con cordialità e con sincerità, come con severità tratta quelli che le sono nemici, in conformità all'antico sapiente motto romano: «Parcere subiectis et debellare superbos».

Migrazione interna

Vorremmo che fossero esaminate sempre con la più favorevole disposizione le domande di tutti quei giovani della zona di frontiera, da Tarvisio al Carnaro, i quali, compiuto il servizio militare con sodisfazione del comando di reggimento e ottenuto un certificato onorevole da parte delle autorità del proprio paese, rivolgono istanza a un qualunque dicastero del Governo nazionale per essere assunti a servizi dello Stato. Non v'ha dubbio che tra le buone qualità dell'elemento carsico-isontino sono da prendersi in considerazione lo spirito di disciplina, il sentimento del dovere, lo scrupolo nell'esecuzione dei propri obblighi, virtù particolarmente pregiate nei servizi statali. Molti sarebbero i montanari giuliani desiderosi e orgogliosi d'indossare una divisa d'addetti a un ufficio pubblico e di servire fedelmente lo Stato.

Dei nostri giovani confinari che quali soldati hanno imparato a conoscere varie città della Penisola, generalmente dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale, non pochi s'innamorano di luoghi tanto belli, rigogliosi ed operosi e vi si fermano, procurandosi una qualunque occupazione. Questa tendenza va favorita non soltanto perchè essa coopera a risolvere il problema di provvedere al soprannumero della popolazione carsico-isontina, ma anche perchè tale fenomeno promuove la formazione di vincoli d'amicizie e di parentele tra famiglie della frontiera orientale e famiglie dell'interno, contribuendo a orientare in senso prettamente italiano l'elemento di frontiera.

Patronati di collocamento

E anzi riuscirebbe opportuno un certo qual disciplinamento di questa corrente migratoria interna con l'istituzione di Patronati con uffici di collocamento per lavoratori italiani della frontiera giuliana nelle città maggiori e minori dell'Italia settentrionale e centrale. Presso tali Patronati a Milano, a Torino, altrove, i giovani carsici e isontini dovrebbero trovare consigli, tutela, assistenza. E come, specialmente nel passato, tanti ragazzi quattordicenni dell'altipiano trovavano collocamento a Trieste, a Gorizia, a Pola, a Fiume quali panettieri e pizzicagnoli, così i Patronati istituiti in varie località dell'interno, anche minori, potrebbero compiere un'opera benefica umanitariamente e nazionalmente, procurando lavoro a giovinetti carsici meritevoli d'aiuto, che si rivolgessero a loro pregandoli di interessarsene.

La costituzione di questi Patronati dovrebbe essere promossa da professionisti triestini e giuliani residenti nelle varie città dell'interno; assicurandosi il benevolo appoggio delle autorità e delle aziende, che certamente non mancherebbe. E il collegamento tra loro e le ville e le borgate della fascia di frontiera dovrebbe effettuarsi attraverso un ufficio centrale a Trieste. Un'azione di questo genere farebbe del bene a tanta povera gente, che si mostrerebbe perpetuamente grata ai propri benefattori.

Si commetterebbe un errore se i Patronati per i lavoratori italiani della frontiera giuliana si chiamassero per lavoratori slavi o allogeni o alloglotti: chè questi nuovi italiani non devono essere seguiti da denominazioni che possano menomare in qualsiasi maniera la loro italianità: per italiani, quali essi sono di cittadinanza, ufficialmente di nazionalità, hanno da essere proposti e raccomandati e tutelati: italiani, indipendentemente dall'uso del dialetto familiare, col merito di venire dalla zona di frontiera insidiata dai megalomani d'oltre Nevoso; italiani di fatto e anche nei cognomi da ridursi in forma italiana secondo la consuetudine dei romani, che in tale faccenda non derogavano mai e rendevano sempre latini i nomi degli stranieri assunti all'onore della cittadinanza romana.

Una festa dei volontari

Ieri sera un forte gruppo di volontari giuliani ha voluto raccogliersi per festeggiare un loro eroico compagno chiamato recentemente a occupare un importante posto nella vita finanziaria cittadina. Come si sa, il dott. Oreste Rozzo-Babuder, ex capitano degli arditi, è stato nominato di recente direttore della Cassa di Risparmio Triestina, designazione questa, che ha messo in giusta luce le belle doti tecniche del dott. Rozzo, già assai conosciuto per il suo valore di finanziere e di banchiere, del quale ha dato ottima prova in vari delicati posti occupati fino a poco tempo fa presso banche di Trieste, prima, e quindi di Milano e di Roma.

E' bello quindi che un volontario di alti meriti militari, sia stato chiamato per la sua autorità e per la sua profonda cultura tecnica a reggere le sorti di un istituto, come la Cassa di Risparmio, che vanta tante nobili tradizioni.

All'eroico e valoroso commilitone hanno gridato ieri all'«Antica Bonavia» il loro alalà festoso e lieto i volontari e i mutilati.

Erano presenti alla cena il vice-podestà dott. Grego, presidente della Compagnia, la medaglia d'oro Guido Slataper, il presidente dei mutilati avv. Zannoni, nuovo podestà di Postumia e tanti altri brillanti combattenti.

Il cap. Slataper salutò con fraterne parole il commilitone dott. Rozzo.

Parlarono quindi il cap. Ruzzier, l'avv. Melone che portò il saluto riconoscente e affettuoso di combattente ai volontari, che vedono in Rozzo-Babuder uno dei loro migliori rappresentanti, e il cap. avv. Camber, che ringraziando l'avv. Melone per le ispirate parole, ricordò uno dei più prodi volontari, il ten. Egidio Grego, figura leggendaria di Eroe.

Il ritorno da Roma del Provveditore agli studi. E' tornato da Roma, dove erasi recatao a conferire per ragioni di servizio con S. E. Belluzzo, il provveditore agli studi comm. Mondino.

La partenza dell'avv. Lare Marghinotti

Col direttissimo delle 17 ha lasciato ieri la città nostra l'avv. Lare Marghinotti del Direttorio Nazionale del Partito. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto e il gen. Torre con le altre autorità, il Direttorio federale al completo e numerosi ufficiali della Brigata Sassari, già suoi compagni d'arme.

Un telegramma del Segretario federale

al podestà di Postumia cap. Relli

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

Il Segretario federale ha inviato al cap. Relli, che per gravi ragioni familiari è costretto a lasciare il suo ufficio di podestà e segretario politico di Postumia, il seguente telegramma di saluto:

«Mentre stai per lasciare il tuo incarico a Postumia tanto degnamente assolto, rivolgoti fraterno saluto. La tua opera fascista di risanamento ai confini della Patria svolta nel nome del Duce sarà ricordata e servirà di esempio. Alalà.

Un quadro d'Enrico Fonda

acquistato dal Governo francese

Il pittore istriano Enrico Fonda, di cui si vedono due tele alla Regionale d'arte al Giardino Pubblico, dov'egli fu tra i premiati, ha esposto al Salon d'Automne a Parigi, un quadro »Intérieur», che, acquistato dal Governo francese, andrà a far parte della Galleria d'arte moderna al Lussemburgo. Il quadro rappresenta una pittrice al lavoro nel suo studio, e appartiene alla stessa fresca e ariosa maniera delle due opere ora esposte a Trieste.

Esami pratici di abilitazione all'insegnamento elementare. Il 26 corr. si tenne presso il R. Istituto magistrale «Giosue Carducci» una sessione di esami pratici di abilitazione all'insegnamento elementare per candidati provenienti dalle cessate RR. Scuole normali.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal preside dell'Istituto cav. uff. prof. Giovanni Quarantotto, e composta del prof. Giovanni Botteri, ordinario di filosofia e pedagogia, e del maestro elementare Odorico Pitacco. Le prove ebbero luogo nella civica scuola elementare di via S. Giorgio. Dei tre candidati presentatisi a sostenere gli esami due furono approvati, e precisamente la signora Rina Monfalcon in Canarutto e la signorina Giuseppina Jeletic, mentre uno venne rinviato ad altra sessione.

La caserma nuova

per i carabinieri di San Pietro del Carso

L'opera diretta alla risoluzione del problema dell'accasermamento dei reali carabinieri della Provincia, a suo tempo iniziata ed efficacemente proseguita dalla cessata Commissione reale, viene ora continuata e intensificata, con incessante ritmo, dal commissario della Provincia avv. Pieri, il quale alla questione ha voluto rivolgere le più attente cure.

Infatti, alla costruzione della caserma dei carabinieri di Postumia, che, deliberata dalla cessata Commissione, è attualmente in avanzato corso, ha già fatto seguito, nel decorso luglio, l'acquisto dello stabile dell'ex scuola della Lega Nazione di Duino, per l'importo di lire 105.000, che, previo adattamento e restauro con una ulteriore spesa di lire 14.000, corrisponderà perfettamente allo scopo di una definitiva sistemazione dell'Arma in quella località.

E un altro importantissimo passo nella risoluzione del problema è stato fatto, con un nuovo provvedimento, di più vasta portata, preso dal commissario della Provincia e che provvede allo allogamento dei carabinieri di S. Pietro del Carso.

Elaborato dalla Sezione tecnica provinciale, il progetto per la costruzione di una nuova caserma dei C.C. R.R. a S. Pietro del Carso, progetto che prevede la costruzione di un fabbricato a due piani oltre il pianoterra e la soffitta, nel quale troveranno posto gli uffici del Comando di stazione, le camerate per i militi, l'alloggio per il comandante ecc., il commissario ha approvato il progetto stesso e la relativa spesa complessiva di lire 440.000.

Ottenuta l'approvazione tutoria, il commissario, con avviso 10 settembre u. s., ha bandito un'asta pubblica per la costruzione della caserma, per il valore presunto di lire 412.300, sulla base dell'elenco dei prezzi del relativo capitolato speciale, mentre l'ulteriore importo di lire 27.700 è stato riservato per l'eventuale esecuzione in economia diretta di lavori sussidiari.

L'asta pubblica a unico incanto ha avuto luogo il giorno 22 settembre u. s., e delle ditte e cooperative concorrenti, è riuscita aggiudicatrice dell'appalto la Cooperativa giuliana di lavoro fra ex combattenti, che ha offerto il maggiore ribasso.

I lavori di costruzione della caserma sono già iniziati, e così può considerarsi risolto il problema, che, per le specifiche condizioni del servizio dei C.C. R.R. in quella località, richiedeva indubbiamente pronti e definitivi provvedimenti.

Un anniversario

Paolo Morterra

Ricorrono oggi undici anni dalla morte di Paolo Morterra.

Nato a Trieste l'11 settembre 1895, il Morterra assolse l'istituto nautico e navigò poi quale capitano lloydiano. Patriota ferventissimo, non si preoccupò mai di compromettere la sua posizione e in ogni occasione dimostrò le sue idee irredentistiche. Nel maggio del 1913 fu ferito in un tafferuglio contro gli slavi.

L'inizio della guerra di redenzione lo vide tra i primi accorsi ad agitare la causa dell'interventismo e ad arruolarsi nelle file dell'Esercito italiano. A Bologna prese parte attivissima alle agitazioni interventistiche, capeggiando il gruppo animoso e generoso degli irredenti.

Poi, bersagliere d'Italia, ebbe una prima ferita gloriosa al Monte Nero.

Ma il suo sogno era l'aviazione. E, conseguito il brevetto di pilota, fu a fianco di Egidio Grego e prese parte a varie azioni e combattimenti aerei.

Il 17 novembre 1917, sull'alto Adriatico, mentre pilotava un idrovolante da caccia, attaccò e abbattè un apparecchio nemico che volava su Venezia, riuscendo a far prigioniero l'osservatore nemico. L'atto eroico valse al glorioso volontario la medaglia d'argento.

Ma pochi giorni dopo, il 27 novembre, mentre volava nel cielo di Venezia, un disgraziato incidente di volo troncò la sua giovinezza eroica e generosa, votata al nome santo della Patria.

Paolo Morterra ebbe grandi onori militari e fu sepolto a Venezia. E il suo nome glorioso, ch'egli mai aveva voluto cambiare pur conoscendo il pericolo cui s'esponeva cadendo nelle mani dell'Austria, fu scolpito accanto a quelli del comandante Ponzio della sua squadriglia «Miraglia» e dell'altro eroico volontario Egidio Grego.

Decesso. L'altro giorno si spense, in età tardissima, il sig. Alessandro Salmona, ultimo superstite dei tre fratelli Salmona, uno dei quali fu a' suoi tempi il più fine orafo di Trieste, e l'altro, l'avv. Aurelio, il famoso emigrato politico e organizzatore di cospirazioni, che ebbe tanta parte nell'azione di Guglielmo Oberdan e in tutte le congiure e le spedizioni d'armi e di esplosivi che contraddistinsero quel periodo dell'irredentismo. Alessandro Salmona, il recente morto, non ebbe vita politica, benchè fosse adoperato talvolta dal fratello — com'egli stesso raccontava — a ricevere e tener celate spedizioni segrete. Egli appartenne per lunghi anni a un circolo di intellettuali e di «bohemiens» che si era formato al Caffè della Stella Polare intorno al vecchio maestro Lionello Ventura, il celebre nottambulo che soleva uscir di casa verso la mezzanotte; il Salmona era anzi ormai uno dei pochi superstiti di quella comitiva. Una delle figliuole dell'estinto, la signora Adele Slocovich-Salmona, si fece bel nome a Monaco come pittrice. A lei, alla sorella e a tutti i congiunti, porgiamo le nostre condoglianze.

La Mostra del Giardino si chiude domenica. E' deciso che l'ultimo giorno della bella Mostra regionale d'arte al Giardino Pubblico sia irrevocabilmente il 2 dicembre, la prossima domenica. Chi non ha veduto ancora l'esposizione, non manchi adunque di andarci.

Come sono trattate le minoranze in Jugoslavia

Teoria e pratica del Governo di Belgrado

Se ritorniamo su di un vecchio argomento già altre volte trattato e se, per necessità, ripeteremo cose che i nostri lettori già sanno, la colpa non è nostra, ma delle circostanze, che riportano in discussione il problema del trattamento delle minoranze un po' in tutti i paesi. Chi però spende più parole e attività per tenere desti sentimenti d'odio contro l'Italia all'interno e per denunciare all'estero con insistenza pari alla malafede la pretesa oppressione a cui sarebbero assoggettati gli slavi dal Fascismo, sono i jugoslavi, senza distinzione di partito.

Proprio in questi giorni, per la sospensione di un giornaletto sloveno, la *Goriska Straza*, i giornali d'oltre confine rinnovano le loro grida e le condiscono non solo d'ingiurie, ma persino di minaccie all'Italia di Mussolini che proclamano fin d'ora responsabile del cataclisma che potrà seguire, s'essa non tollererà che dei malintenzionati e degli irresponsabili sobillino le pacifiche sue popolazioni di confine e che dei mestatori delinquenti di qua e di là del confine, girino armati e ordiscano assassinii e incendi e terrorizzino i buoni cittadini, riconoscenti dei benefici che loro ha portato l'Italia, lieti di appartenere a uno Stato d'alta civiltà, operoso, ordinato, con un programma in via di realizzazione, che creerà al confine una vita nuova, che quegli abitanti da secoli abbandonati, nonchè sperare, non potevano neppure concepire.

Ebbene, questi signori slavi, che tanto chiasso fanno perchè l'Italia si difende dagli avvelenatori della anima popolare e dai delinquenti, richiamandosi — sia pure a sproposito — a diritti di civiltà universalmente riconosciuti, come trattano essi le loro minoranze nazionali, tanto più numerose e forti di una superiore cultura e di un'importanza economica e politica nel Regno S. H. S., che i pochi sloveni e croati del territorio annesso all'Italia son lontani dal possedere?

Perchè se la Jugoslavia — che a differenza dell'Italia, ha dei precisi doveri verso le sue minoranze sanciti dai trattati di pace — facesse ai macedoni, agli ungheresi, agl'italiani, agli albanesi, ai tedeschi un trattamento che solo uguagliasse a quello che l'Italia fa ai suoi sudditi allogeni, le renderemmo omaggio; invece alla luce dei fatti, non c'è suddito jugoslavo, che non sia serbo, il quale non abbia dallo Stato un trattamento peggiore.

Non vogliamo parlare dei macedoni, che sono soggetti a una vita angosciosa, nè degli italiani, che le loro scuole se le mantengono da sè non senza che qualche tristo episodio di violenza le danneggi. E neppure vogliamo trattare qui delle denuncie di spogliazione che i croati fanno ai serbi, chè questa è un'altra partita.

Vediamo invece ancora una volta, giacchè la recente protesta di Neusatz contro la progettata legge per l'unificazione e statizzazione della scuola elementare, rende il problema d'attualità, come sono trattate le minoranze tedesche e ungheresi in Jugoslavia, che sommano a oltre un milione e mezzo.

Tanto gli ungheresi che i tedeschi, occupano regioni fra le più fertili e più ricche della Jugoslavia e tutte e due queste nazionalità hanno accettato lealmente il nuovo Stato trino, nel quale vi sono venute a trovare dopo la guerra; tanto è vero che i rappresentanti ungheresi e tedeschi collaborano costantemente alla Scupcina con i partiti al Governo.

La particolare situazione politica e parlamentare della Jugoslavia rende assai apprezzati i voti tedeschi e ungheresi, che i partiti serbi s'accaparrano nelle crisi politiche con molte promesse e qualche minaccia. Le minaccie poi sembra debbano ripetersi a ogni richiesta di far onore alle promesse, se malgrado tutto, il «leader» dei deputati tedeschi, dott. Kraft, può affermare senza tema di smentita:

1) che i 650 mila tedeschi di Jugoslavia non hanno una sola scuola popolare, neppure privata;

2) che le scuole nei comuni prettamente tedeschi sono o serbe o bilingui. Ma da queste ultime sono stati allontanati tutti gl'insegnanti tedeschi e sostituiti da maestri della Serbia meridionale, del Montenegro e persino da profughi russi dell'ex esercito di Wrangel, i quali, nonchè il tedesco, non conoscono bene neppure il serbo;

3) che ai tedeschi è proibito di mandare i loro figliuoli persino in queste pseudo classi tedesche, senza che, per insindacabile giudizio delle autorità jugoslave, non sieno riconosciuti di nazionalità tedesca (basta enunciare la riserva, per immaginare l'uso che le autorità ne fanno);

4) che persino tutti gli asili e le istituzioni prescolastiche sono stati serbizzati e che il Governo si prepara a rendere obbligatoria la frequantazione di questi istituti, affinchè i piccoli tedeschi sieno spiritualmente e linguisticamente pronti a entrare alle elementari dello Stato.

Potremmo continuare, ma ci pare che basti. Questo vero scempio della scuola tedesca e ungherese — gli ungheresi hanno lo stesso trattamento — è stato compiuto in brevi anni, mentre e tedeschi e ungheresi, come abbiamo osservato, fanno da puntello ai pericolanti Governi che si susseguono al potere.

Ora una legge, preparata di nascosto e di sorpresa dal ministro Grol — il quale ne ha trovato però i capisaldi in un vecchio progetto di Svetozar Pribicevic, uno dei più indignati denunciatori della «tirannide» italiana nella «nostra» — dice lui — Istria e nel «nostro» Carso — dovrebbe sanzionare, assicurandone la perpetuità, questo stato di cose. E deputati tedeschi e ungheresi si sono ribellati e i tedeschi hanno tenuto una grande riunione a Neusatz e hanno gridato così forte, che la stampa tedesca d'Austria e di Germania s'è svegliata dal lungo tollerante sonno per unire la sua alle voci degli oppressi e traditi. Perchè una cosa risulta evidente in modo particolare, da quanto abbiamo esposto: che cioè i buoni tedeschi non si sono ribellati allo stato di fatto, che è tristissimo, ma la loro opposizione è diretta contro la legalizzazione dei molti torti a cui sono soggetti. In fondo non chiedono, come lo *Slovenec* per i vari Kemperle, il diritto di girare con l'automobile carica di munizioni, nè per un loro organo il diritto di infamare lo Stato con menzogne, ma solo la speranza che un giorno, come ha detto Vukicevic, Belgrado corregga ciò che deve essere corretto.

E' bastato, infatti, che il ministro Grol, illustrando la legge alla Commissione per l'esame dei progetti di legge, assicurasse all'on. Kraft che egli personalmente era favorevole — non solo alle scuole elementari per le minoranze tedesche, ma persino a istituire un istituto magistrale per creare il personale insegnante ad esse necessario — perchè il «leader» tedesco se ne mostrasse soddisfatto e si limitasse ad esprimere l'augurio che alle promesse abbiano a seguire i fatti. Chè il ministro Grol, ai suoi oppositori ebbe persino la disinvoltura di assicurare che la legge scolastica capestro voleva semplicemente evitare che la maggioranza serba si lasciasse... snazionalizzare dagli allettamenti culturali degli ungheresi e dei tedeschi.

Che dirà il signor Wilfan, paladino delle minoranze di tutto il mondo, recatosi a Belgrado per avere informazioni sulla legge che aveva indignato i tedeschi di dentro e di fuori della Jugoslavia al prossimo congresso? Affermerà egli con perfetto convincimento di nazionalista slavo, che i governanti di Belgrado hanno un rispetto e una cura per le minoranze nazionali, che vanno citati a esempio? Sarà interessante ascoltarlo.

L'Italia dal canto sua, giusta e forte del suo diritto, sa e dice quello che vuole: affetto e lealtà in cambio di fraternità generosamente offerta a chi l'accetti; per gli altri, la via d'oltre i monti, chè costoro sono in Italia assai più forestieri che non lo siano i buoni e creduli tedeschi del Banato e del Sirmio nella nuova Jugoslavia.

Bonaventura al Verdi

La recita pro organizzazioni fasciste

Con la scopa e col tamburo
Collo dritto e muso duro,
Va girando all'avventura
Il signor Bonaventura.
Egli fa girar le teste
Ai bambini di Trieste.

Bonaventura, generoso e gentile, invita tutti i bambini di Trieste giovedì 29 corr., alle 15.30, al teatro Verdi, a una rappresentazione, il cui ricavato andrà a favore delle organizzazioni giovanili fasciste.

Egli viene, compassato,
Con la scopa bel che armato,
Col cappel cacciato in testa,
E una scarpa un poco pesta,
L'occhio vivo e lesto il piede;
Ogni bimbo che lo vede
Lo saluta da lontano,
E gli va a baciar la mano.

Bonaventura, il quale ama approfittare d'ogni occasione per avvicinarsi ai bambini e anche per fare propaganda per la rappresentazione ch'egli darà a favore di un'opera così benefica, parla ai bambini di Trieste:

Son quel tal Bonaventura,
Che in frescura o in caldura,
Tenta sempre la ventura
Per godersi l'avventura.
Questo, è il mio fedel bassotto,
Collo torto e muso rotto.
(Se il padron così lo loda
Il bassotto alzar la coda
Suole e far la riverenza
Come è uso e convenienza).

Anche il bassotto promette di prender parte alla rappresentazione di giovedì, perchè egli è l'affettuoso compagno del signor Bonaventura.

Se ci fosse ancora spazio,
Il baron Partecipazio
Vi vorrebbe dir due sole
Nobilissime parole.
Ma poichè Bonaventura,
Che ha la testa molto dura,
Non concede punto spazio
Al baron Partecipazio,
Chi lo vuol sentir parlare,
A teatro deve andare
Giovedì venturo al Verdi;
E il tuo tempo non lo perdi

Una pubblicazione di Francesco Babudri

Nel «Folklore italiano», archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane, diretto da Raffaele Corso, il prof. Francesco Babudri ha pubblicato un interessante articolo su «Versioni triestine e istriane della fiaba *Del parlar conzà* e interiezioni popolari che ne derivarono». Questo «parlar conzà» è naturalmente il parlare adorno, metaforico, quello che dai triestini si dice «parlar per difizile»: e la fiaba relativa — la beffa fatta da un contadino a un prete, che lo burlava con parlare adorno e latineggiante — ha riscontri in Toscana e a Venezia, e si ripercuote in ritmi e filastrocche antichissime, delle quali non meno di sei raccolse il Babudri nella nostra regione. Esse sarebbero del Cinquecento, e una di esse appartiene alla vecchia parlata di Trieste. Si devono a questa fiaba alcune interiezioni, di sapore maccheronico, rimaste nell'uso popolare, che riuscirebbero incomprensibili senza la conoscenza della fiaba stessa.

CARDIOPALMO
ASMA BRONCHIALE
ARTERIOSCLEROSI
ARTRITISMO

«Ho usato in casi ben gravi di asma bronchiale, cardiopalmo, stenocardia, arteriosclerosi e specialmente nell'artritismo con gravi ripercussioni sull'organismo il Siero Casali per bocca ed il Siero Casali Beta per iniezioni, con costanti risultati di guarigione perfetta, talvolta inaspettabile.»

Gr. Uff. Dott. ROMOLO RIBOLLA
Med.-Chir.-Odont.
della Casa di S. M. il Re - Roma

SIERO CASALI

Due cucchiai al giorno

Flacone medio Lire 17.75
Flacone grande Lire 33.30

Richiedere gratis Pubblicazione
«MILLE DOCUMENTI»
alla
SOCIETA' PREPARATI CASALI
ROMA - Via Lucrezio Caro N. 67-I

Lo studioso

Orgoglio e speranza della famiglia. Studia fino a notte inoltrata per farsi una coltura e poter più tardi provvedere al mantenimento dei suoi cari genitori. Ma qualche volta fa anche troppo e il giorno dopo gli dolgono gli occhi e la testa.

Quale fortuna avere in casa le Compresse di Aspirina!

Due compresse prese con acqua fanno scomparire ogni dolore. Si rifiutino le compresse sciolte, perchè antiigieniche. Si esiga sempre la confezione originale „Bayer" (tubi da 20 compresse o busta economica da 2 compresse) colla fascia verde e la croce Bayer.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

DELLE DONNE RISERO

quando io dissi loro che avevo trovato il mezzo di

FAR ADERIRE LA CIPRIA AL VISO TUTTO IL GIORNO

evitando così il naso lustro, ma ora rido io a mia volta mentre il loro naso luccica sempre

Quando io dissi per la prima volta alle mie amiche che avevo letto in un giornale femminile come rendere qualunque cipria aderente tutto il giorno e sbarazzarsi di un naso lustro, esse risero e mi dissero: «Non dir sciocchezze». Ma io lo provai lo stesso ed ora rido, mentre esse hanno ancora il naso lustro e continuano ad incipriarsi il viso tutta la giornata. La ricetta del giornale diceva: «Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria preferita». Ma per far ciò avrei avuto bisogno di un polverizzatore speciale. Essendomi informata, seppi di poter trovare della cipria alla spuma di crema già preparata e scientificamente mescolata nelle proporzioni esatte, sotto il nome di Cipria Petalia della Casa Tokalon, la famosa cipria parigina. Quindi adoperai la Cipria Petalia. La spuma di crema nella Cipria Petalia le impedisce anche di dissecare la pelle e di causare rughe ed altri difetti della carnagione; inoltre dà alla pelle un'apparenza bella, morbida e fresca. Dozzine di mie amiche mi hanno detto: «Che carnagione meravigliosa! Come avete fatto ad ottenerla?» Io semplicemente sorrisi e pensai al tempo in cui lo dicevo loro ed esse «ridevano di me». Oggidì, la bellezza della pelle e della carnagione sono tanto necessarie ad una donna per parere sempre giovane, che essa non può permettersi di esser diffidente e rifiutare di provare qualcosa di nuovo.

NOTA. — Nel corso della sua fabbricazione, la Cipria Petalia, cipria alla spuma di crema, passa attraverso uno spazio d'aria. Durante questa operazione, il 25 per cento della cipria cade sul pavimento e non può esser adoperata, pur essendo stata prima macinata e passata attraverso i più fini setacci. La cipria restante, cioè quella che resta per aria, è raccolta e costituisce la Cipria Petalia della Casa Tokalon. Questa è la ragione che rende la Cipria Petalia così invisibile sulla pelle e la rende pure così aderente.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

...Chi vuol esser lieto sia,
del doman non v'è certezza...

"Giovinezza scapigliata„

Musica di baci, fragranza di sorrisi, tutta una folata di primavera, una delle più delicate creazioni della «Fox Film».

Interpreti: SALLY PHIPPS — NICK STUART

Oggi al TEATRO FENICE

NELLA VARIETA':

BERNARD

L'INIMITABILE CREATORE DI GROTTESCHI

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

Sentieri e rifugi alpini della Venezia Giulia

nell'esauriente relazione dell'avv. Chersi al Convegno di Udine

Al convegno delle Sezioni venete e giuliane del C. A. I. a Udine il presidente della nostra Società Alpina delle Giulie ha svolto una elaborata relazione sui sentieri e rifugi alpini della Venezia Giulia illustrando ampamente quanto fu fatto finora e tracciando il programma per il prossimo avvenire. La bella relazione, anche per l'importanza politica connessa all'attrezzatura alpinistica del nostro confine, merita di essere largamente conosciuta e siamo ben lieti di riportarla qui integralmente.

Prima della guerra — ha detto l'avv. Chersi — sulla larga sella che congiunge la Valle Raccolana con la valle del Rio del Lago, si stendeva un grande e fitto bosco di annosi alberi, che saliva dal lato del Montasio, fino ai verdi sterminati pascoli di Pecòl, e dal lato del Canin, raggiungeva la gigantesca lastronata sotto la grottesca mole del Bèla-Peit.

Le due valli erano e sono piene del rumore dell'acqua corrente: scroscia, nella Raccolana, il fontanone azzurro di Gorinda; scrosciano nella valle del Rio del Lago i torrenti impetuosi che scendono dal Fuart.

Lassù, invece, la larga sella di Nevea, tutta coperta del vasto bosco, era, fino ad alcuni anni prima della guerra, silenziosa; e più silenziosa forse appariva, per il contrasto di quel silenzio e di quella quiete col rumore continuo delle valli.

Il vecchio e il nuovo rifugio di Nevea

In quel silenzio, lassù, in mezzo al bosco, or sono quarant'anni, era sorta una capanna per opera di boscaioli; una piccola capanna che fu poi riscattata da soci dell'Alpina Friulana. Fu quella la prima capanna usata dagli alpinisti italiani nelle Giulie: la capanna di Nevea. Fu essa il ricovero dell'alpinismo classico giuliano. Costruito a bassa quota, come quasi tutti i ricoveri dell'era classica dell'alpinismo, il ricovero di Nevea era idillico. Il fitto bosco lo abbelliva e lo proteggeva. Era più un romitaggio che un ricovero; fu un rifugio e non solo in senso alpino, ma anche, e più, in senso politico, per noi irredenti. Fu il posto dove noi portammo, da Trieste, la bandiera della nostra Società Alpina delle Giulie, affinchè nelle ore tristi del servaggio della Venezia Giulia, sventolasse accanto a quello dell'Alpina Friulana e assieme al tricolore.

Poi, purtroppo, il ricovero di Nevea parve insufficiente. Forse era così. Si dovette pensare a trasportare i penati dell'alpinismo friulano e giuliano, in un edificio maggiore.

L'Alpina Friulana, e l'Alpina delle Giulie, convennero in quel giorno lassù, sulla larga sella di Nevea, per consacrare la nuova costruzione. Giovanni Marinelli, grande anima fervorosa e appassionata, pronunciò le parole del commiato dalla vecchia capanna, e quelle di saluto al ricovero nuovo. E a quel saluto commosso, e a quelle commosse parole di commiato, Giovanni Marinelli volle aggiungere un augurio e un voto: che l'Alpina delle Giulie costruisse il suo primo rifugio sul Montasio, al posto della sfortunato rifugio Sella, ormai abbandonato e cadente.

Fu quello il primo suggerimento di un programma di azione, in oggetto di rifugi, per l'Alpina delle Giulie: nella valle che fu la culla dell'alpinismo friulano e giuliano, gli uomini dell'Alpina Friulana, additavano agli uomini dell'Alpina delle Giulie, il cammino da percorrere.

L'occhiuta polizia austriaca

Ma quel rifugio sul Montasio, noi, dell'Alpina delle Giulie, non lo potemmo mai costruire. La polizia austriaca ci teneva, vigile gli occhi addosso, pronta a coglierci in flagrante violazione dello statuto sociale che non consentiva di svolgere una qualsiasi attività all'estero: sarebbe stato lo scioglimento della Società nostra e la confisca del patrimonio sociale. Comodissima soluzione per la polizia che da anni era maliziosamente in agguato, ma un disastro per noi che da anni con ogni sorta di sacrifici sostenevamo, e non solo per ragioni alpinistiche, che, la Società nostra.

Più volte ritornammo al progetto del rifugio nostro nelle Giulie, ma era inevitabile il dilemma: o costruire in Italia, cioè all'estero, ed allora era evidente la probabilità dello scioglimento della Società; o costruire in territorio austriaco, ed allora era non meno evidente la probabilità che il nostro rifugio bruciasse. Perchè — sia detto per incidenza — in quei tempi lo slavo qualche volta incendiava i boschi e le altre proprietà italiane che gli davano fastidio. Senonchè, intanto, la situazione degli alpinisti italiani, nelle Giulie, si faceva ogni giorno più difficile.

I tedeschi — germanici e austriaci — cominciavano a profondere denari in costruzioni di ferrovie, di rifugi, di strade e di sentieri nelle Giulie, così come nell'Alto Adige e nelle Dolomiti e con lo stesso secondo fine di trasformare la nostra zona alpina, in zona di colonizzazione teutonica.

Lentamente la marea turistica tedesca invadeva le Giulie. I rifugi tedeschi richiamavano una folla di visitatori in assoluta preponderanza tedesca; e tra quella folla, fatta di turisti che reclamavano le grandi strade in montagna, i monti incatenati e domati con le corde di ferro, coi sentieri ferrati, gli alberghi alpini, noi dell'Alpina delle Giulie, educati un po' all'antica, secondo lo spirito di Napoleone Cozzi e della sua squadra, ci sentivamo sempre più estranei, sempre più di razza e d'animo diversi.

La guerra per la nostra redenzione mise fine alla germanizzazione delle Alpi Giulie. Ma seguì anche la distruzione quasi totale di tutte le opere alpinistiche nelle Giulie, comprese in territorio italiano. Tanta e tale fu la distruzione e la rovina, che la Società Alpina delle Giulie per qualche anno dovette necessariamente raccogliere le sue forze prima di deliberare la ricostruzione.

E' del 1921 una memoria di maggior mole da me pubblicata nelle «Alpi Giulie» rivista sezionale del C. A. I. di Trieste per esporre in tutti i particolari la situazione nuova creata dalla guerra e per proporre l'assunzione dell'enorme eredità di sentieri semidistrutti, di diruti ricoveri, di bellici baraccamenti abbandonatici dalla guerra.

In quella memoria io ho propugnato l'urgente necessità che la Società Alpina delle Giulie, divenuta nel dopoguerra Sezione di Trieste del C. A. I., ordinasse al più presto, i suoi progetti per la sistemazione italiana dei rifugi e dei sentieri nella Venezia Giulia. Opera di ben vasta mole, giacchè trattavasi non solo di restituire nell'entità prebellica i rifugi e i sentieri e il mondo sotterraneo carsico, ma di creare nuove opere, di erigere nuovi rifugi, nuovi sentieri divenuti necessari con la delimitazione dei nuovi confini. Si doveva fare di più degli scomparsi proprietari.

La Società Alpina delle Giulie era entrata nel C. A. I. esausta per il depredamento di ogni sua proprietà da parte dell'Austria: suo programma doveva essere quello di affermarsi quale una delle maggiori e più vitali Sezioni del C. A. I. Era entrata nel C. A. I. quale elemento di riorganizzazione ma doveva diventare uno dei fattori più attivi.

Lo sforzo dell'Alpina

La Sezione di Trieste non si faceva illusioni sulla facilità di raggiungere il suo intento.

Nella memoria da me ora accennata io avevo voluto tracciare un quadro per quanto possibile spassionatamente oggettivo della situazione postbellica della Venezia Giulia alpina: quadro alquanto sconfortante che io riassumevo in queste righe:

«Conviene ora cogliere i frutti della vittoria.

Ma i frutti sono amari.

Rapallo segna la conclusione triste di un triste periodo dell'immediato dopo guerra.

Le Giulie vengono spartite e dopo una lunga aspettativa e un mare di promesse, d'un tratto svanisce la speranza dell'attesa internalizzazione del triangolo d'Assling e del bacino della Wochein...

Questi gli effetti per le linee ferroviarie. Territorialmente le Giulie orientali vengono divise in due parti, delle quali ci resta la meno viabile, la meno abitata e la meno fornita di rifugi alpini.

...dei 18 rifugi alpini dell'anteguerra, ben 9, tutti intatti, uno dei quali inaugurato dopo lo scoppio della guerra mondiale, passano agli jugoslavi.

Dei 9 che restano nel territorio nostro, due (Sàisera, Findenegg) sono distrutti interamente fino alle fondamenta; di uno (Bannebach) si sono impossessati i valligiani riducendolo ad abitazione privata; tre (due rifugi del Canin e uno del Mangart) sono stati depredati e danneggiati con asporto di parte del legname della costruzione...».

Ma la Sezione di Trieste, avvezza a lottare, non si è lasciata vincere dallo sconforto. A queste amare costatazioni io facevo perciò seguire tosto l'enunciazione di questo nuovo programma di azione della Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano:

1) Immediata regolazione della questione della proprietà dei rifugi ex tedeschi ed ex slavi nella Venezia Giulia.

2) Pronta ricostruzione di tutti i rifugi della Venezia Giulia per opera del Club Alpino Italiano.

Questo programma di azione è stato svolto integralmente dalla Sezione di Trieste del C. A. I.

Alla lotta di questa Sezione per la nazionalizzazione dei rifugi alpini nelle Giulie e del mondo sotterraneo carsico, si può dire che hanno partecipato non solo gli alpinisti ma la massa della nostra popolazione. La stampa ha riportato per settimane adesioni entusiastiche di tutte le associazioni regionali, alla nostra iniziativa. Ed è un po' documento storico la nostra comunicazione ufficiale alla stampa d'allora:

«E' necessità assoluta e imprescindibile che nelle terre di confine, quali sono le Giulie, ogni istituzione turistica, sia esclusivamente italiana. E tra le istituzioni turistiche occupano uno dei posti più importanti i rifugi alpini. I rifugi alpini danno il carattere ad una regione. Troppo facilmente possono — e lo sappiamo per l'esperienza del passato — divenire posti avanzati di propaganda anti-italiana.

Se pace dev'essere nelle Giulie e sul confine orientale, vogliamo sia una vera pace per noi, e non lotta sorda, sotto pacifiche apparenze. I rifugi delle Giulie, quasi tutti situati in prossimità della nuova frontiera, devono restare affidati a noi soli. L'Italia deve essere Italia, più che in ogni altro luogo, sui suoi confini».

Gli obiettivi che la Sezione di Trieste del C. A. I. voleva raggiungere, sono stati completamente raggiunti. Tutti i rifugi ex tedeschi ed ex slavi delle Giulie, tutto il patrimonio sotterraneo carsico, è passato al C. A. I.; dove l'«Alpenverein» aveva la proprietà dei terreni, questi terreni sono stati trascritti nei libri fondiari in virtù di regolari contratti di trasferimento a nome della Sezione di Trieste del C. A. I.

Tutti i rifugi della Venezia Giulia, danneggiati dalla guerra, sono stati ricostruiti dalla Sezione di Trieste del C. A. I., fatta eccezione per uno solo, il rifugio Sàisera, che non venne ricostruito, essendo stato eretto in sua vece un nuovo rifugio, di maggior mole, sulla sella Somdogna. E' stato inoltre aumentato il numero dei rifugi d'anteguerra con 4 nuove costruzioni. I sentieri d'accesso e di collegamento ai rifugi suddetti, sono stati tutti rinnovati e parzialmente spostati e rifatti, altri sentieri nuovi sono stati costruiti e altri nuovi sono stati segnati col minio in tutto il percorso.

Il lavoro di ricostruzione compiuto

Oggi che il programma d'azione della Sezione di Trieste del C. A. I. si è tradotto in realtà, oggi che la Società alpina friulana ha rimesso in piena efficenza i suoi ricoveri del Canin e di Nevea, oggi che la Sezione di Gorizia del C. A. I. ha dato all'altipiano del Monte Croce il rifugio da anni auspicato dai nostri alpinisti, ho dal nostro presidente generale l'ordine di riassumere sommariamente il lavoro di ricostruzione da noi compiuto nelle Alpi Giulie e di esporre nelle linee generali i progetti di quanto resta da fare.

Devo premettere un chiarimento geografico. La valle della Coritenza (attualmente dell'Isonzo superiore), divide le Alpi Giulie in due sezioni: le Giulie occidentali e le Giulie orientali.

La Sezione di Trieste del C. A. I. ha scelto, quale suo primo campo d'attività, le Giulie occidentali (Canin, Montasio, Jof Fuart e Mangart) in collaborazione con la S. A. F.

La Sezione di Gorizia ha scelto invece, quale suo primo campo d'azione, le Giulie orientali (Zalong, Risanig, Solcato, Tricorno).

Nelle Giulie occidentali rimanevano nel dopoguerra solo che tre rifugi dei cinque tedeschi e slavi d'anteguerra, perchè i rifugi Sàisera e Findenegg erano stati rasi al suolo con operazioni belliche già nel 1915.

Gli altri tre: due rifugi al Mangart, uno al Canin, versante sud, erano in deperimento tanto avanzato che veniva fatto di domandarsi se si sarebbe fatto in tempo a salvarli.

La Sezione di Trieste del C. A. I. iniziò la sua azione comperando dall'Alpenverein, detto del Litorale, i ruderi del rifugio Canin sud e facendosi consegnare dall'autorità militare quanto restava dei due rifugi del Mangart.

Nella primavera del 1922 demmo mano alla ricostruzione del maggior rifugio del Mangart: si dovettero rifare il pavimento, il tetto, i serramenti e l'arredamento.

Il 9 luglio 1922, con grande concorso di alpinisti giuliani e friulani, abbiamo aperto questo nostro primo rifugio, cui abbiamo tosto inaugurato un limitato servizio d'albergo. Abbiamo dedicato il rifugio alla memoria del socio Giuseppe Sillani, irriducibile nemico dell'Austria, caduto a Casera Ramaz (Alta Carnia) li 20 ottobre 1915.

Intanto ferveva l'opera per la ricostruzione del rifugio Canin sud: un rifugio di notevole capacità, in muratura. La ricostruzione ne fece un rifugio solidissimo, tra i più resistenti delle nostre opere.

Lo inaugurammo nel 1924 intilandolo alla mmoria del socio Ruggero Timeus-Fauro, ardente propagandista di interventismo, morto sul Pal Piccolo il 14 settembre 1915.

Seguì una costruzione affatto nuova: un rifugio per rocciatori sul lato nord-est del Jof Fuart. E' uno dei più piccoli tipici rifugi nostri, ed è destinato alla scuola accademica dell'alpinismo sulle grandi roccie nordiche e orientali del Jof Fuart. Lo dedicammo alla memoria del socio Luigi Pellarini, morto giovanissimo combattendo sugli altopiani di Asiago il 10 luglio 1916.

Daremo in una prossima puntata la parte della relazione che riguarda il programma di costruzioni sulle Giulie orientali, incominciando con la costruzione del Rifugio nazionale sul Tricorno.

Il giubileo teatrale di Giovanni Scolari

Scolari, chi non lo conosce? Alto, ossuto, dalla faccia simpatica e buona, è uno tra i più attivi e più popolari lavoratori dei nostri teatri. Giovanni Scolari è infatti un personaggio importante, quasi un'istituzione: l'avvisatore. Cioè colui che segue, sorveglia e cura passo passo tutti i movimenti e, talvolta, anche tutti i capricci e le bizze degli artisti lirici scritturati per il teatro Verdi e il Politeama Rossetti.

Fare l'avvisatore non è cosa facile: ci vuole tatto, finezza e... pazienza. L'avvisatore è una specie di «angelo custode» degli artisti. Deve, giorno per giorno, informarsi sul loro stato di salute, sulla loro presenza, e persino sul come passano la giornata... per evitare che si stanchino e, di conseguenza, compromettano, a sera, lo spettacolo nel quale sono chiamati a cantare. E Giovanni Scolari, questo delicato ufficio lo compie, con diligenza e intelligenza, da ben venticinque anni. Ed è appunto ieri che si è compito, per lo Scolari, questo lungo periodo di attività.

Refrattario, per natura, da qualunque forma esibizionistica, lo Scolari s'è ben guardato di soddisfare la nostra curiosità. Si è limitato a sorriderci e a, istintivamente, ossequiarci... come fossimo delle prime donne...

Lavora in teatro fin da ragazzo. A 16 anni cominciò a stender festoni e addobbi nel vecchio e oramai scomparso teatro Mauroner. Poi passò ad allestire le luminarie di luce elettrica con le pile tipo Bulsen. Dal Mauroner passò al teatro Armonia, anche questo scomparso, poi prese parte all'inaugurazione del Politeama Rossetti. Ha lavorato sotto note e vecchie imprese, quali quella dell'Urbanis, quella di Ugo Glubich, di Giuseppe Stancich. Poi, una volta introdotta, nell'uso generale, la luce elettrica, abbandonò le pile, i festoni e tutto il vecchio ciarpame coreografico, per fare l'avvisatore. Ciò che avveniva nel 1904 sotto l'impresa Frizzi e Mortera al teatro Verdi. E da allora ha sempre fatto l'avvisatore.

— Un bel mestiere!

— Una delizia!

— Ne avete viste di tutti i colori?

— Figurarsi!

— E siete soddisfatto di questa bella vostra attività?

— Soddisfatissimo perchè ho sempre goduto e godo tuttora della fiducia e della stima dei miei principali. E' questo, per dirlo, tra noi, è il mio maggior vanto.

Ed è proprio così. Giovanni Scolari ha questo vanto di essere stimato e ben voluto da tutti per il suo zelo, la sua correttezza, i modi cortesi e la sua onestà. Ben a ragione quindi egli è stato ieri cordialmente festeggiato: cinquant'anni vissuti nell' ambiente teatrale sono un titolo che pochi possono vantare, soprattutto con così legittima soddisfazione di sè stesso e degli altri.

Una cena al Circolo Artistico

Ieri sera nelle sale del Circolo Artistico numerosi soci si sono riuniti a cena per festeggiare l'illustre maestro Luigi Ferrari Trecate che aveva trionfato nel concerto d'inaugurazione dell'organo. La cena, rallegrata dalla presenza di parecchie gentili signore, trascorse animatissima. Allo spumante prese la parola il presidente Georgiadis che rilevando ancora una volta l'importanza dell'avvenimento artistico, brindò alla salute dell'ospite illustre. A nome dei musicisti di Trieste di cui una numerosa ed eletta rappresentanza partecipò al simpatico simposio, parlò il maestro Manara che in chiusa consegnò, da Parte del Circolo Artistico una medaglia d'oro al sig. Ramiro Cavedali, in segno di ammirazione e riconoscenza per il riuscitissimo lavoro di montaggio dell'istrumento.

Si procedette poscia all'estrazione dei quattro quadri dei pittori Orell, Sambo, Parin e Grimani fra i sottoscrittori delle obbligazioni pro acquisto organo col seguente risultato:

1.o estratto la sorte favorì la famiglia Carniel, la quale vinse il quadro dell'artista Orell.

2.o estratto al comm. Costantino Bovia, col quadro del pittore Sambo.

3.o estratto al barone Ambrogio Ralli col quadro del pittore Parin.

4.o estratto alla Banca di Credito Popolare col quadro del pittore Grimani.

Sindacato falegnami ebanisti. Per oggi alle 17 tutti i falegnami ebanisti e tracciatori disoccupati sono invitati a passare da questo ufficio, via Dante 7, quarto, con i documenti di lavoro.

Il libro d'arte d'Ermanno Viezzoli

nel giudizio dei critici

Da pochi mesi appena è comparso il libro di Ermanno Viezzoli «Il dramma dell'espressione»: e già di esso si sono occupati in buon numero giornali e riviste. Vincenzo Costantini, che è un critico autorevole quanto severo, scrivendo nella «Fiera Libraria», è rimasto un po' sconcertato dagli eclettici entusiasmi del Viezzoli; egli trova in lui preminente l'attività mentale filosofica. «Infatti, laddove l'autore si mantiene nel campo della pura speculazione astratta o laddove studia le correnti generali esaminandole dal punto di vista estetico, riesce talora interessante e persuasivo conferendo anche alla sua trattazione una vastità d'indagine assai moderna». Il Costantini lo loda del resto anche sotto l'aspetto storico e psicologico, e specialmente pr il capitolo «Espressionismi». Ferdinando Pasini, nel *Brennero*, afferma le qualità liriche del Viezzoli e il suo diritto di parlare con entusiasmo di quanto gli piace; a ciò fa seguire un'acuta analisi di tutti i capitoli più importanti del libro. Ettore Cozzani, nell'«Eroica», scrive: «Il Viezzoli sente e spiega tutte le tendenze contemporanee, ma la sua anima di latino è per la misura, per l'armonia e l'equilibrio. La cultura dello scrittore gli dà modo di suscitare ondate di passioni, con allusioni, ricordi, raffronti, nella vasta sua opera che, pur trattando pochissimi argomenti, riesce così varia e piacevole».

Nella rivista «Le Tre Venezie» è lodato il Viezzoli per il contributo sereno, appassionato, obbiettivo da lui portato allo studio dell'arte moderna e alla storia di essa. Nell'«Italia che scrive», A. Neppi, facendo le solite riserve sull'entusiasmo laudativo di alcuni studi del volume dedicati a singoli artisti, loda in generale «la cultura dell'autore, la sua lodevole autonomia di giudizio e il navigato buon senso».

Lettere bellissime ha ricevuto il Viezzoli da parecchie personalità intellettuali: da S. E. Pier Silverio Leicht, da Ugo Ojetti, che lo loda per «piena conoscenza dell'arte contemporanea», approvando in particolare il capitolo sul Casorati, mentre da talune altre opinioni si discosta da Arturo Farinelli e da gran numero d'artisti. Fra questi si può citare il Sartorio, perchè egli è anche scrittore, e molto valente, e come scrittore, trova nel libro del triestino «brani d'una prosa limpida eloquente, e quali siamo disabituati a leggere specialmente sui libri che trattano delle arti plastiche».

Una dicitrice magnifica alla Minerva

La conferenza di Adriana Fradeletto

Il pubblico si trovò iersera dinanzi a una dicitrice della specie eletta, di quelle che s'odono di rado, e sempre con meraviglia e con gioia. Impossibile porgere una conferenza con grazia più signorile, con più gentile governo della dizione, con più giusta e più vivida distribuzione dei toni gravi e dei luminosi, di quello che fu fatto iersera dalla signora Adriana Fradeletto: talchè più volte il pubblico, sedotto, la interruppe con applausi e con mormorii d'approvazione: e spesso nei più vecchi fu presente la grande arte del padre suo, incomparabile maestro della parola. Era, nonostante tutte le «premières» di iersera, un bello e numerosissimo pubblico: vi si vedevano il podestà, sen. Pitacco, il comm. Zago, il comm. Fresco, la signora Franca, il Rettore dell'Università prof. Morpurgo, e una moltitudine di nostri intellettuali e di signore.

La conferenza che la signora Fradeletto disse in modo così squisito era anche egregiamente composta. Ella seppe parlare di Papa Pio X con molta dignità, con molto affetto, tenendo una linea di riverenza che, pur nel fiorirsi d'aneddoti, non dimenticava l'elevatezza della figura storica, della missione spirituale che fu ad essa affidata, della traccia di bontà che essa segnò nel mondo. Indiscutibilmente fu Pio X il Papa più popolare che conoscessero i nostri tempi: e tale popolarità gli venne in gran parte dalla sua immensa bontà. In questa istituzione millenaria del Papato, sorta al mondo quasi contemporaneamente all'Impero Romano, ogni sorta di caratteri umani, di espressioni dello spirito, si stamparono individualmente nella lunga serie dei successori di Pietro. Si veda soltanto il gruppo degli ultimi Papi: Pio IX che diede alla nuova Italia il crisma della sua benedizione (sebbene poi nel Quarantanove la mandasse a farsi benedire, come osservò finemente il Manzoni); Leone XIII, il forbito umanista, l'acuto interprete di nuove correnti dei tempi; Benedetto XI, dotto e ponderatore, maestro di diplomazia. Erano tutti, qual più qual meno, grandi signori di nascita prima d'essere Principi della Chiesa. Pio X, no: era un Papa che veniva dal popolo; sua patria l'umilissima Riese. La sua famiglia rimase di povera gente; così egli stesso, asceso povero al soglio, volle partirsene povero. Anche senza pensare agli eccessi del nepotismo in passati secoli, non può dimenticarsi che un cappello cardinalizio è riservato dalla tradizione della Chiesa al nipote del Papa: ma il nipote di Pio X non ebbe che modesta dignità ecclesiastica in un piccolo paese. Parve che egli fosse segnato dal volere divino a essere il Papa della semplicità, della elevazione sopra le grandezze terrene, dell'austerità mite e cordiale in armonia con tutti gli uomini di buona volontà e di candido cuore.

E' noto che il successore di Leone XIII sarebbe dovuto essere il cardinale Rampolla, il gran politico della Curia. Ma lo impedì il veto dell'imperatore d'Austria. Si levò allora Rampolla, ed egli stesso propose che i voti si concentrassero sul cardinale Sarto. E infatti i voti si tolsero da lui e si posarono sul patriarca di Venezia. Poco prima, passeggiando i due cardinali nelle logge vaticane, una colomba si era tolta così dalla spalla del cardinale Rampolla, e si era posata su quella del cardinale Sarto: quasi simbolo d'elevazione che venisse dall'alto. Fatto Papa, uno dei primi atti di Pio X fu abolire quel diritto di veto, al quale egli doveva la tiara. Il sacrificio dell'uomo nel rinchiudersi in Vaticano fu grande per lui, come per gli altri Papi. Meravigliosi giardini — diceva egli ad un veneziano che glieli lodava — ma «bozolo bozolo canarin», vale a dire girar sempre intorno allo stesso punto. Era abituato alla campagna, agli spazi aperti. Perfino a Venezia soffriva di quella rete di calli e d'acque che gli rendeva così breve il cammino: e ogni mattina, prima d'iniziare la sua giornata, soleva recarsi con la gondola al Lido per veder verde, prendere il largo della Laguna per vedere orizzonti.

Quest'uomo mite dovette essere, nell'evoluzione storica, un Pontefice severo, un ristauratore della Chiesa nella dottrina e nel costume, intransigente verso i modernisti, rigido sui canoni della fede. Ciò non significa che egli fosse intollerante. Domandava al cattolico di essere perfetto cattolico; ma sapeva abbracciare nella sua benevolenza anche gli uomini d'altre religioni, purchè fossero virtuosi e traessero dalle loro credenze incitamento all'onestà e alla bontà. Dio avrebbe saputo tener conto di loro: com'egli stesso, quando era vescovo di Mantova, recitava le preghiere dei morti pur quando passava accanto al cimitero israelitico.

Una volta sembra egli avesse davvero l'ispirazione d'infrangere la clausura vaticana: e fu dopo il terremoto di Messina e di Reggio, quando sentì di dover andare sui luoghi della sciagura a portarvi il suo conforto e la sua benedizione. Poi dovette rinunciare a quel pensiero. Ma fu quello uno dei grandi avvenimenti che gli turbarono il cuore durante il suo Pontificato: un altro fu la ricostruzione del campanile di San Marco: il terzo, orribile all'anima sua, e che si può dire lo fulminò di dolore, fu lo scoppio della guerra mondiale.

Quale sarebbe stato il Pontefice durante la guerra, se fosse sopravvissuto? Non si può pensarlo, nella linea di condotta della Chiesa universale, diverso dal suo successore; e tuttavia si sente che, nell'accento, nell'espressione dell'anima, egli avrebbe dato all'Italia qualche cosa di più caldo. Lo sente il popolo che — esempio quasi unico — già pochi anni dopo la sua morte invocava per lui la santificazione. Non ancora tra i Santi l'ha posto la Chiesa, e procede guardinga agli accertamenti come è sua consuetudine. Ma già si può altamente affermare che nella nuova Roma sorgono, a esempio e venerazione degli uomini, due nuovi altari. Altare della virtù civile, la tomba del Milite Ignoto; altare della vita religiosa, la tomba di Pio X.

Acclamata, circondata, subissata di rallegramenti, la signora Fradeletto chiuse fra approvazioni festose la limpida e smagliante sua conferenza. Essa ebbe accoglienze tali da assicurare che ben presto questa insigne artista della parola sarà richiamata a Trieste.

Intanto per la prossima settimana la Minerva preannuncia un'altra conferenza di grande interesse: ha promesso di parlare il nostro Francesco Vairo su «Le sorelle di Napoleone».

I corsi per assistenti sanitarie

della Croce Rossa Italiana

Una delle tappe più importanti raggiunte dalla riforma dell'assistenza che, partendo dallo spirito geniale e fervido di Florence Nightingale, dopo essersi aperta faticosamente, stentatamente un varco nella coscienza pubblica, ha potuto accelerare un po' il suo cammino negli ultimi anni, specie nel dopoguerra, è la creazione delle assistenti sanitarie, riconosciute e valorizzate dalle recenti disposizioni legislative.

E' questo il gradino più elevato, cui oggi possa giungere l'infermiera attraverso a un tirocinio e a una preparazione speciali, e a questa nuova categoria di personale di rango superiore verranno man mano riservate tutte le mansioni più delicate dell'assistenza extraspedaliera, nella lotta antitubercolare, antimalarica, antitracomatosa, nell'assistenza all'infanzia, nell'assistenza scolastica, nei compiti d'infermiera rionale, per le industrie, e via dicendo.

La nostra città, che è ricca d'iniziative in fatto di assistenza sociale, sentiva già la mancanza d'una scuola per assistenti sanitarie, dove le sue migliori infermiere potessero raggiungere questa specializzazione senza abbandonare casa e famiglia, ciò che costituiva per molte di loro una barriera insormontabile, costringendole alla rinuncia.

Ora anche questa lacuna sta per essere colmata, grazie all'interessamento di S. E. il Prefetto, del Consorzio antitubercolare, della Croce Rossa e della Direzione dell'ospedale Regina Elena, sempre pronta ad appoggiare ogni iniziativa del genere.

Il 3 dicembre avrà luogo all'ospedale Regina Elena l'inaugurazione del corso per assistenti sanitarie, che si apre sotto gli auspici della C. R. I.

Al corso potranno prendere parte le infermiere diplomate di scuola-convitto o di altre scuole professionali per infermiere.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle 11 alle 12, nella sede della Croce Rossa (via Machiavelli 28-II), dove le interessate potranno avere anche tutti i chiarimenti e le informazioni riguardanti il corso stesso.

Funerali. Ieri alle 15 ebbero luogo i funerali della compianta prof. Hermance ghi anni prestava la sua intelligente e appassionata attività al R. Istituto-de Woivodich in de Tuoni, che da lun-Scuola Commerciale.

A portare un ultimo saluto alla salma dell'amata insegnante intervennero ai funerali tutti gli allievi e le allieve dell'Istituto, con l'intero corpo insegnante. Una folla di artisti e professori, amici del dott. Dario de Tuoni s'era raccolta, ancora molto prima delle 15, davanti la villetta di via Bazzoni, dove abita la famiglia de Tuoni, così atrocemente colpita dal destino.

Fra i presenti abbiamo notato il comm. Benco, il prof. Sabbadini, il dott. Rutter, i pittori Noulian, Flumiani e Sbisà, in rappresentanza del Circolo Artistico, il cav. dott. Nodale, segretario capo dell'Università Commerciale, il prof. dott. Battaglia dell'Università di Padova, il prof. Gall, il rag. Abbondano, il prof. Cumin e molti altri. Del collegio dei professori del R. Istituto Commerciale ricordiamo il preside Vincenzo Bronzin e i professori Osti, Teia, Rubini, Nalf, Medanich, Veronese, De Fanis, Bona, Pignolo, Pietron, Zorzini, Lunder e Lorenzetti. Lungo la via Bazzoni era schierata in una lunga fila tutta la scolaresca della scuola, con la bandiera abbrunata e rappresentanze dei reparti degli Avanguardisti e Giovani Italiane, con il gagliardetto. Non erano neppure mancati gli ex allievi e allieve dell'Istituto, le rappresentanze di studenti e professori delle scuole medie cittadine e veramente grande fu il tributo di fiori e ghirlande.

Alle 15 il corteo funebre si snodò e si diresse lentamente verso San Giusto, dove nella cattedrale venne impartita la benedizione alla salma, dirigendosi in seguito direttamente al Camposanto.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria di Hermance Woivodich in de Tuoni, dall'ing. Mario dott. Genel lire 20, da Carla e Gino Mazzoli lire 25 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Penelope ved. C. di Demetrio lire 30 pro Guardia medica; da Antonio e Cate nobili del Senno lire 50 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Alberto e Maria Mimbelli lire 100 pro Congregazione di Carità; da Carlo ed Erika Mosettig lire 30; da Milano e Paola Mandich lire 30; da Ipavitz, Cattarini, Poldini, dott. Bertoli, Klein-Loria, Matteucci, Batagel, Furlan, Trevisan, Tomei e signora Donnersberg lire 60 pro Fondo vedove e orfani pensionati amministrativi del Lloyd Triestino; da Arturo Castelli lire 20 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi); dalla dott.ssa Maria Scrivanich lire 20 pro Guardia medica; da Letizia e Vittorio Malossi lire 30 pro Nidi Regina Elena; da Frida e dott. Salvatore Besso lire 25 pro Nidi Regina Elena; da Amalia Goetzl lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Ida Wackwitz lire 25 pro Comitato difesa minorenni; da Fausta Vecchi lire 20 pro Congregazione di Carità; dalla baronessa dott.ssa Nora Ralli-Cavallar lire 100 pro Società degli Amici dell'Infanzia; dal rag. Nereo ed Ernesta Orlini lire 20 pro Italia Redenta; da Pia e Giuseppe Bolaffio lire 25 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Vico ed Anna Liebman lire 50 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Elisa ved. Marass e figli lire 50 pro Congregazione di Carità; da Erna Cronfeld lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Gabriella Cofler lire 25 pro Lega Nazionale; da Mario Mizzan lire 30 pro Congregazione di Carità; da Ortensia ed Enrico Kern lire 50 pro Società degli Amici dell'Infanzia; dalla Direzione e dal Collegio insegnante dell'Istituto femminile di coltura lire 110 pro Scuola Carlo Stuparich (fondo scolare povere).

Per onorare la memoria del cav. uff. dott. Giuseppe Iacopich, dall'avv. Guido de Vida lire 25 pro Lega Nazionale; dal dott. Guido Nicoli lire 20, dal comm. Arturo Coverlizza lire 30 pro Congregazione di Carità; dal senatore dott. Giorgio Pitacco lire 30, dal dott. A. Petronio lire 15 pro Lega Nazionale; da Alba ed Antonio Bonomo lire 25 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz); dal dott. Carlo Rangan lire 30, dall'avv. Alfredo Zanolla lire 20, dal dott. Antonio Cablери lire 20 pro Congregazione di Carità; dal cons. d'Appello Emilio Renzi lire 25 pro Monumento Oberdan.

Per onorare la memoria di Angiolina Luzzatto, da Umberto e Bianca Covi lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del dott. Guido Hayek, dalla famiglia Pizzul-Cignola lire 25 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio); da Maria e Vittorio Carniel lire 50 pro Scuola F. Carniel (via Ferriera); da Maria ved. Zanetti lire 25, da Silvia Archi lire 25 e da Umberto e Teresita Bullo lire 20 pro Scuola F. Carniel (patronato scolastico); da Ada Marass lire 15 pro Scuola F. Carniel (via Ferriera).

Per onorare la memoria di Guido Ziffer, dal dott. Bruno ed Itala Pincherle (Verona) lire 25 pro Monumento Caduti; da Raffaele Levi, Ada Naish ed Alberto Levi lire 100 pro Comunità Israelitica (fondo Ciro Glass).

Da M. M. lire 10 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio).

Da Paolina d'Italia lire 10 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio).

Dal dott. Piero Gerin lire 10 pro Società degli Amici dell'Infanzia.

Lauree. Il giovane Edmondo Alesani ha conseguito questi giorni a pieni voti, la laurea in scienze economiche e commerciali presso la nostra R. Università. Vivi rallegramenti.

— Il concittadino dott. Teobaldo Zennaro, già laureato in scienze economiche presso la nostra Università, ha conseguito in questi giorni la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Padova, con una dissertazione su «La questione degli optanti ungheresi», ed ottenendo i pieni voti assoluti. La tesi sarà pubblicata a cura dell'Istituto di Diritto pubblico della R. Università di Padova.

Il varo della motonave «Catalani». Stamane, alle 10, al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, alla presenza dei tecnici e degli operai, avrà luogo il varo della motonave «Catalani», costruita per conto della Società «Adria» di Fiume.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da Genova con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

11 DICEMBRE
m/n «AUGUSTUS» - 32.650 tonn.
da Napoli il giorno dopo

18 GENNAIO 1929
s/s «ROMA» - 32.600 tonn.
da Napoli il giorno dopo
il 21 da Gibilterra

SUD AMERICA

12 DICEMBRE
s/s «GIULIO CESARE» - 22.000 t.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)

10 GENNAIO 1929
s/s «DUILIO» - 24.500 tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)

CENTRO AMERICA
(SUD PACIFICO)

31 DICEMBRE
s/s «TAORMINA» - 8.500 tonn.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Per informazioni e biglietti rivolgersi a: TRIESTE - Ufficio Passeggeri - Via Mercato Vecchio 1 (Hotel Savoia).

Il miglior regalo per San Nicolò?

una buona mantellina impermeabile che salva i cari bimbi dai raffreddori.
Visitate il nostro deposito e troverete inoltre a prezzi mitissime:
BABY DI CELLULOIDE «TARTARUGA», grande scelta, da 7 a 67 cm.
BALOCCHI DI STOFFA «STEIFF» — PALLONI DI GOMMA — SOPRASCARPE DI GOMMA
PREZZI MITISSIMI

Linoleum
Leopoldo Haas
TRIESTE - Corso V. E. III N. 2

Significa protezione

Sciroppo di

S. Agostino
Purgante vegetale delizioso al palato, energico, per curare STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone - in tutte le FARMACIE
Laboratorio Farm. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

Cinema del Corso
Oggi
la film Metro Goldwyn Mayer
Slim papà
E' IL LAVORO DELLA CONTINUA RISATA
Indimenticabile interpretazione di
Karl Dane
NELLA VARIETA':
GABY GABRIS e le sue BALLERINE
N.B. - Funzionano i caloriferi.

CEDROFORM
pastiglie disinfettanti della bocca e della gola, in tutte le forme di angina, laringite, ecc. ecc.
Tubetti L. 2.50 Flac. grande L. 5.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Otello„ al Rossetti

Eccoci arrivati all'ultima opera della stagione; incominciata bene con «Turandot» chiude felicemente con il grande successo di «Otello». Un successo tanto più importanto in quanto combattuto dalla diffidenza sensibile durante l'intero primo atto. Poi, la folla sorpresa e conquistata dall'arte del tenore Renato Zanelli ha rotto gli argini d'ogni riserva ed è scattata in lunghe, fervide, altissime acclamazioni.

Artista d'eccezione il tenore Zanelli. Ha una voce scura, stupenda nel registro grave e medio e non meno ricca di vibrazione nell'acuto, dove le note mantengono il fascino d'un bronzeo squillo. Egli è quello che dev'essere il tenore di «Otello»: sempre acceso da una passionalità esuberante, tutto fremiti e grandezza nel fraseggio che nell'ultima scena soltanto si spezzerà in un declamato fievole e opaco. Tutti eran commossi iersera, alla scena della morte, tutti sentivan salire dal fondo un brivido che di certo il genio dello Shakespeare e del Verdi in noi ridestava, ma era pur attraverso l'arte dello Zanelli che il dramma ci ritornava con la piena suggestione dei suoi contrari. Richiusa la tela, ci fu nel teatro quel gran silenzio che precede lo scoppio dell'emozione. E l'entusiasmo traboccò potente, irrefrenabile. Il tenore Renato Zanelli comparve otto volte alla ribalta, da solo, salutato come un trionfatore.

«Jago» era interpretato da Riccardo Stracciari. Il nostro pubblico che conosce molto bene la finezza della sua arte restò ammirato dell'interpretazione resa con sobrietà di mezzi, vivezza scenica e grande signorilità di canto. Rare volte negli ultimi tempi s'è inteso così insinuante l'episodio «Era la notte» cantato a fior di labbra, episodio che basterebbe a rivelare un cantante di finita squisitezza.

Anche lo Stracciari fu applauditissimo insieme con lo Zanelli e la signora Maria Polla-Puecher la quale cantava la parte di «Desdemona». La gentile artista ha data un'altra prova del suo musicalissimo temperamento. Voce bella e limpida ad espandersi, facile emissione delle note acute, pronto modulare nei trapassi dei registri le consentono di svolgere in una linea tersa la sua parte che fu anche ottima nei riguardi dell'interpretazione scenica.

Molto bene ha cantato il tenore Piero Girardi da «Cassio». Anna Carabelli è finalmente un'«Emilia» che si lascia ascoltare con piacere per la franca e bella sua voce. Sicuri ed intelligenti Canuto Sabbat, Carlo Rama e Vittorio Vittori.

Il maestro Franco Capuana concertò l'opera con robusta sensibilità di musicista. Le poche prove non permisero tuttavia che tutto spiccasse con la dovuta evidenza. Il coro riconfermò l'eccellenza della preparazione che torna ad onore del maestro Conca.

La messa in scena è degna del maggior teatro.

Tutti i quattro quadri son resi con isfarzo e con felice senso teatrale. S'impone particolarmente la sala circolare del second'atto con la lussuosa volta e i ricchi veroni. Di un effetto magnifico è pure la sala maggiore al terz'atto, con la sua fuga di colonne terminanti in uno sfondo di cielo. Opera questa del nostro Oscar Saxida, coadiuvato dai Pieri.

«Otello» si presenta adunque con una edizione di lusso, che iersera ebbe venti chiamate per tutti gli artisti.

V. L.

L'opera è c[illegible]mentata lucidamente nel fascicolo-programma della Giulia dal prof. Mario Udina.

***

Siamo agli ultimi giorni della fortunata stagione lirica. Oggi terza rappresentazione di «Sly» con Nino Piccaluga, in abbonamento B e a prezzi popolari per il loggione. Inoltre i soci dell'O. N. D. Università Popolare godranno una riduzione nel prezzo d'ingresso che sarà portato a lire 8; i biglietti potranno essere ritirati alla segreteria dell'Università Popolare, in via Gatteri 3, dalle 18 alle 20. Sarà dato ancora una volta al pubblico nostro di sentire l'interessante lavoro di Ermanno Wolf-Ferrari, che tanto è piaciuto ar[illegible]e per la magnifica interpretazione e per il superbo allestimento scenico.

Domani, giovedì, seconda di «Otello». E nei prossimi giorni la serata d'onore di Riccardo Stracciari e del maestro Franco Capuana.

Il secondo Concerto d'organo al Circolo Artistico. Questa sera alle ore 21, si avrà per il secondo gruppo dei soci, i cui nomi vanno dalla lettera A alla lettera M, la ripetizione dell'interessante concerto per organo sostenuto dall'illustre artista Luigi Ferrari-Trecati, che tanta ammirazione seppe guadagnarsi lunedì sera.

"Ostrega che sbrego„ per gli avanguardisti

Venerdì 30 corr. alle 20.30, la Società Ginnastica Triestina offrirà gratuitamente alle giovani Camicie nere della 298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan», un trattenimento con la replica dell'esilirantissimo lavoro teatrale «Ostrega che sbrego». Gli Avanguardisti di tutte le Centurie sono invitati a questa serata, durante la quale troveranno una sana ricreazione piena di allegria giovanile. Gli Avanguardisti si troveranno alle 20.15 nel giardino della Società Ginnastica Triestina, donde, accompagnati dai loro ufficiali, entreranno nel teatro. S'interviene in bassa uniforme. Lo spettacolo avrà termine verso le ore 23.

Teatro della Commedia. Un lieto successo ha arriso anche alle repliche di ieri della commedia di Sabatino Lopez, «Il terzo marito», recitata con vivacità e notevole affiatamento, tanto che il pubblico evocò al proscenio gli interpreti più volte alla fine d'ogni atto, e particolarmente la Micheluzzi, il Calabrese, la Dal Fabbro e il Geri.

Alla serale delle 20.45 d'oggi, il lavoro si replica per l'ultima volta. Domani giovedì, la Compagnia reciterà «L'antenato» di C. Veneziani, commedia divertente e originale. Prossimamente avrà luogo la prima rappresentazione per Trieste de «La morte degli amanti», commedia in tre atti di Luigi Chiarelli, con la quale il teatro inizia la serie delle novità per la stagione 1928-29. Probabilmente l'illustre autore verrà appositamente per assistere al battesimo triestino del suo lavoro. Il teatro è riscaldato.

"Androclo e il leone„

Prologo e due atti di Bernard Shaw al Verdi

Aulo Gellio racconta che Androclo, schiavo romano, passeggiava le vie con un leone che per esser stato guarito da lui, rifiutò di assalirlo quando venne esposto al circo. Bernard Shaw riprese la favola, fece di Androclo un povero sarto greco convertitosi al cristianesimo, e si servì del leone, dei martiri, dei centurioni, di Cesare e dei gladiatori per comporre con aspro umorismo e allegra fantasia il conflitto tra pagani e cristiani. In questi tre atti c'è tutto Shaw: saltimbanco, com'egli amò definirsi, che riduce i personaggi incoronati a ridicole caricature, predicatore che si esalta nella ispirazione puritana, vagabondo della fantasia che ama accostare e confondere il comico e il tragico, ribelle all'ipocrisia romantica la quale falsa la storia e la verità umana, antidealista che vede il dominio tirannico della realtà pesare su ogni sogno. Shaw è contro il suo secolo. L'eroe di Carlyle, l'eroe di Shakespeare, il superuomo di Nietzsche diventa tra le sue mani un piccolo ometto obbediente solo all'istinto del suo egoismo e alla ragione pratica dell'esistenza. Anche in «Cesare e Cleopatra» la sontuosità romana e la verità storica dei personaggi sono sacrificate, e costrette in un atteggiamento ed in un linguaggio che, sotto apparenze comiche e talvolta caricaturali, esprimono il concetto antiromantico che Shaw si fa dell'eroe, giudicandolo da un punto di vista puramente razionale, fuori d'ogni atmosfera eroica. In Androclo la lotta tra cristiani e pagani è vista con occhio satirico di socialista che concepisce la storia soltanto come successione di interessi materialistici. I pagani — dice Shaw — perseguirono i cristiani non perchè temevano il novello Dio e la luce interiore degli spiriti, ma perchè il consolidarsi di quella gente in masse compatte riusciva pericoloso alla legge e agli interessi di Cesare, cioè dell'Impero. In «Santa Giovanna» egli insiste ancora su questo concetto: Giovanna amava Dio meglio che non lo amassero i suoi giudici; essi ben lo sapevano, ma dovettero condannarla perchè riusciva pericoloso all'ordine costituito del clero medioevale, cioè ai suoi interessi, una fede che si rivolgesse direttamente al cielo senza il tramite dei suoi funzionari in terra.

Si capisce da ciò la ribellione di Shaw verso la storia. Egli non poteva ricostruire nell'Androclo il contrasto tra paganesimo e cristianesimo ispirandosi alla mistica, o appoggiandosi alla tradizione dei santi, perchè il santo per lui non esiste, ma esiste l'uomo. L'umanità deve apparire nuda e vera fuori del mito e della leggenda. Essa è capace di credere e di sacrificarsi per una verità senza contraffare la propria natura, cioè in perfetta sincerità. Il martire può essere sublime anche con tutte le debolezze degli istinti e la frolezza della carne. I martiri di «Androclo e il leone» sono devoti credenti al Maestro e ai suoi comandamenti, ferventi nel pensiero del sacrificio, ma non vivono fuori della loro umanità. Son povere creature di carattere e d'inclinazione diversi; ognuna di esse si nutre di pensieri e agisce in contraddizione ai precetti cristiani, ma tutte insieme sono solidali nel fronte unico contro il cesarismo persecutore. Androclo è un naturalista che ama le bestie e crede che abbiano un'anima; Lavinia è convinta che bisogna morire per Cristo, ma il presentimento di quella terribile realtà che è la morte fa svanire in lei tutte le favole e i sogni. Essa dice che talora il vero eroismo consiste nel saper morire per niente. Spintho è trepido e vile. Se i cristiani sono ridotti a così misera umanità, non meno rimpiccioliti appaiono i pagani. Il Capitano della centuria dimentica la sua fierezza romana e non disdegna conversari sentimentali, civetterie e interrogatori quasi teologici con Lavinia. Il loro colloquio è tra le cose più belle e profonde dell'«Androclo». Lo stesso Cesare si è spogliato del suo fasto imperiale: Shaw ce lo mostra amichevole, confidenziale, diremo democratico e pauroso. Pagani e cristiani, dunque si equivalgono, ma la simpatia dell'autore è ancora per i secondi. Essi ci appaiono sinceri. Anche se non hanno voglia di morire al circo, mostrano di non temere i loro persecutori, e la disperazione, un po' comica, scioglie loro la lingua. Morale: noi siamo sinceri con noi e con gli altri solo quando abbiamo tutto perduto. Non sono stati sinceri con sè stessi — dice Shaw — quei pastori protestanti che durante la guerra fecero delle sacrestie tanti magazzini di munizioni e invece di obbedire al loro istinto guerresco ch'era di odiare e di uccidere, mandarono a combattere gli altri.

Ferrovius, il martire cristiano dell'«Androclo», è un personaggio polemico. Egli fa di tutto per domare il suo istinto ferino e per offrire le due guancie agli schiaffi dei persecutori, ma quando sente nel circo squillare la tromba del combattimento coi gladiatori, addio umiltà cristiana. Ferrovius crede nel Nazzareno, ma è fatto per la guerra, e deve, suo malgrado, uccidere e vivere nell'ebbrezza del sangue. Così, invece di finire nella bocca delle belve, fa strage di nemici e diventa pretoriano. La sincerità di Ferrovius è l'atto d'accusa di Shaw contro l'ipocrisia di alcuni pastori anglicani. In «Androclo» lo spirito di rivolta è burlesco. Shaw trasforma la vicenda storica e i protagonisti in un tipo medio di umanità. L'ideale di questa umanità non è nella gran luce mistica, ma in un piccolo lucignolo che si spegne nella incostanza dei pensieri, nei bisogni della vita terrena, nell'imperioso volere degli egoismi. In questa commedia la verità non trova santi disposti a sacrificarsi per lei. Tuttavia, nel secondo e nel terzo atto frammisti ai lazzi e alle buffonerie ascoltiamo alcuni alti pensieri. In essi si raccoglie qualche tratto di tenera poesia e di commovente umanità. Ma sono brevi parentesi, chè subito il polemista e il caricaturista saltano fuori a prendere in giro con acre piacere e con modi grotteschi l'Impero cesareo trasformandolo in teatro di burattini.

***

Androclo s'imbatte in un leone che rugge lamentosamente, accosciato presso una palma. Megera, la moglie bizzosa e violenta di Androclo, sviene alla presenza del re del deserto; ma il bestione sembra in preda a dolori, perchè agita una zampa entro la quale è conficcata una acuta spina. Androclo può avvicinarsi al leone e dai gesti capisce che chiede di venir liberato dalla spina. Con pietà e coraggio Androclo strappa la spina, e in cambio riceve dal leone una riconoscente leccata sul viso. Anzi finiscono tutti e due ballando. Ma la danza gioiosa e amichevole li getta tra le grinfe di una pattuglia imperiale: uomo e bestia finiranno al circo, l'uno per essere mangiato dall'altra. Ecco il Colosseo, e l'Arco di Trionfo su una strada presso Roma. Il centurione guida un corteo di cristiani destinati ai giochi. Quei cristiani se la ridono, e non si preoccupano della fine imminente per quanto qualcun[illegible] essi preferirebbe morire di morte naturale anzichè finire tra le fauci delle fiere. C'è Lavinia, una giovane patrizia che porta anche tra la plebe cristiana l'orgoglio del nobile casato, e nelle fede per Gesù essa mette questo orgoglio, e crede nel novello Dio con libertà di pensiero, felice di opporsi, con femminile puntiglio, al cipiglio prepotente ma cavalleresco del capitano romano il quale tra un'imposizione e una civetteria vuole salvarla invitandola a bruciare un granello d'incenso sull'altare di Diana. Il capitano non crede al Dio cristiano, nè agli altri dei. Per lui l'atto rituale non occorre sia coerente al sentimento religioso. Lavinia bruci a Diana, ma pensi al suo Dio. A questo punto abbiamo il dialogo più bello e profondo della favola. Lavinia rifiuta di tradire la propria fede e di compiere un sacrificio su altare pagano in nome del dio cristiano. Questa sua altezza infastidisce il capitano. I cristiani alla fine sono degli orgogliosi e perciò meglio distruggerli. Nè l'offerta di matrimonio del capitano induce la patrizia all'abiura: morirà per il suo Dio. Egli è la sua realtà per il fatto che essa ci crede. Un nuovo corteo di cristiani destinati al pasto e ai giochi si aggiunge al gruppo: tra essi vi è Androclo, il sarto greco, e Ferrovius un'atleta erculeo, convertito all'umiltà. Anche questi due martiri fanno del loro meglio per vivere da cristiani secondo il precetto, ma non ci riescono: Androclo ama gli animali, e se nel cielo cristiano non fossero ospitate le bestie, Androclo rinuncerebbe alla vita celeste, e il suo martirio non avrebbe ragione di esistere. Ferrovius è un violento, un lottatore. La vampa del sangue e l'impeto dei muscoli lo trascinano contro chi l'offende, ed egli dimentica di offrire la guancia al persecutore; assalendo il nemico, Ferrovius crocifigge ancora una volta Gesù. Si pente tardi, ma crede con fede, ed è sincero con sè stesso.

C'è Spintho, un vecchietto che ha orrore della morte. Egli crede che il cristiano possa commettere impunemente tutti i mali, perchè il martirio cancella i peccati e assicura il cielo. E' così vile di fronte alla morte che accetta di abiurare alla fede, ma correndo all'altare pagano per salvarsi dal circo, incappa in un cunicolo ove stava un leone appena uscito di gabbia e il leone affamato fa un boccone di lui. Eppure quei cristiani con le loro debolezze devono servire non già all'ira pagana dei persecutori, ma al piacere delle folle pazze di sangue, alla vanità dei gladiatori, ai capricci di Cesare, alla raffinatezza dei patrizi che vogliono sull'arena la candida nudità delle donne cristiane; alla bramosia delle patrizie golose di maschia forza e di violenza tra cristiani e gladiatori, alla superbia dei bestiari e dei direttori dei giochi che vogliono risparmiare dalla morte le bestie e i lottatori romani che costano molti talenti e preferiscono far morire i cristiani se la folla chiede sangue. Perchè la folla del Colosseo vuol vedere la morte di qualcuno. I gladiatori spesso fingono l'attacco e se escono incolumi dal gioco, il popolo urla finchè sull'arena non viene disteso il vinto. Ecco l'imperatore. Egli vuol conoscere Androclo e Ferrovius. E' un buono e sensato uomo. Il gigante cristiano lo attrae e ne vorrebbe fare un pretoriano: Ferrovius, incitato alla lotta contro i gladiatori, fa proposito di resistere. Al male bisogna rispondere con passiva rassegnazione. Ma quando squilla la tromba, Ferrovius sente di essere guerriero più che cristiano; brandisce la spada romana, e senza corazza e morioncello, affronta sei gladiatori armati, li abbatte e li uccide. L'imperatore è al colmo dell'orgoglio. Il suo trono è onorato da un cristiano: d'ora innanzi tutti i suoi pretoriani dovranno essere cristiani. Salva avranno la vita e risparmiato sarà loro ogni martirio. Ma la folla pagana vuole il pasto delle belve. Tocca ad Androclo di affrontare la prova suprema prima di arrivare in paradiso. Da un cunicolo il pubblico vede Androclo inginocchiato, con le mani giunte e gli occhi al cielo, che aspetta di venir divorato. La belva si avvicina, fiuta, ruggisce, strofina il muso contro il viso di Androclo, ma anzichè mangiarlo, lo accarezza e gli fa festa. E' il leone liberato dalla spina che ricambia la gentilezza al suo salvatore rifiutando di mangiarlo. La folla urla di meraviglia e lo stesso imperatore si esalta del miracolo operato da quel povero sarto greco.

***

La favola è stata accolta con vivi applausi specialmente dopo il primo e il secondo atto, ma il pubblico non ha sentito sempre dove l'autore mirava, giacchè la buffoneria di alcune scene copriva tutta la sostanza delle parole e il loro significato. Sotto apparenze farsesche, Shaw, vi fa esplodere il suo spirito rivoluzionario e ribelle. Anche nell'«Androclo» il grottesco si confonde con la meditazione filosofica, e sotto la satira trema spesso un sentimento drammatico. La bellezza di queste opere che sono fatte più da parole che di fatti, che vogliono dire e dimostrare più che rappresentare, va ricercata nelle intime fibre del dialogo, nei particolari di certi episodi. La recitazione e l'allestimento della Compagnia Almirante appagarono le esigenze specialissime di questa favola in cui il gusto sintetico di «Stò» si è palesato squisitamente nelle scene dei tre atti. Assai pittoreschi i costumi. Giuditta Rissone ha trovato atteggiamenti e tonalità di voce interessanti e adatti alla parte che recitava; Sergio Tòfano non ha dimenticato che l'imperatore da lui impersonato doveva contenersi in linea imperiale, e la sua caricatura ha graziosamente sfiorato il personaggio, senza renderlo volgare, sia nel gesto arguto che nelle parole. Magnifico Androclo l'Almirante, e molto lodevoli il De Sica, il Valpreda, il Delfini, il Porelli, il Rissone e gli altri.

v. t.

La serata in onore di Luigi Almirante

Stasera Luigi Almirante, l'insigne attore e direttore della Compagnia Almirante-Rissone-Tòfano, ha la recita d'onore. Egli ha scelto una tra le più significative e acute commedie italiane moderne: «Fuochi d'artificio» di Luigi Chiarelli in cui vi è una parte ch'è stata creata proprio dall'Almirante. Il pubblico sarà lieto di dire stasera all'artista che onora la scena di prosa con intelletto così aperto e con animo così nobile, con quanto affetto e ammirazione ha sempre accompagnato le sue fatiche di direttore esperto e severo e d'interprete signorile e intelligente. Le innumerevoli prenotazioni per la serata di Gigetto Almirante fanno presagire una recita festosa ed elegante.

Domani la Compagnia prenderà congedo dal pubblico recitando una commedia di Marcel Achard «Volete lavorare con me?» tre atti nuovissimi, con parentesi musicali, preceduti da un commento esplicativo di Vittorio Tranquilli. Questa originale commedia ha suscitato vive discussioni a Roma, Milano e Torino, ed è tra le cose più delicate, audaci e strambe del moderno teatro francese. A Milano e Torino i critici si fecero intermediari tra pubblico e autore per orientare gli spettatori sulle intenzioni della commedia.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, mercoledì 28 corr., alle 15.30, le marionette rappresenteranno la allegra commedia in tre atti «Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa». In chiusa allo spettac[illegible]o verrà svolto, come di consueto, un programma di varie[illegible]. Per la festa di S. Nicolò un apposito Comit[illegible]to, di cui fanno parte Facanapa, Arlecchino, Pantalone, Brighella e Gigi prepara ai piccoli amici una sorpresa.

Varietà e Cinema

«A rotta di collo» con Harold Lloyd e il balletto russo le «Coq d'or» al Teatro Nazionale attraggono grandi folle e raccolgono il successo più clamoroso.

«Corona di fango» con Dolores del Rio va oggi in «première» all'Excelsior. Questo poderoso capolavoro della Fox-Film, che è un finissimo gioiello d'arte moderna, ha scene di una drammaticità incomparabile ed è destinato a elettrizzare le folle. Nella varietà, gran successo di Rell'Ow, creatore degli schiaffi musicali e di Louise Hermont, stella internazionale.

Primissima giornata di «Slim papà» della Metro-Goldwyn al Cinema del Corso. Oggi va allo schermo l'attesa e comicissima commedia di cui sono interpreti Carl Dane e G. K. Arthue, vale a dire i due più comici artisti del cinema. Nella varietà continua il successo di Gaby Gabris con le sue ballerine. Funzionano i caloriferi. Sono escluse tessere e inviti. Principia alle 16.

«Giovinezza scapigliata» e Bernard al Teatro Fenice. Mentre l'irresistibile Bernard trionfa allegramente, va oggi allo schermo la divertentissima «Giovinezza scapigliata».

«Il pirata dell'Estremo West» con Fred Thomson è oggi in «première» all'Eden. Segue la Compagnia dialettale triestina di C. Fiorello con la commedia «Nel cuor de Trieste».

Al Regina continuano le repliche della film «Alì», e il consenso del pubblico che accorre seralmente in folla, è unanime nel decretarla una meravigliosa opera di poesia. Si preannuncia frattanto una pellicola che avrà uno sbalorditivo successo, avendo per protagonista l'Arciduca X. E' intitolata «L'ufficiale d'ordinanza» e la scena si evolge a Vienna.

William Haines e Mary Briand nel grazioso capolavoro «Lo studente nelle sue passioni d'amore e di sport» al Gran Cinema Italia. Oggi terza giornata di repliche alle 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50 e 22.15. Prezzi popolari.

Cinema Garibaldi. Oggi ultimo giorno in cui si replica la bellissima film «Scampolo», l'eccezionale interpretazione di Carmen Boni e Livio Pavanelli. Domani: «Vera Mirzewa» con Maria Jacobini.

Cinema Edison. Oggi va allo schermo una film Paramount: «Figlio di papà» con Raimond Griffith, l'attore dalla innata comicità, dal brio irresistibile, dal signorile umorismo, che si può ben chiamarlo il novello Max Linder.

Prossimamente: «Femmina e madre» con Rina de Liguoro.

Cine Galileo. «Accidenti... che coraggio!» con Monty Banks. Oggi ultimo giorno di questa meravigliosa e brillantissima film. Domani: «Il prigioniero di guerra».

Cine Aurora. Via Madonna del mare 16. Continua il trionfale successo del grande cineromanzo «Il monello di Montmartre» con Jean Toulout. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Luise Brooke e Victor Mac Laglen al Cine Savoia interpretano oggi la brillantissima commedia «Capitano Barbableu», ovvero «Una donna in ogni porto». Raro divertimento, successo universale.

I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Comp. comica Almirante-Rissone-Tòfano. Ore 20.45: «Fuochi d'artificio». (Serata in onore di Luigi Almirante).

Rossetti. Stagione d'opera. (Turno palchi B - Abb. B n. 16). Ore 20.30: «Sly» di E. Wolf-Ferrari.

Teatro della Commedia. Ore 15.30. Comp. marionettistica: «Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa» e varietà. Ore 20.45. Comp. d'Angeli-Calabrese: «Il terzo marito» di S. Lopez.

Nazionale. Dalle 16: «A rotta di collo» con Harold Lloyd e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «Corona di fango» con Dolores Del Rio e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 16: «Slim papà» con Carl Dane e varietà.

Fenice. Dalle 16: «Giovinezza scapigliata» e nella varietà Bernard.

Eden. Dalle 16.30: «Il pirata dell'Estremo West» e la Compagnia dialettale triestina Carlo Fiorello.

Cine Regina. Dalle 16: «Alì».

Gran Cinema Italia. Dalle 15.30: «Lo studente nelle sue passioni d'amore e di sport» con William Haines.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Scampolo», di D. Niccodemi con Carmen Boni.

Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 16: «Il monello di Montmartre» don Jeanne de Balzac.

Cine Edison. Dalle 16: «Figlio di papà» con Raimond Griffith.

Cine Galileo. Dalle 16: «Accidenti... che coraggio» con Monti Bancks.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Storia di una piccola parigina» con C. Bnoi.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Capitano Barbableu» con Victor Mac Laglen.

Novo Cine. Dalle 16: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara.

Cine Royal. Dalle 16: «Il gorilla», la film del brivido e del mistero.

Cinema Centrale. Dalle 16: «La signorina 6 cilindri» con Madge Bellamy.

Cine Volta. Dalle 15.30: «Innocenza pericolosa» con Laura La Plante.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Carlo ed Elisabetta» con Conrad Weidt.

Cine Famigliare. Dalle 16: «La grande amica», dramma d'amore.

Cine Venezia. Dalle 16: «Capitano Barbableu» con Victor Mac Laglen.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Lo zingaro» con Harry Piel.

Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Schiava bianca» con Liane Heid.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Foresta ardente» con Antonio Moreno e Rnèe Adorèe.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Il mio cuore a basso regime».

Cine Roiano. Dalle 16: «Dagfin lo sciatore» con Marcella Albani.

I diporti di un vigilato speciale

I carabinieri della stazione di Villa Opicina, procedettero ieri all'arresto di tale Francesco Malalan, di 25 anni, abitante al N. 89 della località. Da circa una ventina di giorni egli si era reso contravventore alla vigilanza speciale cui è sottoposto. Interrogato, disse che il 13 corr. si era recato a lavorare come manovale presso l'impresa Orlando a Sistiana.

Da ulteriori accertamenti risultò che il Malalan in seguito, si era recato col treno a Venezia, dove s'era incontrato con alcuni pregiudicati. Una sera, mentre si dirigeva in compagnia di un individuo sconosciuto, verso la stazione di Gorizia, per ripartire, era stato fermato da due agenti di p. s. Invitato a presentare i suoi documenti d'identità, il Malalan, per evitare di venir riconosciuto ed arrestato, s'era liberato con un violento spintone dai due agenti, dandosi quindi alla fuga.

In seguito a queste risultanze, egli fu scortato al Coroneo e deferito alla autorità giudiziaria, perchè contravventore alla vigilanza speciale e per violenze contro gli agenti.

La morte improvvisa

di un capitano mercantile

L'altra sera, proveniente da Smirne e scali giunse nel nostro porto il piroscafo jugoslavo «Diamant» della Società di navigazione Oceania.

Dopo la libera pratica, il «Diamant» andò ad ormeggiarsi all'hangar 25 del Puntofranco V. E. III.

Durante il viaggio, il comandante della nave cap. Vladimiro Pollich, di 49 anni, da Portorè, abitante a Fiume, venne colto da grave indisposizione a segno che, alcuni giorni prima dell'arrivo a Trieste, fu costretto a rimanere a letto mentre il comando del piroscafo veniva assunto dal primo ufficiale.

Appena il piroscafo arrivò nel nostro porto, venne avvisata dell'indisposizione del comandante l'agenzia della società armatrice, la quale provvide ad inviare a bordo del «Diamant» il medico sociale ed il dott. Mann.

I due sanitari, constatarono che il cap. Pollich aveva urgente bisogno di venire accolto nel nostro ospedale. Il trasporto, anche per il personale interessamento del direttore dell'agenzia, che era riuscito a sbrigare rapidamente le pratiche necessarie doveva avvenire ieri sera. Senonchè, verso le 17, il cap. Pollich, che era amorosamente assistito dal personale di bordo, venne colto da un forte attacco cardiaco, a cui soggiacque.

La salma verrà probabilmente trasportata a Fiume.

Un piede fratturato da un blocco di selce

Da qualche giorno in piazza Unità si stanno eseguendo dei lavori di riparazione stradale e a tal uopo sono stati chiamati alcuni stradini, fra cui i lastricatori Michele Verginella, di 56 anni, abitante al n. 240 di S. Croce, e tale Ukmar. Ieri verso le 14, il Verginella, aiutato dall'Ukkmar, si accingeva a trasportare una pesante pietra, quando accidentalmente, sdrucciolò e la pietra gli cadde addosso, investendolo così da procurargli la sospetta frattura del metatarso sinistro e la frattura dell'alluce. Il compagno, aiutato dagli altri lavoratori, dopo non lieve fatica, riuscì a sollevare il pesante masso di selce, che gravava sul poveretto. Il Verginella fu trasportato poi con l'autolettiga della Guardia medica, all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli prestò le cure del caso e lo fece quindi accogliere nel X reparto chirurgico. Il disgraziato lastricatore guarirà entro 4 settimane.

Due feriti durante il lavoro

Verso le 13.40 di ieri con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato all'ospedale Regina Elena, il bracciante Pietro Peressini, di 49 anni, abitante in via Pondares n. 17. Il sanitario di turno gli riscontrò una forte contusione al basso ventre e il Perissini raccontò che poco prima mentre trovavasi all'hangar n. 7 del molo S. Andrea e stava pesando dei sacchi di grano, uno dei grossi pesi della bilancia, rotolato dal punto ov'era stato posto lo aveva investito. Dopo le cure del caso venne accolto nel X reparto chirurgico, ove dovrà rimanere, secondo il referto del sanitario, per una diecina di giorni.

— Ieri mattina nell'hangar n. 1 del Puntofranco V. E. III. l'operaio Giovanni Comisso, di 27 anni, abitante in via Bergamasco n. 7, scivolò e cadde a terra e riportò una contusione al piede sinistro. Recatosi all'ospedale Regina Elena ebbe le cure opportune.

Un colpo d'ascia e una ferita infetta

Ieri sera, verso le 19.50, una telefonata alla Guardia medica ne invocava l'intervento in Gretta di sopra al numero 365. Il medico di turno, recatovisi con l'autolettiga, constatò che certo Francesco Zulian, di 53 anni, agricoltore, aveva una gamba gonfia per una ferita male curata e riscontrò nell'arto sintomi d'infezione. Lo Zulian, interrogato, dichiarò che due giorni prima, mentre spaccava legna con l'accetta, questa, dopo aver rimbalzato sul legno senza intaccarlo, gli si era conficcata nella gamba destra. Il Zulian ritenne al momento che non si trattasse di cosa grave e che la lesione sarebbe guarita con i soliti rimedi casalinghi. Ieri però, accortosi che la ferita non accennava a rimarginarsi e provando acuti dolori, si era deciso a chiedere le cure della Guardia medica. Dopo le medicazioni del caso il sanitario lo consigliò di farsi trasportare all'ospedale Regina Elena, per sottoporsi alle cure necessarie.

Un vano attacco a una cassaforte

...con qualche compenso

Certo l'obiettivo di quegli ignoti che penetrarono ieri notte negli uffici della ditta Brill, al pianoterra della casa n. 12 di via Torrebianca, era quello di fare la festa alla cassaforte. Ma nella pratica il programma subì, per forza maggiore, qualche modificazione. Anzitutto la difficoltà di penetrare in quegli uffici non fu lieve. Dopo aver rotto il lucchetto di una porta, dovettero rendersi ragione di una solidissima serratura inglese, applicata ad una saracinesca e a questo scopo si servirono di una leva di ferro, la quale fu poi abbandonata sul posto. E come furono finalmente negli uffici, dedicarono tutte le loro attenzioni alla cassaforte, che però fu forte davvero e resistette vittoriosamente a tutti i tentativi dei ladri, fors'anco perchè essi non erano muniti dell'armamentario chirurgico necessario. Dovettero dunque rinunciare all'impresa, ma trovarono modo di compensarsi istessamente poichè cadde loro sott'occhio una cassetta metallica corazzata e per non perdere tempo a sfondarla, chè forse non vi sarebbero riusciti neppure in questo caso, ritennero più sbrigativo di portarsela seco. E sparirono.

Non s'è potuto stabilire, al momento, quanto denaro contenesse la cassetta corazzata, perchè il direttore della ditta, sig. Carlo Ortolani, trovasi attualmente fuori di Trieste, per ragioni d'ufficio.

La caduta di un fuochista. Ieri, verso le 14, fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica a bordo del piroscafo «Piave» della Libera Triestina. Il sanitario giunto sul posto, trovò colà il fuochista Francesco Glavinovich, di 50 anni, che aveva bisogno di cure per una contusione alla parte destra del torace. Il Glavinovich dichiarò che poco prima, essendo incespicato sulla coperta, era caduto e aveva battuto a terra col petto. Dopo le medicazione del caso il Glavinovich rincasò.

Chi lo ha smarrito? E' stato rinvenuto in via Domenico Rossetti e depositato all'Ufficio di p. s. di via Guido Brunner un grosso mazzo di chiavi. Chi lo ha smarrito sa ora dove presentarsi per il ritiro.

Il pir. "Giulia„ non può approdare a Bari causa una violenta mareggiata

BARI, 27

Una forte mareggiata si è scatenata nel nostro porto. Il piroscafo «Giulia» della Cosulich, ha lottato a lungo per entrare in porto, ma alla fine è stato costretto a prendere il largo, avendo perduto un albero. Molte alghe marine trasportate dalle onde altissime, hanno ingombrato parte del Lungomare. Tutti i piroscafi attesi in porto si annunciano con notevoli ritardi.

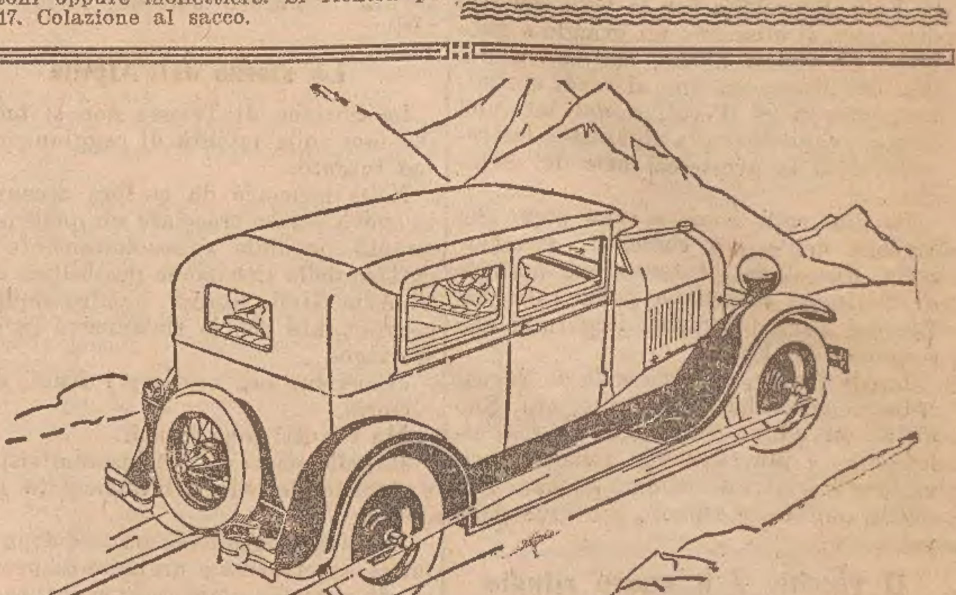
Littoria

Coorte marinara «N. Sauro». Domenica p. v. la Coorte si aduna in piazza Hortis per le 8 per recarsi a compiere un'esercitazione tattica oltre Noghera. I graduati e gli avanguardisti possono calzare calzettoni oppure mollettiere. Si rientra per le 17. Colazione al sacco.

Pastiglie Bertelli

dolcissimo pronto rimedio contro

TOSSI-CATARRI LARINGITI MALI DI GOLA



Dopo il consenso mondiale ecco delle cifre ufficiali

Dopo i risultati meravigliosi controllati dall'Automobile Club di Germania, i Commissari del Reale Automobile Club del Belgio hanno ufficialmente omologato il 23 Agosto u. s. i seguenti risultati ottenuti da una Nuova Ford completamente di serie.

Confrontate queste cifre con quelle ottenute da qualunque altra vettura, veramente di serie, non preparata per una data prova e che abbia un prezzo uguale alla Nuova Ford o anche più elevato e concluderete che la Nuova Ford è superiore sotto ogni aspetto e che essa vi offre il miglior affare che mai sia stato messo sul mercato dell'Automobile. A misura che il pubblico vede in circolazione un numero sempre crescente di nuove Ford dalla linea moderna, elegante, slanciata e ne sente confermate dai fortunati possessori le doti eccezionali di resistenza, di economia e di comfort, ovunque e per tutti si affermano vittoriosamente la superiorità e la convenienza di questa vettura.

Una semplice prova, che ogni rivenditore sarà ben lieto di consentirvi, darà anche a voi il mezzo di controllare vantaggi e cifre sanzionati dalle prove ufficiali. Non tardate a richiederla!

7 litri per 100 km. — Alla velocità media di 37 Km. all'ora, una Nuova Ford 18 C. V. strettamente di serie, ha percorso 13 Km. 263 metri con 1 litro di benzina; proporzione equivalente a litri 7.540 per 100 Km. Economia di carburante senza precedenti per un veicolo di tale potenza.

La salita di Malchamps (Belgio) pendenza media 14 % a 59 km. l'ora. — Nelle più severe condizioni, sulla salita di Malchamps a Spa, con partenza da fermo con due e quattro persone a bordo, la Nuova Ford ha fatto registrare per le 4 prove una velocità media di oltre 59 Km. all'ora.

Accelerazione. — 90 Km. all'ora in 400 metri con partenza da fermo – fra le numerose grosse vetture, molte non sono certamente in grado di raggiungere tale risultato.

Frenatura: arresto in 40 metri. — La frenatura della Nuova Ford è veramente eccezionale: lanciata a 70 chilometri all'ora è stata fermata entro i 40 metri in 4 secondi 1/2.

Il Monte Theux (Belgio) pendenza dal 15 al 16 % superato a 57.142 km. all'ora. — La ripidissima salita di Monte Theux nelle vicinanze di Spa, è stata facilmente superata dalla Nuova Ford, alla velocità media di Km. 57.142 all'ora.

FORD

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA - S. A. — TRIESTE

IL VINO DI CHINA FERRUGINOSO

Serravallo

viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo SAPORE SQUISITO.

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

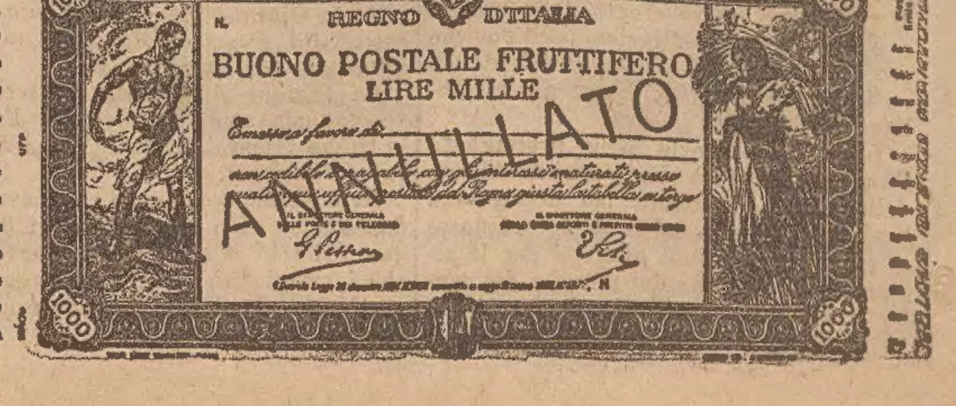
INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO

fruttano il 5,00 % dopo il 1° e durante il 2° anno
" " 5,25 % " " 2° " 3° "
" " 5,50 % " " 3° " 4° "
" " 5,75 % " " 4° " 5° "
" " 6,00 % " " 5° anno e per tutti gli anni successivi

I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.80	179.05	239.65	320.70
" " 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
" " 1000	1338.00	1790.50	2396.50	3207.00
" " 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento



Le tragedie dei campi

Un uomo ucciso a colpi di zappa

(Corte d'Assise di Pola)

POLA, 27

Alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. uff. Clarici, P. M. cav. uff. Giordano e canc. sig. Chiurco, si discusse oggi il penultimo dibattimento della sessione.

Difeso dall'avv. Cerlenizza, siede in gabbia tale Giovanni Grisilla di Ant., di anni 26, imputato di omicidio, per avere l'11 maggio 1928 in Villa Crismani, in quel di Gimino, colpito con una zappa al capo ed in altre parti del corpo lo zio Giacomo Grisilla di Simone, cagionando al medesimo, fra le altre, una gravissima lesione alla testa.

In seguito a tali lesioni il Grisilla moriva il 7 giugno successivo.

Dramatis personae

Il fatto viene descritto come segue:

A Villa Crismani in quel di Gimino vive tale Simone Grisilla fu Antonio, con i figli Antonio, Giacomo e Matteo, tutti e tre ammogliati con prole.

L'imputato che ha un fratello, Giuseppe ed una sorella, di nome Fosca, è figlio dell'Antonio.

Tale convivenza fece sorgere spesso dei litigi tra zii e cugini, ma la prudenza e il buon senso dei più vecchi, facevano sì che ogni cosa finisse pacificamente, ma non così fu invece l'11 maggio anno corrente.

Quel giorno i fratelli Giacomo e Matteo Grisilla di Simone, Giacomo figlio dell'ucciso Giacomo, Giovanni (l'imputato) e Fosca Grisilla di Antonio s'erano recati nella località Valizza a sarchiare le patate.

L'Antonio Grisilla, padre dell'imputato, si trovava in altro campo poco distante, dove attendeva a solforare le viti.

Era il pomeriggio verso le 17, quando, per futili motivi, scoppiò tra i predetti contadini un alterco che assunse tosto un tono sempre più grave, tanto che l'Antonio Grisilla, che come abbiamo detto si trovava in altro campo, allarmato dalle voci irose s'avvicinò ai contendenti, e cercò di calmarli.

La scena tragica

Secondo quanto deposero i testi, i contadini formarono due gruppi: Antonio e Giacomo junior da una parte e Giacomo senior e Giovanni dall'altra.

Ad un tratto il Giacomo junior prese due grosse pietre, le scagliò contro il cugino Giovanni, colpendolo al petto.

Questo fu il segnale della mischia.

Il Giacomo senior, assestò d'un tratto un colpo di zappa sulla testa del fratello Antonio, il quale stramazzò al suolo. Allora il Giovanni colpì il feritore di suo padre che cadde a terra, ferito mortalmente, ed il Giacomo junior colpì a sua volta il Giovanni.

A questo punto intervenne tale Matteo Zuffich che per far terminare la zuffa trascinò via il Giovanni, mentre a terra giacevano l'Antonio, padre dell'imputato, ed il Giacomo.

Il Giovanni guarì in 60 giorni, mentre il Giacomo, per la grave ferita alla testa ledente le ossa del cranio, dovette soccombere il 7 giugno successivo.

Tutte queste circostanze vennero dedotte dall'esame di testi presenti al fatto e dall'esame dello stesso imputato nonchè da quello della parte lesa, interrogata all'ospedale.

Il Giacomo Grisilla junior venne rinviato al giudizio del pretore di Pisino, per rispondere del delitto di ferimento, mentre il Giovanni Grisilla, venne deferito alla Corte d'Assise per rispondere del delitto di omicidio.

Dopo una chiara esposizione del fatto avvenuto, il presidente passò ad esaminare l'imputato.

L'imputato racconta

L'imputato, che veste con certa ricercatezza, comincia col raccontare che il giorno del fatto era andato a sarchiare le patate, con gli zii Matteo e Giacomo, col cugino Giacomo e la sorella Fosca. Erano le 17 o le 18. Prima di uscire, tutti avevano bevuto parecchio.

Mentre stavano lavorando, lo zio Giacomo gli chiese: «Dove xe tuo fradel Bepi?»

Egli rispose: «No so!» Lo zio soggiunse: «Ti ti son un porco».

Visto che lo zio si accalorava, egli cercò di indurlo a calmarsi con le parole: «Zio mio, stemo fermi, se femo mal, stemo boni».

Ma il padre suo che si trovava, come sappiamo, in un campo vicino, accorse, attratto dalle voci irose, per chiedere che cosa stesse succedendo e disse: «Cossa fè ste ciacole? Se podè vergognar anche per la gente che ve senti».

Ma la venuta dell'Antonio, invece di calmare gli animi, li esasperò maggiormente. I due Grisilla, Giacomo junior e senior, si lanciarono sul padre suo, che colpito dalla zappa del Giacomo Grisilla senior, cadde a terra tramortito.

Lo zio Matteo Grisilla, presente alla scena gridò: «Maledetto! Adesso te lo gà mazà!»

In seguito il Giacomo Grisilla junior si lanciò su di lui, che parò i colpi di zappa, tenendo alzata la mano e riuscendo pure a disarmarlo, dopo esser stato ferito alla testa ed in altre parti e con la zappa presa al cugino, per la rabbia che provò nel vedere il padre colpito a terra, menò un colpo allo zio che pure cadde riverso a terra; il cugino pure lui per vendicare il padre, gli fu addosso, e con un colpo lo gettò a terra seguitando poi a colpirlo.

L'imputati aggiunse di essere pentito del fatto, ma che agì in istato di ubriachezza e per legittima difesa.

Le precedenti deposizioni dell'imputato si conformano a quelle rese in udienza.

Perizie e letture

L'avv. Cerlenizza dichiarò che la ubriachezza dell'imputato è stata ammessa pure dalla vedova del defunto.

Indi il Presidente lesse alcune perizie mediche riflettenti le ferite riportate dal defunto e dagli altri; lesse poi la deposizione del defunto Giacomo Grisilla, assunta a verbale all'ospedale il giorno 21 maggio; da questa deposizione si rileva che il defunto aveva udito il vociare di un litigio proveniente dalla casa, non troppo distante dal campo ov'essi lavoravano, e disse: «Inveze de contrastarse fossi meo che i vignissi a zapar le patate». Il nipote Giovanni gli aveva risposto di non interessarsi di ciò, dacchè erano già in quattro a lavorare. Una parola tirò l'altra, litigarono ed avvenne la zuffa furiosa.

Venne udita quindi la vedova Maria Grisilla-Bencich, di 38 anni. Su domanda del Presdiente, la teste ammise che in quel pomeriggio tutti avevano bevuto del vino in quantità.

Il difensore accennò quindi che il 6 giugno il Grisilla, alla vigilia della sua morte, chiamò presso di sè il dott. Riccardo Manzin e due infermieri, per dettare le sue ultime volontà e dichiarò di perdonare a tutti. Il difensore fece quindi richiesta perchè venissero uditi pure questi testimoni. Il Presidente, accogliendo la richiesta, ordinò che i testi vengano invitati a comparire dinanzi alla Corte d'Assise.

I testi

Seguì il teste Matteo Zuffich, di 38 anni, il quale raccontò che mentre lavorava nel suo campo, udito delle grida, accorse sul luogo arrivando alla fine della rissa. Fu lui che trascinò via l'imputato, che, a quanto affermò, era troppo ubriaco.

Biagio Zellenich Siva arrivò sul posto un po' prima della Zuffich e potè dare maggiori particolari del fatto.

Vennero quindi uditi i due infermieri della sezione chirurgica del nostro ospedale: Antonio Savnich, di 37 anni e Antonio Cnapich, di 58 anni, che deposero in conformità a quanto disse l'avvocato Cerlenizza.

Seguì la deposizione del teste Giuseppe Iellenich di Giovanni, di 29 anni, che dichiarò di avere udito sul campo delle grida e che avvicinatosi un po' verso il campo dei Grisilla, vide menar un colpo di zappa sulla testa di qualcuno e impressionato fortemente si fermò preso da malessere; più tardi vide il Matteo Zuffich che conduceva via l'imputato.

Terminate così le deposizioni, il P. G. presentò le richieste riflettenti l'eccesso di difesa in rissa; l'avv. Cerlenizza quelle della legittima difesa e totale o semi infermità di mente dovuta ad ubriachezza.

Il processo continuerà domani alle 9.

"Ricordate il caso Bruneri-Canella...,,

Nel deposito di legnami, sito in Aurisina, via della Stazione 132, di proprietà del commerciante Pietro Bruseschi, domiciliato a Palmanova, venne commesso, nel novembre 1927, un furto di cinghie di cuoio per un migliaio di lire di valore.

Le indagini avviate immediatamente dai carabinieri della stazione del luogo, diedero, in sulle prime, risultati negativi. Solo più tardi, nel dicembre successivo, i militi vennero a sapere che nell'osteria di certa Maria Grillanz si erano presentati due individui per offrire in vendita delle cinghie che per il peso e la lunghezza vennero subito riconosciute per quelle rubate qualche mese prima al Bruseschi. Fatti degli ulteriori rilievi i carabinieri riuscirono a identificare nei due sconosciuti certi Francesco Bratina fu Antonio e Alessio Renzani fu Giuseppe, tutti e due abitanti in Aurisina. Una perquisizione praticata in casa del Renzani diede esito negativo e il Renzani escluse, in modo assoluto di avere, sotto qualsiasi forma, partecipato al furto. Negò pure di essersi recato, assieme al Bratina, dalla Grillanz, per vendere le cinghie.

Del Bratina, invece, per quante ricerche fossero state fatte, non si potè scoprire traccia: era diventato di punto in bianco irreperibile. Comunque, nonostante l'incertezza delle prove, il Renzani, al quale, al momento dell'arresto era stato trovato in possesso di un coltello fuori misura, venne, assieme al Bratina, deferito all'autorità giudiziaria.

Al processo, svoltosi ieri mattina alla quarta sezione, comparve solo il Renzani. Nei confronti del Bratina venne proceduto in contumacia.

Il Renzani, conforme alle precedenti dichiarazioni, si protestò innocente, nonostante le affermazioni della Grillanz, la quale sosteneva di riconoscerlo per uno dei due che s'erano presentati ad offrirle in vendita le cinghie.

Il Renzani però, di fronte alle dichiarazioni della teste, si affrettò a rammentare ai giudici il caso... Bruneri-Canella, perchè, prima di emettere un giudizio nei suoi confronti, pensassero bene che egli poteva essere vittima di qualche suo... sosia!

Il Gon però, citato come teste, non ricordò il particolare. Venne quindi udito il maresciallo dei carabinieri Nascenzi, comandante la stazione dei carabinieri di Aurisina, che riferì sulle indagini. Indi il P. M. cav. Battiggi propose la condanna del Bratina a 10 mesi di reclusione e di quella del Renzani a 5 mesi e a 83 lire di multa, nonchè all'ammenda di 100 lire per la contravvenzione del porto d'armi abusivo.

Il Tribunale — presidente cav. Sbisà, giudici Musumeci e Zulmin, cancelliere Ian — dopo l'arringa del difensore avv. Poillucci, vagliate tutte le circostanze di causa, ritenne di assolvere per insufficienza di prove gli imputati per quanto riguarda il furto, e di condannare a 3 giorni di arresto per la contravvenzione dell'arma il Renzani.

Accuse che sfumano

(TRIBUNALE PENALE)

Certo Luigi Pestelli fu Francesco, di 39 anni, da S. Giacomo in Colle, dimorante nella nostra città in Cologna-Monte Fiascone 139, comparve ieri mattina nell'aula della quarta sezione, per rispondere di truffa continuata. Secondo il sunto delle varie denuncie presentate a suo carico, il Pestelli, durante il periodo che va dal novembre 1927 all'ottobre 1928, facendosi credere facoltoso proprietario di una conceria di pelli, di una trattoria e di altre cose mobili e immobili, volutamente dimenticando di accennare che tutto questo po' po' di roba aveva un valore minimo, avrebbe indotto in errore certi Matteo Natlacen, abitante in via Giorgio Vasari 18, Vittorio Germanis, abitante in via Tor S. Lorenzo, e Angelo Venier, abitante in via Matteo Renato Imbriani, facendosi consegnare da ognuno di essi 10.000 lire.

Il Pestelli però, al dibattimento, si protestò innocente, affermando che le accuse mosse contro di lui erano infondate e senza consistenza e che le parti lese non avevano da ricevere nemmeno un centesimo.

Infatti, messe alla prova, le parti lese, attraverso una ridda di contestazioni e di contraddizioni, non seppero sostenere le accuse, di maniera che, anche per l'intervento dei difensori avv. Robba e Presti, si sgretolarono.

In seguito a ciò il Tribunale, presieduto dal cav. Sbisà, giudici Musumeci e Zulmin, cancelliere Ian, rinunciato all'audizione dei testi, udito il P. M. cav. Battiggi e i difensori, assolse il Pestelli per inesistenza di reato.

Le sedute della Commissione arbitrale per gli infortuni sul lavoro agricolo

Al nostro Tribunale civile e penale, dove da tempo funziona pure una sezione speciale per la risoluzione delle controversie individuali del lavoro, si riunisce stamane la Commissione arbitrale compartimentale per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, comprendente i territori di Trieste, Pola e Fiume. Della Commissione, chè presieduta dal giudice cav. Silvio De Vuono, fanno parte, fra altri, due sanitari, e precisamente il dott. cav. Palcich e il dott. Franzin, nonchè un rappresentante delle aziende agricole e uno dei lavoratori agricoli. Dal giorno della sua costituzione, la Commissione ha tenuto diverse udienze per la trattazione di una quindicina di ricorsi. Le questioni che vengono sottoposte alle Commissioni, è utile il rilevarlo, vanno sempre più aumentando a misura che la conoscenza della legge si va diffondendo nei territori della giurisdizione, e ciò con grande vantaggio degli agricoltori, che stanno tanto a cuore del Governo nazionale.

Tra i ricorsi di cui questi ultimi tempi la Commissione si è dovuta occupare, ve ne sono alcuni di certa importanza, perchè risolvono questioni di principio e perchè distinguono quali sono gli infortuni indennizzabili e se agricoli o industriali.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 28 novembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 59, 61, 62, 81, 83; giovani coperta in I 52, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 29, 33, 48, 55, 56; mozzi coperta 169, 3, 5, 6, 7; fuochisti 463, 410, 476, 446, 477; carbonai 172, 173, 234, 248, 257; giovani camera 2, 26, 46, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 48, 104, 120, 125, 136.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 97, 58, 104, 110, 113; giov. coperta in I 83, 68, 84, 76, 85; giovani coperta in II 61, 30, 52, 34, 63; mozzi coperta 46, 47, 48, 49, 50; fuochisti 160, 166, 177, 179, 183; carbonai 101, 69, 102, 103, 104; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 25.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 60, 69, 70, 71, 77; giovani coperta 43, 44, 45, 46, 47; mozzi coperta 40, —, —, —, —; ingrassatori 28, 29, 31, 32, 33; fuochisti nafta 19, 20, 21, 22, 23; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 23, 25, 26, 27, 28; salonieri I classe 22, 13, 23, 18, 24; cabinisti I classe 28, 21, 30, 22, 31; baristi I classe 5, —, —, —, —; salonieri II classe 32, 20, 33, 34, 35; cabinisti II classe 45, 20, 47, 34, 48; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 24, 28, 29, 30, 32; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 35, 24, 36, 37, 38; giovani coperta 21, 22, 23, 25, 26; mozzi coperta 8, 9, 10, 11, 12; ingrassatori 26, 27, 28, 29, 30; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 21, 23, 24, 26, 27; carbonai 13, 16, —, —, —; giovani macchina 49, 30, 1, 46, 3; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 5, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 12, 13, 14, 16, —; giovani coperta 5, 6, 7, 8, 9; mozzi coperta 1, 3, 4, 5, 6; ingrassatori 4, 5, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 14, 48, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 9, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 15, 16, 17, 18, 19; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 1, 2, 3, 5, 6; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 45, 47, 52; carbonai 18, 19, 20, 23, 24.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 45; giovani coperta 14, 15, 17, 18, 10; mozzi coperta 8, 10, 11, 12, 13; fuochisti 58, 64, 65, 66, 69; carbonai 44, 45, 46, 47, 48.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 31, 15, 33, 34, 35; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

CHIAMATE PER OGGI

Turno Generale: 1 ingrassatore, 1 fuochista, 2 carbonai, 1 marinaio, 1 giovane coperta II, 1 mozzo cucina.

Turno Lloyd Triestino: 1 mozzo coperta, 1 carbonaio, 2 fuochisti.

Turno Cosulich Sud: 2 giovani coperta, 2 mozzi coperta, 1 giovane macchina.

Turno Navigazione Libera T.: 3 marinai, 1 giovane coperta, 1 mozzo coperta, 1 mozzo cucina.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Mansueto e Papiniano; Valeriano, Urbano, Felice, Pietro, Fiorentino, Ortolano, Crescente, Rufo.

NASCITE (27 novembre 1928): Denunciati vivi: maschi 3, femmine 4; totale 7.

DECESSI: Borghese Giovanni a. 54; Voivodich in De Tuoni Ermanna a. 34; Zimola in Lollini Filomena a. 85; Ursini Giuseppe a. 64; Pelos Giovanni a. 64; Jacopi dott. Giuseppe a. 68; Costanzo in Nardini Giuseppina a. 42; Sagrado Giovanna a. 77; Latoro in Laforgia Franca a. 21; Paier in Zuliani Maria a. 73.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 20.30 in via Foscolo 13, II conferenza del prof. L. Carnera su «La via lattea». Domani in via Gatteri, conferenza del prof. A. Pesante: «Visioni dantesche». Si accettano ancora iscrizioni ai corsi di lingue.

Società Ginnastica. Oggi alle 21 spettacolo cinematografico. Si proietterà «Matrimonio in pericolo» in 5 parti con protagonista Carmen Boni. Precederà il giornale cinematografico «Luce».

Associazione fascista Scuola primaria. Quei soci che a suo tempo hanno versato lire 1 per ottenere il regolamento del Testo unico, sono invitati in sede dalle 18 alle 20, per ritirare il medesimo. Le fiduciarie della scuola elementare Regina Elena e della scuola materna di via Manzoni sono invitate a passare in sede venerdì dalle 18 alle 20.30.

Associazione Sportiva Ponziana - Edera. Oggi alle 20.15, la squadra di palla al cesto di II divisione sul campo di San Vito per la partita di campionato col G. U. F. Alle 19.30, la squadra di I divisione sul medesimo campo per l'allenamento.

Circolo «Filippo Corridoni». Oggi alle 8 i componenti la prima squadra di calcio e le riserve della stessa devono trovarsi alla sede del Circolo per recarsi poi sul campo di S. Andrea del Ponziana-Edera. Stasera alle 19 avranno luogo: 1) Seduta ordinaria del Consiglio direttivo; 2) Lezione di danza; 3) Lezione di boxe. Alle 21 avrà luogo la prima audizione di radiotelefonia.

A. S. Ponziana-Edera. La Commissione tecnica, sezione atletica leggera invita coloro che intendono ancora iscriversi alla sezione, nonchè gli escursionisti questa sera alle 20.30 in segreteria sociale, via Vasari 7.

Unione Sportiva Triestina. La riunione dei giocatori della I squadra e riserve che si doveva tener oggi alle 19 in sede, si terrà invece alle 20 nella palestra della scuola di via Ferriera (ingresso via Media 2) I giocatori che hanno ricevuto l'invito sono tenuti a non mancare.

Associazione XXX Ottobre. Oggi prove della sezione lintistica alla solita ora. Giovedì dalle 20 alle 24 grande festino di danza. Venerdì tutta l'attività di sede resta sospesa per i preparativi del 10.o anniversario di fondazione della società.

Sport Club Olympia. I soci iscritti all'O. N. D. sono invitati a presentarsi in sede per il rinnovamento delle tessere per il 1929, tutte le sere dalle 20 alle 22.

C. S. Trieste. La Direzione è convocata questa sera alle ore 21 nel ritrovo di via Pasquale Revoltella 17.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 21 riunione settimanale dei soci.

Comitato Studenti Nautici. Oggi nel pomeriggio, solito trattenimento dalle 17 alle ore 20.

Società Escursionisti Italiani. Domenica prossima, 2 dicembre, si terrà un convegno sociale, sull'altipiano del Carso. Questa sera, alle 20.30, i soci si radunano in sede.

Convocazione dell'O. N. D. Sono convocati in sede dell'O. N. D. (via Paduina 4) per domani 29 corr., coloro i quali intendono partecipare al corso sciatori promosso dalla Delegazione provinciale.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.23 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; [illegible]; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M.: (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½%	72.10	72.10	Lloyd Tr.	555	555
Cons. 6% Littorio	83.50	83.50	Lussino	251	251
			Martinol	159	159
Obbl. Ven.	74.95	74.95	Merid.	846	861
B Tes. nov.	92.60	92.60	Oceania	87	87
Dan.-Sava	229.50	229.50	Premuda	454	454
Fo. 3 V. 6%	477.50	477.50	Tripcovich	226	228
Comit	1524	1512	Tram	183	183
B. C. T.	544	544	Ampelea	368	368
Credito	865	865	Cant. Nav.	139	139
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	155	155
B. N. Cred	586	586	Cem. Dal.	450	450
B. Roma	119	119	Isonzo	90	90
Cred. Pop	293	293	Spalato	233	235
Zivnost.	340	340	Kerka	244	244
Generali	6090	5950	Siemat	170	170
Ass. Ital.	1260	1220	SELVEG	500	500
Infortuni	3100	3100	S. T. El. G.	70	70
Riun. A	2780	2660	Gas-Roma	821	824
Riun. B	2780	2660	Ilva	185	184
Sigorta	254	254	Iutificio	453	453
Adria	164	164	Off Nav.	86	86
Cosulich	175	174	Pastificio	220	220
Nav. Dal.	181	181	Pilatura	250	250
Gerol.	430	428	St.Dalmine	134	136
Libera T.	170	168	St.Tecnico	265	265
Istria-Tr.	269	270	Terni	460	457

Mercato irregolare con discreta attività. Calmo nell'anteborsa, si è notevolmente indebolito prima della grida, riprendendosi durante la seduta. Assicurazioni Generali, dopo aver toccato i 5915 chiudono calme a 5950; Riunione Adriatica di Sicurtà 2745, 2700, 2680 chiudono a 2660. Navigazioni poco trattate.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.60; New York 19.05½; Francia 74.60; Belgio 265.50; Svizzera 367.50; Amsterdam 766.50; Albania 367; Atene 24.70; Berlino 455.25; Bucarest 11.50; Budapest 333; Norvegia 509; Praga 56.60; Spagna 308; Vienna 268.75; Zagabria 33.60.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.34; dollari 18.94½; scellini 268.50; dinari 33.47½; pezzi da 20 franchi 73.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 26/XI: L. 368.29.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	630
marzo	—	—	618	618	640	640	629
maggio	—	—	610	610	635	635	622
luglio	—	—	610	610	630	635	620
settem.	—	—	—	—	625	630	618

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Danaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
nov.-dicemb.	—	12 10/16	—	12 8/16
nov.-marzo	—	13 2/16	—	13.—
aprile-agosto	—	12 8/16	—	12 6/16

MILANO

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½%	72.—	72.—	Veneziano	178.50	178
Cons. 5% Littorio	83.60	83.45	Casc. Seta	1093	1075
			Chatillon	283	280
B. d'Italia	2760	2729	SNIA Vis.	147	146
Comit	1515	1510	Ilva	184	183
B. N. Cred.	592	591	Elba	46	46.75
B. Roma	118	118	Amiata	328	321
Credito	861	851	Montecat.	303.50	297
Cosulich	176	172	F.I.A.T.	695	686
Meridion.	861	856	S.I.P.	176	177
Rubattino	568	563	Terni	457.75	448
Libera T.	169.50	168	Dist. Ital.	152	152
Cantoni	3650	3650	Bon. ferr.	518	518
Turati	807	804	Eridania	510	510

Mercato fermo in apertura, poi più calmo con discreti affari. La quota tende a stabilizzarsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura e i minimi in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, ex Meridionali, sete artificiali, Fiat, Edison, Vizzola e Gas Torino. Valori di Stato sostenuti. Bancari bene assorbiti spec. Comit, Credito, Banca d'Italia e Consorzio. Trasporti calmi. Tessili sostenuti spec. sete artificiali, Cascami e Stampati. Elettrici calmi e ricercati spec. Edison, Vizzola e Terni. Meccanici deboli spec. Fiat e Montecatini. Alimentari stazionari, esportazioni calmi. I diversi stazionari in tendenza debole. Durante il listino mercato calmo con affari scarsi: Comit 1509, Montecatini 299, Chatillon 279, Gas Torino 895.

CAMBI: Parigi 74.61½; Zurigo 367.70; Londra 92.57½; Olanda 766.70; Spagna 307.75; Belgio 265.70; Berlino 455.35; Vienna 268.80; Praga 56.65; Bucarest 11.50; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8; New York: telegrafo 19.08½, chèque 19.04½; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 365.70.

GENOVA

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½	71.95	71.95	Eridania	510	505
Cons. 6% Littorio	83.60	83.05	Gulinelli	185	184
			Dist. Ital.	151	154
Obbl. Ven.	75.—	75.—	Ansaldo	128	123
B. d'Italia	2750	2725	Ilva	187	188
Comit	1517	1510	Elba	46.75	47
Credito	856	850	Miani	20	20
B. Roma	121	120	Montecat.	303.50	298
B. N. Cred.	592	591.50	Amiata	328	326
B. Am. e I.	124	128	F.I.A.T.	685	685
Rubattino	565	555	Terni	457	451
Libera T.	170	170	Es. Elett.	129	128.75
Cosulich	174	173.50	SNIA Vis.	147	147
Lloyd Sab.	318	316.50			

CAMBI: Francia 74.62½; Londra 92.60; Svizzera 367.75; New York 19.08½; Spagna 307.80.

TORINO

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½	71.75	71.80	Bonifiche	520	519.50
Cons. 6% Littorio	83.50	83.55	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2770	2725	SNIA Vis.	146.50	148.75
Comit	1520	1511	Soie Chât.	285	291.25
Credito	863	854	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	303	296.75
B. N. Cred.	591	590	Stige	—	—
Con. Mob.	894	891	Terni	460	455
Rubattino	572	565	S.I.P.	176	177.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	200
Cosulich	175	173	Savigliano	900	895
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	694.50	682	Pittaluga	—	—
M. Amiata	330.50	328	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato leggermente in depressione e calmo. La quota tende a ribassare. Si hanno i massimi della giornata in apertura ed i minimi in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit e Fiat. Valori di Stato poco trattati. Bancari leggermente offerti, specialmente Comit. Trasporti intrattati. Tessili, elettrici e meccanici deboli, specialmente Fiat, eccettuata dei meccanici la Sip.

CAMBI: Francia 74.62; Londra 92.59½; Svizzera 367.70; New York 19.0862.

Media dei Cambi e dei Consolidati

ROMA, 27 novembre 1928

CONSOLIDATI: Rendita 3½% netto (1906) 71.67½, 3½% netto (1902) 66.50, 3% lordo 45.07½; Consolidato 5% 83.15; Obbligazioni Venezie 3½% 74.87½.

CAMBI: Francia 74.61; Svizzera 367.72; Londra 92.58; Olanda 766.70; Spagna 307.78; Belgio 265.70; Berlino 455.20; Vienna 268.80; Praga 56.65; Romania 18.20; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8; New York 19.08½; Canadà 19.05½; Oro 368.25; Belgrado 33.65; Budapest 333; Albania 365.70; Norvegia 509; Russia 98; Svezia 510; Varsavia 214.50; Danimarca 508.75.

ROMA

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½	71.90	71.75	Ilva	188	186
Cons. 6% Littorio	83.52½	83.55	Ansaldo	122	127
			F.I.A.T.	687	685
Obbl. Ven.	74.90	74.90	Montecat.	304.50	297
B. d'Italia	2750	2710	M. Amiata	328	323
Cr. Fond.	486	486	Elettroc.	—	—
Comit	1517	1508	Gas Roma	824	812
Credito	859	845	R. Zucch.	116.50	115.50
B. Roma	119	118.25	Eridania	515	508
B. N. Cred.	583	589	Fondi R.	225	224.50
B. Am. e I.	218	218	Immobil.	914	905
Rubattino	565	556	Beni Stab.	766	762
Cosulich	175	178	Risanam.	1236	1218
Libera T.	178	178	A. Marcia	3000	3000
Cot. Mer.	46.50	44	Cond. ac.	990	990
SNIA Vis	147.50	146	Serino	718	710
Soie Chât.	286	276	Marconi	460	435
Varedo	63	63	Spalato	237	237
Terni	459	452	Isonzo	91	91
Elba	45.25	45.25	Fon. Vita	920	918
Metall. It.	170	171.50			

Mercato fermissimo all'inizio, ripiega più specialmente in chiusura che avviene debole e ai minimi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Consorzio, Snia, Risanamento e Rubattino. Valori di Stato stazionari. Bancari in ribasso spec. Banca d'Italia e Comit. Trasporti deboli spec. Rubattino. Tessili reazionati spec. Snia. Elettrici e meccanici fermi spec. Sip e Metalli. Fondiari, ben tenute le Beni Stabili, deboli le Risanamento. In dopoborsa tutto migliore da fuori piazza: Banca d'Italia 2725, Comit 1510, Rubattino 561, Snia 148 tutto denaro.

CAMBI: Francia 74.60; Londra 92.59½; New York 19.0862.

BOLOGNA

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½	72.—	71.75	SNIA Vis.	147.50	148
Cons. 6% Littorio	83.57½	83.40	Terni	460	453
			Ilva	185	183
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	692	688
B. d'Italia	2770	2715	Montecat.	303.50	298
Comit	1519½	1512	Elett. Adr.	263	262
Credito	860	849.50	S.I.P.	176	175
B. Roma	118	117	Bon. Ferr.	517.50	519
B. N. Cred.	600	585	Generali	6080	5980
Rubattino	565	562	Isonzo	—	—
Cosulich	172	173	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	330	327

Mercato cedente. La quota tende ad indebolirsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit e Montecatini. Valori di Stato sostenuti, altri reparti in ribasso, specialmente Banca d'Italia e Comit.

CAMBI: Parigi 74.58; Londra 92.582; New York 19.09½; Zurigo 367.60; Berlino 455; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 309; Olanda 766.

VENEZIA

novembre	26	27	novembre	26	27
Rend. 3½	71.95	71.90	Libera T.	—	—
Cons. 6% Littorio	83.55	83.55	Cant. Nav	—	—
			Merid.	—	—
Obbl. Ven.	74.77½	74.72½	Ad. Elett.	263	265
B. d'Italia	2765	—	Terni	460	453
Comit	1510	1511	Cot. Ven.	177	176
Credito	—	—	Soie Chât	285	287
Generali	6090	6000	G. Alberg	86	86.75
Cosulich	177	176	Montecat.	303	299

La quota apre fermissima, nel corso della seduta ripiega su qualche realizzo molto bene assorbito e la chiusura si effettua quasi ai minimi, pur lasciando il mercato in buona intonazione al rialzo.

CAMBI: Francia 74.62; Londra 92.60; Svizzera 367.75; New York 19.08½; Spagna 308; Berlino 455.20; Belgio 265.50; Vienna 268.50; Zagabria 33.56; Praga 56.60; Budapest 331.50; Bucarest 11.47½.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

CORRISPONDENZA APERTA

* *Figlio prodigo*: Evidentemente è stata la bibita. Però, camminare scalzo, quando ciò avviene su soffici tappeti, non è gran male, anche se vi sono presenti delle persone a cui non si vuol mostrare la deformità del proprio alluce. Questo in linea generale. Nel caso presente, però, siamo spiacenti di doverle dire che, in quanto alla dama del suo cuore, temiamo seriamente che per essa lei sia diventato l'uomo dai piedi nudi; ed è molto probabile ch'ella non potrà mai più cancellare dalla memoria, con conseguenze disastrose per il figlio prodigo, quel benedetto alluce deforme.

Arco - Fiume. Per rispondere alle sue domande non basta una pagina del giornale. Possiamo soltanto informarla che il Ministero della Guerra, per tramite del Distretto militare, fa pubblicare con appositi manifesti, presso tutti i Comuni del Regno, le norme, le modalità ed il luogo ove dovranno svolgersi i corsi allievi ufficiali, specificando l'arma cui il candidato potrà concorrere. Nel mese corrente, è stato pubblicato il manifesto per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, che avranno inizio il 15 gennaio p. v., e si svolgeranno nelle seguenti città: Moncalieri, Brà, Milano, Verona, Pola, Lucca, Spoleto, Campobasso e Palermo. Per le ulteriori informazioni si rivolga al Comando del Distretto militare. La avvertiamo che le domande per frequentare il predetto corso, dovranno essere presentate, al completo di tutti i documenti prescritti, non oltre il 30 novembre 1928.

Speranza buona. Prima del 1.o giugno 1924, qui a Trieste, la donna proveniente da una altra città del Regno, maritandosi con un domiciliato a Trieste, seguiva, in fatto di domicilio di soccorso, le sorti del marito. Ora invece una donna che possiede il domicilio di soccorso in un'altra città del Regno, maritandosi ad un triestino, conserva per ancora 5 anni il domicilio di soccorso nella città di prima. Per il suo caso, quindi, le rette ospedaliere vanno a carico del suo Comune di soccorso e non di quello di Trieste.

— *Offesa*: Lei si è messa per la prima volta un copricapo e suo marito l'ha presa in giro, chiamandola «scimmia col cappello». L'offesa sarebbe stata molto più grave s'egli le avesse detto «cappello con la scimmia». In ogni modo lei può consolarsi pensando a Napoleone, il quale a causa dei suoi stivaloni neri, troppo alti e troppo larghi per le sue gambe, veniva chiamato «il gatto con gli stivali». Ed ora gli esempi storici sono due.

B. Lavalle. Si rivolga all'ufficio competente presso il suo Comune. — *Kosman F.lli.* Per un credito comune non è possibile oppignorare lo stipendio di un impiegato dello Stato.

Otto ore di lavoro. Ci sembra che lei nella sua domanda esageri. In ogni caso lei ha diritto di chiedere il compenso per tutte le ore straordinarie. — *Due contrastoni.* Il condannato con la condizionale perde tale beneficio se commette un delitto nei termini previsti nella condanna.

Un soofilo. «Il mezzo più efficace e più innocuo per provvedere alla pulizia dei cani onde toglierne il cattivo odore?» La sua domanda rassomiglia a quella di quel tale che aveva provato unguenti, polveri ed empiastri per togliersi l'odore dei piedi e finalmente, consultato un medico, questi gli chiese: «Ella, a lavarsi ha mai provato?» «Mai, signor dottore...». Dunque: acqua, sapone e spazzola!

Madre infelice. Se un figlio è minorenne si rivolga a una casa di correzione, se è maggiorenne, nessuno può obbligare lei a mantenerlo, e se fa il prepotente si rivolga all'autorità. — *Italia.* Non è possibile fare alcuna operazione con la polizza rilasciata agli ex combattenti.

Assiduissimo. A sensi dell'art. 142 del Codice patrio i figli sono obbligati a prestare gli alimenti ai genitori. Sua madre perciò deve rivolgere tale richiesta al giudizio competente per il valore (Pretura o Tribunale). Non possiamo precisarle la durata del procedimento.

Imminente

al Regina

L'ufficiale d'ordinanza

VIENNA

la città affascinatrice, regina di mondanità, serve di sfondo a questo meraviglioso capolavoro «SERIE D'ORO».

PASSITO DEL SANTO

Chi conosciuto m' ha mi serba fede!

Il **Passito del Santo** è un delizioso vino da dessert dolce e liquoroso, fatto con le uve bianche, scelte e appassite.

Fassati Casa Vinicola del Chianti - Poggibonsi (Siena)

Rappresentanti-depositari per Trieste:

LADIANA & BRONZATTO, Viale Regina Elena, 21 - Telef. 96-88

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

Privati cent. 10 la parola Minimo L. 1.— Interm.) cent 30 la parola Min L. 3.— A

CAMERIERA toscana offresi a famiglia signorile italiana. Piazza Rosario 17, III p. 89290 A

CUOCA 50-enne capace offresi a persona sola, massimo due. Offerte cassetta 22789 A, Unione Pubblicità. 22789 A

CUOCA con buoni attestati offresi stabile. Lazzaretto vecchio 50, portineria. 57791 A

CUOCO del Lloyd, disoccupato, offresi per pensione, ristorante od altro. Indirizzo al Piccolo. 57763 A

DOMESTICA sana, bella presenza, friulana, pratica lavori di casa offresi. Via Mazzini 46, IV. 57806 A

DONNA prestaservizi con buoni attestati offresi. Rivolgersi via Lavatoio 5, portinaia. 89274 A

PRESTASERVIZI pratica tutti lavori offresi presso piccola famiglia. Via Coroneo 5 II, presso Semolich. 57795 A

PRESTASERVIZI brava tutti lavori, offresi per tutto il giorno. Carducci 28, V. 57790 A

RAGAZZA friulana offresi. Via Pietà 37, pianoterra. 10604 A

RAGAZZA brava, onesta, offresi a distinta famiglia. Via S. Lazzaro n. 7, portinaio. 57773 A

RAGAZZA prestaservizi offresi tutta giornata. Cassetta 22791 A, Unione Pubblicità. 22791 A

SIGNORA 34-enne capace tutti lavori di casa e cucinare offresi a piccola famiglia o persona sola. Indirizzo al Piccolo. 57816 A

SIGNORINA distinta offresi compagnia signora aiuto tutti lavori domestici anche condurre passeggio bambini, miti pretese. Offerte cassetta 22814 A, Unione Pubblicità. 22814 A

Richieste di personale di servizio

cent 30 la parola Minimo L 3.— B

A. CAMERIERI, cuoche, cameriere, domestiche, bambinaie, personale fiducia cercansi. Zonta 5. 89282 B

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, bambinaie alti stipendi Trieste, fuori, cerca il Provveditorio S. Lazzaro 23. 89316 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, personale vario cercansi per Roma, Genova, Napoli, altre città, posti pronti. Machiavelli 24. 89313 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Presentarsi don ole 9 Machiavelli 20, I. 89311 B

DOMESTICA robusta, ottimi attestati, sappia perfettamente cucinare cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 20 Goldsmied, via Filzi 23 89248 B

DOMESTICA brava cucinare cerco prontamente. Piazza Borsa 13, I. dalle 11 alle 12. 57852 B

PRESTASERVIZI giovane, capace stanze, cercasi dalle 9-12. Presentarsi dalle 10-12 via Machiavelli 3, III. 89233 B

PRESTASERVIZI solo pomeriggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 89270 B

PRESTASERVIZI mattina e pomeriggio cercasi. Giustinelli 5, porta 7. 10594 B

PRESTASERVIZI robusta, attestati, dalle 9-12, 15-19 cercasi. Viale 20 Settembre 91, Valmarin. 99244 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Presentarsi dalle ore 11 alle 12 XX Settembre 45. 89283 B

RAGAZZA pratica stanze, cucina cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12 via Roma n. 13, II sinistra. 57785 B

RAGAZZA robusta, bella presenza, per prestaservizi ufficio cercasi prontamente. Cassetta 22818 B, Unione Pubblicità. 22818 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. A. AIUTO magazziniere con cognizioni lingue salva e tedesca abile riscuotitore, possiede pure patentino chauffeur e cauzione offresi. Buone referenze. Scrivere cassetta 53945 C, Unione Pubblicità. 53955 C

CHAUFFEUR meccanico offresi a condizioni modeste per vetture private o camions. Rivolgersi Rimini Sanguinetti, Via S. Nicolò 20. 88996 C

CHAUFFEUR meccanico offresi per vettura o camion, buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 89042 C

COMMESSO giovane, pratica diversi rami, ottime referenze, miti pretese offresi. Marsich, D'azeglio 20, IV. 89279 C

COMMESSO 35-enne capacissimo, lunga pratica manifatture, confezioni, mode uomo, conoscenza diverse lingue, ottime referenze, offresi prontamente condizioni miti. Gentili offerte cassetta 22810 C, Unione Pubblicità. 22810 C

CONTABILE bilancista, corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, miti pretese offresi anche mezza giornata. Offerte cassetta 22755 C, Unione Pubblicità. 22755 C

GIOVANE 30-enne capace agricoltore, fiorista, ottime referenze, offresi eventualmente abiliterebbesi chauffeur. Gentili offerte cassetta 22798 C, Unione Pubblicità. 22798 C

IMPIEGATO capacissimo generali mansioni interne, esterne, ramo spedizioni e magazzino, occuperebbesi. Cassetta 22787 C, Unione Pubblicità. 22787 C

IMPIEGATO tecnico-amministrativo, lunghissima esperienza già in Francia, Inghilterra e grande industria cittadina. Pratico rami carpentiere, industrie meccaniche, elettrotecniche, accumulatori, automobili, concerie elettrochimiche, libero fine questo mese novembre. Cassetta 22811 C, Unione Pubblicità. 22811 C

SIGNORINA principiante 16-enne, volonterosa offresi per ufficio, miti pretese. Cassetta 22696 C Unione Pubblicità. 22696 C

SIGNORINA assolto scuola commerciale, offresi gratuitamente quale praticante presso ditta. Indirizzo al Piccolo. 89115 C

SIGNORINA bella presenza cerca posto di assistente ambulatorio, destintico, o medico. Offerte Cassetta 22809 C, Unione Pubblicità. 22809 C

SIGNORINA distinta offresi cassiera qualunque negozio, miti pretese. Offerte Cassetta 22814 C, Unione Pubblicità. 22814 C

SIGNORINA distinta, persenza, conoscenza lingue, offresi posto fiducia, eventualmente cauzione. Indirizzo Piccolo. 57783 C

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco offresi, anche aiuto bambini scuole elementari. Cassetta 22821 C, Unione Pubblicità. 22821 C

SIGNORINA tedesca, diciottenne, cittadina italiana, da Bressanone, cerca impiego presso famiglia tedesca con bambini. Conoscenza inglese e pianoforte. Lettere Cassetta 22803 C, Unione Pubblicità. 22803 C

TRENTENNE intelligente, robusto, offresi qualsiasi lavoro, anche notturno. Ottime referenze, minime pretese. Gentili offerte Cassetta 22797 C, Unione Pubblicità. 22797 C

Lavoro a domicilio

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi specialità riformature feltri, prezzi convenientissimi. Modisteria Bellato, piazza Vico 6, II. 88691 CC

A-JOUR (attaccature) pizzi, bottoni ricami, monogrammi macchina. San Sebastiano 4 (corte). 10606 CC

A. MAGLIERIA assume qualunque lavoro su misura prezzi mitissimi. Piazza Garibaldi 3, I. 89176 CC

COPERTAIA assume lavoro. Felice Venezian 16, secondo. 10609 CC

LAVANDAIA assume lavatura, stiratura, domicilio. Fonderia 4, IV, presso Davanzo. 57848 CC

LUCIDARE mobili, riparazioni a domicilio, prezzi bassi. S. Lazzaro 13, corte. 89118 CC

MATERASSAIA offresi domicilio suste, materassi, prezzi miti. Malcanton 15, terzo. 10605 CC

SARTA bravissima accetta qualsiasi lavoro prontissima esecuzione. Gelsi 12, primo. 57733 CC

SARTA donna assume confezioni mantelli, princesses, biancheria, specialità per bambini, prezzi convenienti. Università 11, IV, porta 9. 57704 CC

SARTA bravissima confeziona in giornata splendidi vestiti ballo sera, passeggio, massimo buon gusto, lire 30. Zovenzoni. 5, I. 89315 CC

SARTA confeziona prontamente mantelli, lire 50. Corso 45, III. 89296 CC

SARTA conosciutissima confeziona subito mantelli, ultimi modelli lire 50. Zovenzoni 5, primo. 57858 CC

SARTA donna offresi a giornata. Via Ferriera 31, porta 3. 57778 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

ATTRICI, attori cinematografici cercansi per prossima lavorazione films. Aspiranti purchè bella presenza preparansi gratuitamente. Simonettifilms S. Nicolò 4, Trieste. 57765 D

DATTILOGRAFA soltanto con bella calligrafia cercasi prontamente. Scrivere Cassetta 22818 D, Unione Pubblicità. 22818 D

LAVORANTE legatore libri cercasi. Valdirivo 15, terzo. 89223 D

MEDICO per ambulanza dentistica cercasi. Offerte Cassetta 22801 D, Unione Pubblicità. 22801 D

MEZZO lavorante e ragazzo sappia lucidare cercansi. Molino vento 3 (interno). 57851 D

PERSONA distinta, bella presenza, svelta (dottore in scienze commerciali, ragioniere o signorina colta e capace), età 25-35, cercasi quale segretario (a) presso seria ditta a Trieste. Conoscenza perfetta italiano, buone cognizioni inglese. Capace assumere controllo in assenza del direttore. Cauzione lire 25.000. Stipendio (primo anno) lire 800, percentuale e 5% annue sulla cauzione. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 22802 D, Unione Pubblicità. 22802 D

PORTIERE ex carabiniere o Finanza, ammogliato, senza prole, cercasi per primario Stabilimento Industriale Istria. Offerte con referenze Cassetta 22804 D, Unione Pubblicità. 22804 D

RAGAZZI apprendisti cercansi. Via Imbriani 10, Ditta Zeppar. 57817 D

RAGAZZO buona famiglia, cerca negozio radio. Via Carducci 22; presentarsi ore 10. 89273 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Via P. Revoltella N. 24. 89230 D

RAGAZZO apprendista tappezziere, con paga, cercasi. Via S. Francesco 8, tappezziere. 22824 D

SIGNORINA distinta, con cauzione, per posto fiducia cercasi. Rivolgersi in giornata dalle 15 alle 17. Bar Europa, Carducci 9. 89287 D

STENODATTILOFRAFA lavoro ufficio cercasi. Presentarsi Sugar e C.o, via Coroneo 9. 57742 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, buona conoscenza francese, possibilmente pratica lavori ufficio, tuttofare, entrata immediata, cerca seria ditta. Inutile offrirsi senza serissime referenze. Offerte manoscritte indicando età, Cassetta 22792 D Unione Pubblicità. 22792 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, comodo cucina, cercano padre e figlia. Cassetta 22785 E Unione di Pubblicità. 22785

MOBILIATA elegante, soleggiata, ingresso libero, preferibilmente uso bagno, posizione centrale, cerca distintissimo. Cassetta 22765 E Unione Pubblicità. 22765 E

STANZETTA cerca stabile, paraggi via Trento, Cassetta 22820 E Unione Pubblicità. 22820 E

STANZA matrimoniale, uso bagno, con vitto, eventualmente ingresso libero, cercasi Cassetta 22661 E Unione Pubblicità. 22661 E

STANZA vuota, indipendente, con vitto, cerca signore. Offerte Cassetta 22799 E Unione Pubblicità. 22799 E

STANZE 2, vuote, con bagno e comodo cucina, cercansi prontamente. Cassetta N. 22750 E Unione Pubblicità. 22750 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A A. MOBILIATA affittasi. Fabio Severo N. 39, porta 9. 89205 F

A A. AFFITTASI mobiliata a due distinte persone. Paraggi Stazione Centrale. Via Stella 2, porta 17. 89264 F

A A. CAMERINO mobiliato, affittasi giovane impiegato. Geppa 15 I. 89293 F

A A. MOBILIATA affittasi a signore stabile. Geppa 15 I. 89292 F

A A. MOBILIATA indipendente, luce, affittasi. Palestrina 2 II, sinistra. 89218 F

A A. MOBILIATA o vuota, pulitissima, luce ingresso scale, affittasi. Guerrazzi 15 I. 57780 F

A A. MOBILIATA, soleggiata, luce, vitto, cura vestiario, affitta piccola distinta famiglia. 420. Tiepolo 6 III. 57860 F

A A. MOBILIATA una due persone, affitta famiglia. Indirizzo Piccolo. 57832 F

A. A. STANZA bellissima, mobiliata, comfort moderno, bagno, affittasi. Telefono N. 64-82. 57799 F

A A. STANZA bella, prezzo conveniente, affittasi a persona distinta, assente al giorno. Ruggero Manna 24, porta 2. 57825 F

A. CAMERETTA mobiliata, chiara, affittasi, paraggi Stazione Centrale. Via S. Anastasio N. 12 II, porta 4. 57762 F

A. CAMERETTA elegante, in villa, affittasi distinta. Indirizzo Piccolo. 57841 F

A. LETTO affittasi a ragazza. Via Concordia N. 19, I p. 89258 F

A. MATRIMONIALE con cucina, mobiliate, affittanssi coniugi soli. Geppa 15 I. 89291 F

A. MOBILIATA affittasi distinto unico subinquilino. Ruggero Manna 22, porta 4. 89232 F

A. MOBILIATA 1-2 letti, affittasi. Rossetti N. 4, porta 21; visitare 13-17. 57812 F

A. MOBILIATA affittasi uomo solo, prezzo mite. Arcata 16, I, sinistra, porta 8. 89228 F

A. MOBILIATA elegantemente, comfort, ingresso libero, unico subinquilino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 89265 F

A. MOBILIATA, luce, vitto, affittasi uno due signori. Arcata 16, porta 2, d. 89237 F

A. MOBILIATA o vuota, comfort, unico subinquilino, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 89266 F

A. STANZA mobiliata, oppure stanza, stanzetta vuote, escluso cucina, affittansi. Corso V. E. 29, V. 89236 F

A. STANZA mobiliata, ingresso scale, affittasi. Valdirivo 33 III. 57767 F

A. STANZA lussuosa, affittasi ad ufficiale, vicinanza caserme. Indirizzo al Piccolo. 89224 F

A. STANZA, stanzetta, mobiliate, affittansi presso piccolissima famiglia. Slataper 6, primo, sinistra. 57777 F

AFFITTANSI due vaste stanze, centralissime. Cavana tredici, porta undici. 10603 F

CAMERA mobiliata, con luce, affittasi. Corso Garibaldi 32, III, porta 10. 57805 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Torre bianca 41, porta 7. 89235 F

CAMERA, camerino, cucina, soleggiato, scambiasi camera più. Istituto 31, p. 11. 57623 I

CAMERA mobiliata, luce, vitto, affitto prontamente. Rossetti 12, mezz., sinistra. 95467 F

CAMERA, camerino, cucina, più grandi, stanze, affittansi. Caccia 6, primo. 57845 L

CAMERA, comodo cucina, affittasi. Via Felice Veneziam 27, mezzanino. 57771 F

CAMERA mobiliata, luce, stufa, affittasi. Corso V. E. 39, terzo, sinistra. 89263 F

CAMERA, salotto, comodo cucina, luce, gas affittasi. Via dei Fabbri 4, porta 4. 57624 F

CAMERA vuota, centralissima, volendo vitto, pigione trimestrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 57846 F

CAMERETTA affittasi, impiegata stabile, 60 lire. Rossetti 4, porta 16. 57857 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Cavazzeni N. 7, terzo. 10607 F

CAMERINO soleggiato, pulitissimo, luce, affittasi. Cecilia 13, terzo, porta 9. 89284 F

DAREI costo familiare buono, abbondante tre signori, prezzo da convenirsi. Sanità 4, quarto. 10597 F

LETTO affittasi operaio. Via Foscolo 18, pianoterra, sinistra. 37776 F

MATRIMONIALE bella, comodo cucina, volendo camerino, affittasi. Mazzini 46, II p. 57793 F

MATRIMONIALE affittasi due distinti oppure coniugi. Giuliani 34, terzo, porta 21. 89256 F

MATRIMONIALE affittasi. Corso Garibaldi 15, II, porta 7. 57820 F

MATRIMONIALE, luce, stufa, comodo cucina, affittasi distinti. Gatteri 17, secondo. 89271 F

MATRIMONIALE, lussuosamente mobiliata salotto, ingresso scale, affittansi centro. Indirizzo Piccolo. 89305 F

MATRIMONIALE comodo cucina, una infresso libero. Rivolgersi Milano 13, portinaia. 22822 F

MATRIMONIALE, luce, grande, affittasi distinte persone. - Orologio 4, terzo (Piazza Unità). 85469 F

MATRIMONIALE o vuota, rimessa nuovo, comodo cucina, affittasi. Nicolini 2, I p., porta 6. 89250 F

MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, bagno, affittansi. Torrebianca 43-14, angolo Carducci. 89245 F

MOBILIATA elegante, affittasi. Canova 22, porta 11. 57760 F

MOBILIATA luce, affittasi distinto, altra amici. Solitario 14, secondo destra. 57786 F

MOBILIATA luce, stufa, vitto, affittasi due distinte signorine impiegate. Lazzaretto vecchio 48, porta 12, destra. 89310 F

MOBILIATA luce, volendo vitto, affittasi distinto. Crispi 55, II sinistra. 57842 F

MOBILIATA soleggiata, ingresso scale, presso Posta centrale, affittasi distinto signore. Galatti 8, porta 10. 57788 F

MOBILIATA soleggiata, volendo comodo cucina, affittasi. Galleria 5, porta 12. 10602 F

MOBILIATA scrupolosa pulizia, eventualmente vitto, a distintissima persona, offresi. Crispi 11, p. 15. 57807 F

MOBILIATA stufa, due letti, affittasi. XX Settembre 75, primo destra. 57826 F

MOBILIATA 1-2 impiegati, affittasi. Tivarnella 3, porta 19. Stazione Centrale. 89289 F

MOBILIATA vitto buonissimo, darebbesi, prezzo modesto. Corso Garibaldi 23, primo. 57843 F

MOBILIATA affittasi due operai. Bramante 9, porta 26. 57844 F

MOBILIATA, bella, bagno, ingresso libero, affittasi distinto. Viale Regina Elena 55, terzo. 89268 F

MOBILIATA bene, ingresso indipendente, affittasi. Coroneo 13, II, sinistra. 57764 F

MOBILIATA con luce, bella vista, affittasi. Rossetti 83, porta 25. 89241 F

MOBILIATA due persone, vitto, affittasi. - Udine 27, II, porta 10. 57795 F

MOBILIATA due letti, luce, attiguo stanzino, Canale, affitta distinta. Indirizzo al Piccolo. 89226 F

MOBILIATA, elegante, ariosa, bagno, vitto buono, affittasi. Crispi 39, I, destra. 89257 F

MOBILIATA elegante, centralissima, pulitissima, ingresso scale, affittasi. Galatti 16, terzo, sinistra. 57649 F

MOBILIATA elegante, comfort, unico subinquilino, affittasi prezzo minimo. Oppure matrimoniale. cucina. Margherita 11, IV, ascensore. 89295 F

MOBILIATA grande, soleggiata, luce, stufa affittasi distinto. Venti Settembre 14, III. 57781 F

MOBILIATA, ingresso libero, affittasi a due distinti. S. Nicolò 13, terzo, sinistra. 57787 F

MOBILIATA ingresso libero, luce, pulizia, affittasi subito distinto. Ginnastica 33, II, destra. 57621 F

MOBILIATA elegantemente, grande, ariosa, centrale, riscaldamento, ingresso semilibero affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 57759 F

MOBILIATA sul davanti, luce, affittasi a persona distinta, signora, lire 110. S. Francesco 40, I, porta 9. 89251 F

MOBILIATA elegante, vitto ottimo, affittasi. Rossetti 39, porta 9. 57850 F

MOBILIATE due, soleggiate, pulite, affittansi distinti. Boccardi 5, terzo, 10, vicino Savoia. 10601 F

STANZA affittasi onesto operaio, volendo costo. Via Settefontane 65, p. I. 57714 F

STANZA due persone, affittasi. Felice Venezian 14 III, 15. 10610 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. XX Settembre 27, III. 89286 F

STANZA mobiliata, cucina, affittasi prontamente. centro. Indirizzo Piccolo. 89222 F

STANZA bene mobiliata, vitto, presso non mestieranti, affittasi a persona seria. Via Giulia 15, porta 8. 57838 F

STANZA elegantemente mobiliata, semilibera, casa signorile, paraggi Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 89285 F

STANZA grande, soleggiata, stufa, luce elettrica, paraggi Savoia, affittasi distintissimi. Indirizzo Piccolo. 89234 F

STANZA mobiliata, luce, affittasi persona per bene. Conti 30, pianoterra destra. 89242 F

STANZA mobiliata, massima pulizia, affittasi. Valdirivo 14, III, porta 10. 57819 F

STANZA semplice, soleggiata, affittasi prontamente. Madonna mare 12, porta 8. 89254 F

STANZA uso bagno, luce, eventualmente vitto, affittasi. Boccardi 5, I. 89262 F

STANZE 2, vuote, anche uso ufficio, affittansi. Roma 23, II, porta 8. 89294 F

STANZE due bellissime, affittansi. Piazza San Giovanni 4, I, destra. 57793 F

STANZE affittansi 1-2 letti, prontamente. Valdirivo 23, II sinistra. 57839 F

STANZE due, uso ufficio, ingresso scale affittansi. Riva N. Sauro 2, porta 9. 10599 F

STANZETTA affittasi a distinto. Roma 30, terzo sinistra. 57802 F

STANZETTA mobiliata affittasi a persona dabbene. Ponzanino 9, III, 14. 57761 F

VITTO ottimo, darebbesi distinta persona. Rismondo 11, II. 57818 F

VUOTA grande, luce, parchetti, affittasi anche uso ufficio. Piazza Borsa 9, terzo. 89255 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50

A. A. A. A. INGLESE tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato, s'iniziano 1.o dicembre corsi speciali 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 10596 G

A A A. DANZE moderne e scena, adulti, bambini; novità: Jale, Twist, Slow-Fox, Tango. Scuola delle Grazie, via S. Francesco N. 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 22689 G

A. A. INGLESE tedesco, francese, spagnolo. Lezioni individuali. 1.o dicembre nuovi corsi, lire 30 mensili. Corrispondenza commerciale. Ginnastica 7, I. 57808 G

A. A. RAGIONERIA I corso: dal calcolo computistico al grande mastro. II corso (perfezionamento); studio particolareggiato singole aziende. Pro-Schola. Via Mazzini 30, terzo. 89136 G

A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Contabilità. Ginnastica 45. 57822 G

ALLA Berlitz School (Ponterosso 2) lezioni private lingue moderne. Ogni primo e quindici del mese inizi corsi collettivi economici. 1137 G

BALLI novità, distinzione, imparerete. Scuola Pertot. Zanetti 1 (angolo Coroneo). 57814 G

DATTILOGRAFIA dodici lezioni dieci lire. Singole una lira. Copisteria. S. Nicolò 14. 89185 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 89219 G

FRANCESE privatamente, collettivamente, nuovi corsi 3 dicembre, «Jackson-Royle» Pellico 6. 57729 G

GRATUITAMENTE violini (senza cauzione); scuola giornalmente, dodici (mensili). Indirizzo Piccolo. 10577 G

INGLESE privatamente, collettivamente, nuovi corsi 3 dicembre. Istituto «Jackson-Royle». 57728 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 89231 G

MAESTRA piano diplomata, dà lezioni. Goldoni 11, porta 21. 89253 G

PROFESSORE dà giornalmente lezioni-ripetizioni 50 mensili, italiano, francese, matematica, fisica. Via S. Nicolò 36-III; presentarsi ore 18-19. 88819 G

SPAGNOLO iniziasi corso principianti 3 dicembre. «Jackson-Royle». Pellico 6. 57731 G

STUDENTESSA darebbe lezioni a scolari, scolare di classi elementari. Indirizzo al Piccolo. 89061 G

TEDESCO privatamente, collettivamente, nuovi corsi 3 dicembre. «Jackson-Royle» Pellico 6. 57730 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CATENELLA ciondolo e due medaglie (Madonna) d'oro ed 1 metallo, smarrita lunedì passando 2 gallerie, Mazzini, S. Lazzaro. Dante, S. Nicolò, a via Angelo Emo. Mancia portandola Piccolo. 57768 H

PAPPAGALLO grigio, con coda rossa, smarrito in via Alice 2. Al portatore generosa mancia. 57792 H

SMARRITO domenica, fermaglio madreperla, onesto, rinvenitore, pregato portarlo indirizzo Piccolo. 57813 H

SMARRITO fermaglio brillanti, onesto rinvenitore, pregato portarlo al «Piccolo», verso adeguata mancia. 89238 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, stanze, affittansi, scambiansi. Zonta n. 5. 89281 I

AFFITTASI prontamente magazzino, recintato, tettoia chiusa, 360 mq., adatto lavanderia, legnami, fabbrica, ecc. Fabio Severo 45, portiere. 57660 I

AFFITTASI quartiere 2 stanze cucina, giardino, possibilmente escluso bambini. Scorcola San Pietro n. 104, Roiano. 57770 I

AFFITTASI quartierino mobiliato. Indirizzo Piccolo. 57829 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale, affittasi col primo gennaio. Via Franca 15. 87940 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, vuoto, altri più grandezze, scambi, ville, affittansi, Machiavelli 24. 89312 I

MAGAZZINI con cortile in mezzo, affittansi qualsiasi industria. Pacinotti 1. 57800 I

MAGAZZINO immediata vicinanza piazza Garibaldi, affittasi. Regina Elena 15, porta 18. 89307 I

QUARTIERI due, tre stanze, stanzetta, bagno, calefazione, ascensore, casa signorile, pronti, affittansi. Via Rovere n. 1. 57834 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO quattro stanze, accessori, cercasi. Cehovin, Acquedotto 65, telefono 83-34. 89227 L

CAMERE (tre) cucina, paraggi Posta centrale, piazza Oberdan, cerco. Faggiano, Roma 23. 89239 L

QUARTIERE vuoto due camere, camerino, cucina, cerco qualunque posizione. Offerte cassetta 22793 L Unione Pubblicità. 22793 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. CAPPOTTO uomo, finissimo, vendesi occasionissima. S. Lazzaro 3, portiere. 89276 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Solamente al secondo piano di via Mazzini 22. Devidè. 57677 M

BAGNO, riscaldatore gas, lavandino per freddo e caldo, vendonsi. Via Daurant 10; visitare dalle 10 alle 11. 10595 M

BERTOLINI. Storia Risorgimento italiano, edizione esaurita, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89293 M

BOTTI diverse, vendonsi causa fine esercizio. Via Settefontane 69, Brochetta. 57774 M

CAPPOTTO nuovissimo, uomo, vendesi occasione. Raffineria 4, porta 6. 89252 M

CAPPOTTO panno nero, uomo, vendesi occasione. Via Carducci 36, barbiere. 57837 M

CAPPOTTO donna, verde, con pelo, vendesi. Paduina 11, II p. 57836 M

CAPPOTTO quasi nuovo, statura bassa, vendesi. San Giorgio 5, pianoterra. 57827 M

CAVALLINO, nuovo, 80x80 (giuocattolo), vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 89275 M

CINEMATOGRAFO con pellicole, vendesi lire 250. Rossetti 83, porta 25. 89240 M

DISCHI celebrità, incisione elettrica, quasi nuovi, vendonsi metà prezzo. Via del Pesce 4, primo, sinistra; dalle 18-20. 57775 M

FONOGRAFO uso valigietta, nuovo, doppia mola, vendesi. Via Ciamician N. 1 (corte). 10598 M

GIOCATTOLI, libri ragazzi, vendonsi. Via Giulia n. 37, II. 57803 M

GIOCATTOLO brevettato, vendesi qualsiasi prezzo blocco. Indirizzo Piccolo. 89247 M

GRAMMOFONO con dischi, vendesi lire 400. Via A. Volta 4, V, destra. 57847 M

MACCHINA Singer, seminuova, prezzo mite vendesi. Vasari 8 V, porta 16. 89272 M

MACCHINA cucire 5 tiretti, altri oggetti, vendonsi. Via Cologna 42. 57840 M

MACCHINA cucire Singer garantita, vendesi occasione 160. Sam Michele 22, I, Benvenutti. 57831 M

MACCHINA cucire spola rotonda, altra per calzolaio, becco stretto, vendonsi occasione. Liaci, S. Lazzaro 10. 57811 M

MACCHINA Singer rientrante, seminuova, coltrinaggi, stufa petrolio, vendonsi giornata. Pozzo Mare 2, I, destra. 10690 M

MACCHINA Singer seminuova, vendesi causa bisogno qualunque prezzo. Beccherie 3, primo. 57804 M

MANDOLINO Perugia, con astuccio, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 89301 M

MANTELLO lapin cenere, una capretta marron, vendonsi d'occasione. Indirizzo Piccolo. 10611 M

MOTORI, pulitrici, banchi, ecc., vendonsi causa partenza. Officina Canova 22. 37859 M

PATHE' Baby, assuntore proiettore per films da 20 metri, accessori, 140 film, lire 1400, vendesi. Via G. Gallina 2, porta 12; dalle 15-16. 57828 M

PELLICCIA signora persiano, collo visone, occasione 3900. Fumis, oreficeria Corso V. 4. 89260 M

PELLICCIA uomo nutria, collo castoro, vendesi. Pellicceria Nigris, via S. Nicolò 24. 57789 M

PELLICCIA Astrakan persiano con ricco bavero visone, vendo. Via Rismondo 9, III. 57830 M

PELLICCIA originale bellissima, vendesi occasione. Navali 8, porta 12. 57784 M

PEZZI (2), cancellata in legno, alta metri 1.60 per complessivi metri 9, più altro legname sciolto, a prezzo d'occasione, vendonsi. Visitare dalle 13 alle 15. Indirizzo al Piccolo. 57545 M

PUPPA sarta n. 49, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 89300 M

RADIOAPPARECCHIO neutrodina, 5 valvole con accessori, vendesi occasione. Guerrazzi 9, I, destra. 89304 M

SCANSIE, tre banchi, cassa, vetrina, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 57772M

SPARHERD piccolo; altro grande, vendo. Corridoni (ex Salice) 4, Fabbro. 10593 M

SPECCHIO grande, cornice oro artistica, cornici diverse, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 89299 M

STORES ricamate mano, volpe bruna, vendonsi. Rossetti 12, III. 89229 M

TAGLIO panno nero, finissimo, per cappotto uomo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89302 M

TOMMASEO. Dizionario lingua italiana, volumi 7, pelle, vendesi. Indirizzo Piccolo. 8 9297 M

TRICICLO e auto, vendonsi occasione. Giustinelli 1 A, porta 6. 89246 M

VENTRIERA persona forte, vendesi. Via Istituto 3, negozio modelli. 57758 M

VOLPE doppia, moderna, nuova, vendesi occasionissima. Toro 8, II, destra. 89280 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. TABELLA grande ferro metri 6x1.20, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 57769 N

BARCA, circa 5 metri, buone condizioni, acquistasi. Cvitanich. Lazzaretto vecchio N. 35, primo. 10608 N

DISCHI Pathé punta zaffiro scambierei con identici ma ballabili. Indirizzo Piccolo. 89221 N

MACCHINA tagliatrice per carta, usata, comprasi. Via Crispi 32. Silvestri. 57856 N

RADIO in buono stato, con telaio, acquistasi. Offerte con prezzo Cassetta 22807 N, Unione Pubblicità. 22807 N

SBATTIPANNA elettrico, trittaghiaccio, spremelimoni, acquistansi. Offerte entro lunedì, Cassetta 227994 N, Unione Pubblicità. 22794 N

STUFA fuoco continuo per metri cubi 500 cercasi. Indirizzo Piccolo. 89267 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

A A A. ANCORA poche camere matrimoniali lussuose Vienna, stanze pranzo, vendonsi prezzi liquidazione. Via Geppa 15. 8532 NN

A. ARRIVI matrimoniali e sale pranzo, viennesi, salotti imbottiti. Scrivanie 130, letti chiudibili 125. Zanchi, S. Lazzaro 1. 89277 NN

A. ASSORTIMENTO letti con elastico 120, cucine 650, sale pranzo 1500. Viale Regina Elena 15. 89273 NN

A. CAMERA faggio elegante, nuova, vendo occasione. Alfieri 2 I. 22825 NN

A. CAMERE matrimoniali porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari. Crispi 39. 89308 NN

A. OCCASIONE causa partenza vendonsi stanze buonissimo stato, nonchè cassaforte nuovissima, piumini. Rivolgersi via Madonnina 46, ore 10-12, 14-16. 000 NN

ARMADI due, letto, divano, regolatore, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 57779 NN

CAMERE matrimoniali massiccie, 1400 in poi! camere pranzo, lussuose, 2400 in poi! studio completo 1690! salotto imbottito, 11000 in poi! Occasioni speciali. Türk. Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CHIFFONNIER due, specchiera, leggii, letto ferro, vendonsi. Buonarotti 27, p. 9. 89243 NN

CUCINE signorili; facilitazioni; camere matrimoniali, stanza una persona lussuosa vendonsi. Solitario 2-I, sinistra; falegname. 10592 NN

OTTOMANA, suste, materassi d'ogni qualità vendonsi occasione. Ginnastica 15 tappezziere. 89269 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann»; vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI pianoforti, autopiani mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI «F. S. P.» «Roesler» Stupendo modello stile moderno. Vendita rateale senza acconti. Scambi! Noleggi! Occasioni! Riosa. Corso Garibaldi 4. 89206 NN

PIANINO nero, incrociate, lire 3200, altro nero 2200; mezzacoda viennese 1600. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANO mezzacoda vendesi occasione. Via Udine 30-IV, porta 9. 89261 NN

SCRIVANIA signora, seggiolini artistici, portavasi, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 89303 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro argenteria, corone dentiere, compero pagando prezzi massimi. Oreficeria Stermin. Mazzini 43. 89259 O

A A. AL MASSIMO buon prezzo trovansi regali per S. Nicolò alla Calzoleria Triestina. Via Carducci 21. 22433 O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

ATELIER di Mode Gjöy-Laurencis robes, manteax, pellicceria, da via Mazzini 22 traslocata a Piazza della Borsa 5-I. 89216 O

FUSTI usati ferro zincato, litri 600; altri capacità minori, vende Distilleria alcool. Scrivere Cassetta 97 O, Unione Pubblicità. 51737 O

GUANTI pelle nappa uomo 16.50, camoscio 25, glacés donna 11, svedesi lavabili 16.50, borsette vera pelle ultimi modelli da 32. «La Permanente», Società a. g. l., Piazza Goldoni (di fronte Hotel Moncenisio). 57854 O

IL più utile regalo per S. Nicolò un cartello completo utensili per traforo trovasi nel negozio Lama. Trieste, Corso Garibaldi 19. Prezzi bassissimi. 57782 O

LAVORATORIO S. Maurizio 7 eseguisce coperte imbottite, materassi, suste, ottomane, con riparazioni, minimi prezzi, facilitazioni pagamento. 57855 O

MACCHINE cucire, ricamare, per sarti, per maglierie, ricco assortimento, prezzi ridotti, vendita rateale. Liaci, S. Lazzaro 10. 57810 O

OCCASIONE. Vendo una partita di picconi e stampi da mina poco usati a lire 180 quintale, tutti riparati come nuovi. Lovrinich, Pisino. 57815 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L 3.— P

AGENTI per vendita olio oliva cercano N. G. Fratelli Abbo. Oneglia. 5846 P

PIAZZISTA viaggiatore primaria forza introdottissimo Venezia Giulia offresi importante azienda società. Cassetta 22746 P, Unione Pubblicità. 22746 P

PIAZZISTI viaggiatori verso provvigione, bene introdotti cartolerie, chincaglierie ecc., altri clientela privata cercansi ovunque. Scrivere con referenze Cassetta 22818 P, Unione Pubblicità. 22816 P

28ENNE colto, presenza, capace, offresi quale viaggiatore, piazzista, alimentari, vini, liquori, dolciumi, eventualmente assolve contemporaneamente qualsiasi lavoro ufficio. Documenti, referenze. Cassetta 22788 P, Unione Pubblicità. 22788 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTE marche primarie vendonsi prezzi occasione, anche rateatmente. Liaci, S. Lazzaro 10. 57809 Q

FURGONCINO portata 6 quintali se occasione, acquistasi. Emax, Società Commerciale, Trieste, Via Fontana 4, angolo via Fabio Severo. 67953 Q

GUIDA interna 501 acquistasi se occasione. Offerte Cassetta 22796 Q, Unione Pubblicità. 22796 Q

GUIDA interna 6 posti, trasformabile torpedo, massima efficenza, vendo occasione o cambierei con 503-509 anche da riparare. Radiofonia, via Muratti 4. 22754 Q

MOTOCARROZZELLA vendesi urgenza causa malattia qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 57833 Q

MOTORE a nafta Satima completo, funzionante su motoveliero, vendesi ottime condizioni. Rivolgersi S. A. Birra Dreher, Trieste, Ufficio acquisti. 88896 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AVVIATISSIMA industria farebbe ottima combinazione con persona disponente capitale 100 mila scopo svolgimento importanti affari regolari. Offerte Cassetta 22800 R, Unione Pubblicità. 22800 R

AVVIATO deposito vini con ottime rappresentanze cerca capitalista calloboratore apporti 20-25 mila scopo sviluppo redditizio lavoro. Scrivere Cassetta 22786 R, Unione Pubblicità. 22786 R

DISPONIBILI 12000 prima intavolazione. Piazza San Giovanni 4-I, destra. 57797 R

MUTUI diversi prima ipoteca, esclusi mediatore, offre rag. Spadaro. Geppa 2, dalle 14-16. 89220 R

NEGOZIO d'angolo con 5 fori, posizione centrica, adatto per qualsiasi genere, cedesi. Indirizzo Piccolo. 89249 R

NEGOZIO commestibili in ottima posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 89263 R

OCCASIONE: botteghino erbaggi avviatissimo, vendesi. Rivolgersi Caffè Venezia, Venti Settembre, Voivoda. 89314 R

RAGIONIERE professionista con studio, desidera associarsi con avvocato. Scrivere Cassetta 22912 R Unione Pubblicità. 22812 R

UFFICIO completamente arredato cedesi, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 83906 R

12.000 cercasi I, buon tasso, valore 40.000. Palma, Caffè Negozianti. 57601 R

25.000, 50.000 disponibili prima ipoteca stabili città. Gaspero Weiss. Via Mazzini 9 I. Orario dalle 11-12, 17-18. 95468 R

34.ENNE conoscenza lingue, apporterebbe L. 50.000 seria ditta, assumendo amministrazione. Cassetta 22915 R, Unione Pubblicità. 22816 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

CASA angolo, perimetro città, quartieri e negozi, rendita 12.000, vendesi. Offerte Cassetta 22806 S, Unione Pubblicità. 22806 S

CASA sei locali, orto, stalla, sulla strada principale, vendesi prezzo conveniente. Scrivere: Voug Maria, levatrice. Vertoiba Campisanti. 2163 S

CASA due quartieri, acqua, campagna, vendesi. Ponte Sant'Anna 954. Rivolgersi Cobez, Servola. 57766 S

VILLA con giardino, cinque stanze, stanzetta, accessori, vendesi o affittasi. Visitare dalle 15-17, via Girardi N. 12. 57635 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

IMPIEGATO, media età, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Cassetta 22813 U, Unione Pubblicità. 22813 U

Diversi

cent. 70 la parola Minim. L. 7.— V

A A. S. NICOLO' necessita ricordarlo a tutti con un bel regalo acquistato alla Calzoleria Uberti, in via Muratti 1. 22433 V

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandissimo assortimento, lire 28, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 30. 89309 V

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti in casa. Crispi 60 (ex Chiozza). 57061 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prolungata, villa propria). Telef. interurb. 83-23. 57354 V

ANTONIO SKERL

spirava ieri sera, dopo lunghe sofferenze, confortato dall'affetto dei suoi cari.

Profondamente addolorati, la consorte **TERESA,** i figli **FRANCESCA in SKERL, SANTO** (assente), **PALMIRA, AUGUSTA in PILAT,** unitamente ai generi **CARLO SKERL** e **MARCELLO PILAT,** ai nipotini ed agli altri congiunti tutti, ne danno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno mercoledì 28 corr., ad ore 14.30, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 235 di Gretta di Sopra.

Trieste, 27 novembre 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Imp. Zimolo. Corso V. E. III. N. 41

La **DIREZIONE** ed il **COLLEGIO DEGLI INSEGNANTI DEL R. ISTITUTO COMMERCIALE,** profondamente angosciati, annunciano la morte dell'amatissima ed apprezzata collega

prof. HERMANCE WOIVODICH in DE TUONI

che crudele destino strappava anzi tempo alla vita, alla famiglia, alla scuola.

Trieste, 26 novembre 1928 - VII.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti esprimono i sensi di una commossa e vera riconoscenza a quanti si unirono al sacro dolore per la morte della loro cara

HERMANCE

e in particolar modo all'Ill.mo signor podestà on. sen. dott. Giorgio Pitacco, alla Direzione, al Corpo insegnante e agli alunni del R. Istituto-Scuola commerciale.

Trieste, 28 novembre 1928.

Il marito DARIO dott. de TUONI; i genitori MARIE e NICO WOIVODICH e il fratello MARCO SYLVERE (assente)

I funerali del

cav. uff. dott. GIUSEPPE IACOPICH

che dovevano aver luogo oggi, sono stati sospesi in attesa dell'arrivo del figlio.

Con altro avviso sarà reso noto il giorno.

LA FAMIGLIA

Prem. Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47

Giuseppina Nardini
nata Costanzo

spirava questa mane dopo lungo soffrire.

Accasciatissimi, il marito **GIOVANNI,** i figli **EGIDIO, ADELIA, MANLIO, GERMANO, LICIA** e **LICIO,** a nome pure degli altri congiunti tutti, partecipano tale dolorosa ed irreparabile perdita a quanti la conobbero.

I funerali della diletta Estinta seguiranno giovedì 29 corrente, ad ore 14, partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 27 novembre 1928.

Prim. Imp. Zimolo. Corso V. E. III. N. 41

Addì 16 ottobre u. s. si spense a New York

GIUSTO RIVA

Ne danno il triste annuncio i figli **AUGUSTA in GORIUP, ANTONIETTA in PUPPIS, ATTILIO, MARIA in ALBRECHT** e la sorella **ANNA in NORDIO,** anche a nome degli altri parenti.

Trieste, 28 novembre 1928.

Dopo breve malattia cessava di vivere

GIUSEPPE SAULI

La consorte **TERESA nata KERPAN** e parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente, alle ore 10.30, dall'Ospedale civico Regina Elena.

Trieste, 27 novembre 1928.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, veramente commossa per le manifestazioni d'affetto tributategli, ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del suo amatissimo Capo

FRANCESCO NUSSDORFER

Ringrazia in modo particolare il **Cotonificio Triestino Brunner,** il sig. direttore **ing. Conciato,** il sig. Podestà cav. Bertetti, il Sindacato Fascista degli addetti al Cotonificio di Aidussina, il sig. dott. Angelo Furlani medico curante, il sig. avvocato dott. Luigi Fornazaric, il parroco Don Giuseppe Fon e le maestranze tutte del Cotonificio.

Aidussina, 27 novembre 1928 VII.

FAMIGLIA NUSSDORFER

RINGRAZIAMENTO

La firmata si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che manifestatamente vollero associarsi al grave dolore per l'immatura perdita dell'amata sua

GINA

Particolarmente vuole ricordare il dott. Silvio Morpurgo per le benevoli, instancabili cure apprestate e le famiglie Cicoira, Morpurgo, Michelstadter, Marotti, Napoletani, Scelsi, Sturani, Terranza, Viani, Zani.

Gorizia, 26 novembre 1928.

FAMIGLIA ANVERSA

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **MADALOSSO, BROMBIN, BALLARIN, ERSETTICH** e **RUZZIER** ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro defunto, sia con l'invio di fiori che con la partecipazione ai funerali.

X+Y=∞

— Seguito a "T." "G." "L." —

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Proprietà letteraria - 52 Riproduzione vietata

— E' per dirti di non temere affatto questi nemici, e perchè tu sappia la nostra vigilanza attorno a te, che io ho desiderato questo colloquio. Adesso, Amenophis, ascolta quel poco che so, e che ti aiuterà a raggiungere il tuo scopo.

⁂

Di perfetto accordo con i suoi compagni, Lebreton prese il comando della spedizione da uomo sicuro del fatto suo.

Come prima tappa, fu fissato di recarsi a Luxor. Più mezzi di trasporto si offrivano ai nostri amici per andare all'antica El-Ouksoréin, come la chiamano gli arabi, per la ragione di due grandi piloni del gran tempio di Ramsès II, tempio le cui ruine fornirono il monolita innalzato al centro della piazza della Concordia. Prima di tutto, la strada ferrata che vi termina partendo dal Cairo, oppure uno dei battelli a vapore che risalgono il Nilo facendo servizio per i turisti; in fine la «dehabieh» la grande barca con le due vele triangolari.

Fu proprio quest'ultimo mezzo che scelse Lebreton. Esso offriva alla piccola truppa il vantaggio d'isolarsi completamente e la sua lentezza permetteva a Lakdam di vegliare a suo piacere su Amenophis.

I cinque amici, arrivati al Cairo, si imbarcarono senza aver riveduto Lakdam. Il padrone della «dehabieh» fu prevenuto che egli, forse, non sarebbe tornato al punto di partenza avanti di tre a quattro settimane.

E lo spettacolo incominciò. Già conosciuto da Giorgio Audoin ed un po' anche da Marignac, esso era nuovissimo per Lebreton, Dario e Langlois.

Nel sopportabile calore della temperatura, sotto il cielo particolarmente limpido dell'Egitto, la barca scivolava leggermente con le vele appena gonfiate da una tiepida brezza. Lebreton stupiva i suoi compagni con la sua erudizione.

Dei suoi studi e delle sue letture egli conservava un ricordo di una tale precisione che spiegava ciascun paesaggio della riva. Evocava tutta la prodigiosa civiltà egiziana: Ben-Hassan, con i suoi sepolcri della XII dinastia; Abydos, la città santa d'Osiris, Dénderah, la città consacrata ad Hathor. E poi finalmente Luxor.

Lebreton fece gettare l'ancora e, come era stato convenuto, si drizzò l'accampamento. Sotto lo scintillio delle stelle, vibranti in un cielo meraviglioso, Giorgio ed i suoi amici ascoltarono Lebreton.

— Siamo nella Tebe di una volta — incominciò, — Se vogliamo raggiungere il nostro scopo, bisogna che, durante i giorni decisivi che stiamo per vivere, dimentichiamo la nostra epoca; dobbiamo rievocare intensamente la vita che animò tutte queste rovine dalle quali siamo circondati. E' indispensabile che sorgano davanti ai nostri occhi, città, palazzi e borgate.

«Tebe era situata sulle due rive del Nilo e questo fiume divideva la città in due parti quasi eguali.

«Fondata anteriormente al XXV secolo avanti Cristo, essa fu capitale dell'Egitto sotto i re dall'undicesima alla ventesima dinastia. Il suo splendore accrebbe considerevolmente sotto i monaci delle tre ultime di queste dinastie.

«Séthos, Ramsès I, Ramsès II e Ramsès III la dotarono di giganteschi monumenti che, in maggior parte, hanno resistito fin'ora, all'azione del tempo e degli uomini.

«Poi, Tebe fu distrutta dai Persi di Cambise e sul suo suolo sorsero quattro città ben distinte: Karnali e Luxor sulla riva destra del fiume, Mèdinet-Abon e Gournals sulla riva sinistra...

Lebreton, così raccontando, tenne raccolti intorno a sè i suoi auditori fino ad un'ora avanzata della notte. All'alba, nello splendore del sole che si levava, egli fu il primo a dare il segnale del risveglio.

Sull'altra riva, vale a dire su quella destra, discendendo il Nilo, si delineava nitidamente il panorama di Luxor. Langlois non potè nascondere un'evidente disillusione. Come tutte le persone non abituate ai viaggi, egli, nella sua mente, non vedeva i paesi antichi che nel loro stato primitivo. Adesso invece scorgeva dei palazzi moderni vicino a delle colonnate di templi in rovina. Questo contrasto lo esasperava.

Ed il Nilo? Il Nilo, il fiume sacro, il fiume che porta la ricchezza e l'abbondanza all'Egitto! Quale analogia con la Loira!... Le acque basse, lasciavano emergere dei vasti banchi di sabbia, bagnavano i cespugli di rosai....

Bisognò che Lebreton lo richiamasse alla realtà:

— Balordo! — gli gridò, con quella libertà di linguaggio che prendeva ordinariamente con suo nipote. — Sopprimi col pensiero l'«Hotel Winter-Palace», l'«Hotel Karnak» e rimetti dei tetti su questi templi, su questi palazzi demoliti, ed ascolta la voce di una donna, di una regina, di colei che aveva domandato di avere con sè nella sepoltura il papiro di una tale importanza che trentacinque secoli più tardi ha fatto commettere dei delitti e ci ha condotti lontani dalla nostra Francia.

(Continua)